

RESOCONTO STENOGRAFICO

174.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 APRILE 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**
E DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea (Modifica):		n. 496, concernente la Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, con annessi, adottata a Parigi il 13 gennaio 1993 (<i>approvato dal Senato</i>) (3109)	14352
Presidente	14355	Presidente	14352, 14354
Deliberazione per la fissazione di un termine ulteriore per l'esame, in sede referente, della proposta di legge Costa n. 1033 ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:		Fassino Piero, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	14353, 14354
Presidente	14348	Fei Sandra (gruppo alleanza nazionale) .	14355
Dichiarazione di urgenza delle proposte di legge Turroni ed altri n. 518 e Cuscunà ed altri n. 1768:		Gnaga Simone (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	14353
Presidente	14348	Leccese Vito (gruppo misto-verdi-l'Ulivo), <i>Relatore f.f.</i>	14352, 14354
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Leoni Carlo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	14353
S. 1468. — Norme di attuazione e modifiche della legge 18 novembre 1995,		Niccolini Gualberto (gruppo forza Italia) .	14355

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
S. 1034 - Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo (approvato dal Senato)	14356
Presidente	14356, 14357, 14362, 14371 14376, 14382, 14383, 14389
Bassanini Franco, <i>Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali</i>	14358, 14359 14361, 14364, 14366, 14373, 14374 14377, 14378, 14380, 14382, 14387
Benedetti Valentini Domenico (gruppo alleanza nazionale)	14384
Carrara Nuccio (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore di minoranza</i>	14358, 14359 14361, 14362, 14369, 14376 14381, 14383, 14386, 14387
Cavaliere Enrico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	14363
Cerulli Irelli Vincenzo (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	14380, 14384
Di Bisceglie Antonio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	14379
Frattoni Franco (gruppo forza Italia)	14366 14367, 14370, 14374 14375, 14376, 14381, 14386
Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	14360 14372
Gasparri Maurizio (gruppo alleanza nazionale)	14368
Jervolino Russo Rosa (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), <i>Presidente della I Commissione</i>	14385
Michielon Mauro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	14370
Novelli Diego (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore per la maggioranza</i> ..	14358 14363, 14373, 14377, 14378 14380, 14381, 14383, 14387
Pistelli Lapo (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	14365
Sabattini Sergio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	14382
Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale)	14381
Simeone Alberto (gruppo alleanza nazionale)	14371
Stucchi Giacomo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	14370, 14383
Turroni Sauro (gruppo misto-verdi-l'Ulivo)	14379 14380
Valducci Mario (gruppo forza Italia)	14379
Veltri Elio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	14357, 14371
Vito Elio (gruppo forza Italia)	14368, 14381
Gruppo parlamentare (Modifica nella composizione)	14348
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
Presidente	14325
Carlesi Nicola (gruppo alleanza nazionale)	14338
Caruso Enzo (gruppo alleanza nazionale) .	14337
De Simone Alberta (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	14341, 14347
Finocchiaro Fidelbo Anna, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	14343
Floresta Ilario (gruppo forza Italia)	14338
Miccichè Gianfranco (gruppo forza Italia)	14333
Michielon Mauro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	14340
Scoca Maretta (gruppo CCD)	14329, 14330 14331, 14332
Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale)	14327 14328
Serri Rino, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	14325 14327, 14330
Stefani Stefano (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	14325, 14326
Viserta Costantini Bruno, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	14331, 14333 14334, 14339
Inversione dell'ordine del giorno:	
Presidente	14352
Leccese Vito (gruppo misto-verdi-l'Ulivo) .	14351
Trantino Enzo (gruppo alleanza nazionale)	14352
Missioni	14325, 14347
Preavviso di votazioni elettroniche:	
Presidente	14348
Sull'ordine dei lavori:	
Presidente	14349, 14350
Berselli Filippo (gruppo alleanza nazionale)	14349, 14350
Formenti Francesco (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	14351
Pezzoli Mario (gruppo alleanza nazionale)	14350
Veltri Elio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	14349
Ordine del giorno della prossima seduta ..	14389
Testi integrali degli interventi dei deputati Carlo Leoni e Mario Valducci in sede di discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 3109	14389
Dichiarazione di voto finale del deputato Simone Gnaga sul disegno di legge n. 3109 ..	14394

La seduta comincia alle 9,05.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon, Marongiu, Montecchi, Prodi, Sales, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Cominciamo con l'interpellanza Stefani n. 2-00218 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Stefani ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

STEFANO STEFANI. Rinunzio ad illustrarla, Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. All'onorevole interpellante il Governo risponde quanto segue.

L'esecutivo da tempo, come forse all'onorevole Stefani è noto, ha fatto proprie le sollecitazioni e le preoccupazioni del Parlamento e dell'opinione pubblica adottando, in tema di mine antiuomo, misure miranti a contrastare le conseguenze, in termini di costi umani, sociali e di sviluppo, di un uso indiscriminato delle mine antiuomo. Come è noto, l'Italia non le esporta più dal 1993 ed ha annunciato, nel settembre 1994, una moratoria all'esportazione di tali ordigni, la cui produzione è cessata lo stesso anno. L'Italia ha ratificato nel gennaio 1995 la Convenzione sulle armi inumane e guidato, nel maggio 1996, l'Unione europea nel mantenere una posizione unitaria in seno alla Conferenza di Ginevra, che ha portato, con la revisione del protocollo secondo sulle mine antiuomo, ad un inasprimento delle norme internazionali che disciplinano l'uso di tali ordigni: inasprimento, tuttavia, che è parso a molte parti, ed anche al Governo italiano, ancora insufficiente. D'altra parte, l'Italia già da tempo contribuisce in modo significativo alle attività di sminamento nei paesi più colpiti dalla piaga delle mine antiuomo sia a titolo nazionale sia nel quadro dell'Unione europea sia in collaborazione anche con le agenzie specializzate delle Nazioni Unite.

Come dicevo, il Governo è pienamente consapevole della necessità di andare rapidamente ad ulteriori e più incisive azioni internazionali per giungere ad una soluzione radicale del problema delle mine antiuomo ed auspica che in tale azione sia coinvolto, ovviamente, il più alto numero di paesi, soprattutto di quelli che, ancora oggi, producono, esportano ed impiegano tali ordigni. È in questa prospettiva che il Presidente del Consiglio ha sottoposto la questione del bando totale delle mine antiuomo all'attenzione della Conferenza di Lione dei G7; in secondo luogo, abbiamo agito ancora all'interno dell'Unione europea. L'Italia ha poi partecipato alla Conferenza di Ottawa del 3-5 ottobre dell'anno scorso, contribuendo alla definizione di una dichiarazione e di un piano di azione per giungere, in particolare, ad un accordo internazionale che proibisca completamente la produzione, l'uso e l'esportazione di tali ordigni.

Il 26 settembre, sempre dello scorso anno, il ministro Dini ha inoltre annunciato all'assemblea generale delle Nazioni Unite le seguenti misure in materia: rinuncia definitiva alla produzione ed all'esportazione delle mine antiuomo da parte dell'Italia, avvio della distruzione degli ordigni esistenti e promozione di ulteriori restrizioni, nella speranza che tali misure contribuiscano al raggiungimento di una solida intesa internazionale e del bando definitivo. Il Governo quindi, con queste azioni, sta dando il suo contributo affinché tutte le misure indicate trovino collocazione in un'adeguata sede legislativa. Come probabilmente è a lei noto, onorevole Stefani, è in corso alla Camera, presso la Commissione esteri, un lavoro di redazione di una nuova legge che comporti la messa al bando totale da parte dell'Italia delle mine antiuomo; è già stato costituito un Comitato ristretto, presieduto dall'onorevole Occhetto, che sta lavorando in questa direzione. Il Governo sta fornendo il suo contributo, avendo chiesto ed ottenuto di poter assistere (anche se l'iniziativa, ovviamente, è del Parlamento) il Comitato ristretto nella redazione della nuova legge.

Il Governo auspica che la legge in questione sia approvata al più presto; sappiamo che i lavori procedono molto speditamente e ci compiacciamo per questo. Ci auguriamo quindi che essa sia approvata nei tempi più rapidi possibili sia dalla Camera sia dal Senato e che in tal modo l'Italia possa dare il suo contributo affinché si giunga alla messa al bando totale delle mine antiuomo anche a livello internazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Stefani ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00218.

STEFANO STEFANI. Signor Presidente, il sottosegretario Serri ha citato fatti e dati internazionali che sono noti a tutti. Ricordo che già dal dicembre 1993 l'Italia aveva aderito alla risoluzione dell'assemblea generale dell'ONU con cui si chiedeva una moratoria dell'esportazione delle mine antiuomo. Si è poi proseguito su questa linea, anche su pressione dell'opinione pubblica italiana (e non solo), in quanto si è riconosciuta la gravità del problema.

Le sue parole, signor sottosegretario, dalle quali si evince che vi è bisogno di una legge particolare che affronti il problema, mi inducono a pensare che le informazioni in mio possesso in merito all'esportazione dall'Italia delle mine antiuomo siano abbastanza veritiere. Se è vero, com'è vero, che la Cina e gli Stati Uniti non hanno sottoscritto (almeno per quanto è a mia conoscenza) tale impegno (già il precedente Governo Dini si era impegnato per far sì che anche questi paesi vi aderissero), vorrei sapere dal Governo se sia a conoscenza (dovrebbe esserlo senz'altro) del fatto che le fabbriche italiane aggirano il divieto esportando le mine antiuomo a pezzi separati ed eludendo in tal modo il problema. Se riconosciamo quanto è stato fatto, dobbiamo altresì riconoscere che ad altri livelli si cerca di eludere le disposizioni impartite dal Governo sia in passato che attualmente.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Selva n. 2-00364 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Selva ha facoltà di illustrarla.

GUSTAVO SELVA. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. In relazione all'interpellanza dell'onorevole Selva, riferisco alla Camera che il Governo italiano ha seguito con una costante attenzione la crisi politica bulgara che, dopo le elezioni presidenziali dello scorso novembre è stata caratterizzata, come è noto, da grandi manifestazioni di piazza e da convulse trattative politiche che hanno infine portato ad un accordo sulla tenuta di elezioni legislative anticipate. Il Governo italiano ha agito in sede di Unione europea affinché un pronto intervento della stessa favorisse un accordo tra le forze politiche bulgare, evitando una *escalation* della crisi potenzialmente molto pericolosa per la stabilità interna del paese e, più in generale, dell'area. In particolare una dichiarazione dell'Unione europea è stata concordata a fine gennaio e presentata a tutte le parti politiche bulgare ed al presidente Stoyanov. Con tale dichiarazione l'Unione ha fatto appello alle parti politiche auspicando la formazione di un governo effettivo, stabile, nominato in accordo con le procedure costituzionali e capace di instaurare un clima di fiducia senza il quale anche l'assistenza da parte di Stati terzi risulterebbe pregiudicata.

I termini di tale dichiarazione appaiono sostanzialmente acquisiti e rispettati in quanto, con la definitiva rinuncia di Dobrev e del partito socialista a formare un governo, il presidente Stoyanov ha potuto varare una sorta di governo del presidente con il mandato di portare il paese ad elezioni anticipate la cui data,

come forse vi è noto, è stata fissata, di intesa anche con il partito socialista, per il 20 aprile prossimo.

In merito alla dinamica della crisi è opinione prevalente che il malcontento popolare in Bulgaria abbia avuto ragioni prevalentemente economiche. In altri termini la precedente maggioranza parlamentare, che faceva riferimento al partito socialista, scaturita dalle elezioni del dicembre 1994, ha via via subito una crescente opposizione popolare in quanto criticata ed accusata di non aver saputo gestire l'economia del paese e di avere portato ad una situazione di crisi molto acuta. Viceversa non sembra essersi registrato a livello politico un deficit democratico particolarmente grave; anzi, la lunga e difficile coabitazione che vi è stata tra il presidente uscente Zhelev e la maggioranza socialista dimostra come nel paese non sia mancata una certa dialettica tra le parti, che non a caso ha poi portato all'accordo di cui parlavo per la convocazione e la gestione di elezioni anticipate.

A maggior ragione sottolineiamo quindi un certo senso di responsabilità che nella situazione bulgara è parso prevalere tra le forze politiche che hanno gestito la crisi in aderenza ai principi costituzionali e con la volontà di superare un momento di forte tensione popolare che, se fosse stato ignorato, avrebbe rischiato di portare il paese in una situazione di disordine assai grave e difficile da governare.

Il Governo italiano, in questo quadro, segue con particolare attenzione la questione della tutela dei diritti umani e dei diritti di libertà e per tali ragioni continuerà a monitorare con attenzione l'evoluzione della situazione politica in Bulgaria. Il Governo italiano — e credo anche il Parlamento — accoglie con soddisfazione il raggiungimento di un accordo tra le parti per la tenuta di elezioni legislative anticipate nel corso di questo mese. Crediamo anche che sia stata utile la formazione del governo del presidente che dovrà gestire questo processo fino alle prossime elezioni. Il Governo italiano intende anche partecipare con alcuni osservatori all'esercizio di monitoraggio delle elezioni legi-

slative bulgare che sarà effettuato nel quadro dell'OSCE. Posso aggiungere poi, se l'onorevole interpellante lo consente, una riflessione, che credo sia suggerita a tutti osservando l'evoluzione della situazione nei Balcani del sud. Al di là dello sforzo che, sia come Italia sia come Unione europea, siamo chiamati a fare per la transizione e la stabilizzazione democratica di ognuno degli Stati nati dopo le crisi nell'ultimo decennio o precedentemente esistenti, ritengo sia particolarmente necessario in quell'area cominciare ad ipotizzare nuove relazioni, nuovi raccordi subregionali, nuove forme di collegamento, forse anche istituzionali, che riescano a rafforzare il rapporto tra l'Unione europea e quest'area del continente, che riescano a garantire insieme la crescita civile, la crescita economica e una nuova stabilità che assorbano le tensioni che si vanno sviluppando nell'area - e le conosciamo assai bene - e che rappresentino una prospettiva di più lungo termine nella costruzione di relazioni stabili tra l'Europa e quest'area, particolarmente percorsa da tensioni, da difficoltà e anche da crisi, che abbiamo vicino ai nostri confini. Probabilmente, al di là delle contingenze e delle emergenze che siamo chiamati ad affrontare, dovremo poi via via costruire un processo di questa natura, ripeto, sia come Italia sia come Unione europea.

PRESIDENTE. L'onorevole Selva ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00364.

GUSTAVO SELVA. Consenta, onorevole sottosegretario, che mi rivolga a lei personalmente: la trovo particolarmente sfortunato nella seconda risposta che lei dà ad una mia interpellanza. Come al solito, lei è venuto a farci un piccolo rapportino, cui ha aggiunto qualche considerazione politica nella quale entrerò, rivelando una cosa certa: che il Governo abbia seguito con « attenzione » i problemi insorti in Bulgaria nei mesi di dicembre e di gennaio a seguito della forte crisi provocata dalla maggioranza di governo socialista,

mi sembra un'ovvietà. Ci si rallegra per il contributo dato, ma resta il mistero di quale sia stato questo contributo.

Ma resta soprattutto il mistero del perché queste cose non siano state dette molto prima in risposta alla mia interpellanza, che è stata depositata nel mese di gennaio, a dimostrazione del fatto che, per quanto riguarda la politica internazionale, la trascuratezza del Governo per l'attenzione che esso deve al Parlamento è pressoché totale. Lo abbiamo visto ieri per quanto riguarda il problema dell'Albania; lo vediamo oggi, onorevole sottosegretario, per quanto riguarda il problema certo meno grave ma politicamente di rilievo notevole della Bulgaria.

Lei poi non ha dato assolutamente nessuna anticipazione, nessuna risposta nei termini in cui avevo posto la mia domanda. La questione principale che evidenziavo nella premessa della mia interpellanza era che « il Fondo monetario internazionale sta esaminando la situazione in vista della concessione di un prestito con cui fronteggiare i più urgenti bisogni economici e finanziari che riguardano, per una parte della popolazione, specialmente quella più anziana, le stesse possibilità di sopravvivenza ai rigori dell'inverno ». Ecco, come vede c'è una forte contraddizione: all'interpellanza che avevo rivolto al Presidente del Consiglio e al ministro degli esteri sulla situazione dei diritti umani a Cuba lei non ha risposto; stavolta - non perché i diritti umani non siano da rispettare in Bulgaria, per l'amor di Dio - lei mi risponde sui diritti umani e non mi risponde invece sulla questione al centro della mia interpellanza, sul problema che era oggetto della mia attenzione.

Per quanto riguarda poi le informazioni, debbo dire che evidentemente i canali tra la Farnesina e la Presidenza del Consiglio sono bloccati. Lei avrebbe dovuto venire almeno a dirmi che il Presidente Prodi aveva ricevuto il Presidente della Repubblica Stoyanov (quando questi era già stato eletto ma non era ancora entrato in carica) e qualcosa sul contenuto, sulle assicurazioni che il Governo

italiano poteva dare in ordine alla domanda di adesione alla NATO da parte della Bulgaria. A quest'ultimo riguardo lei non ha detto alcunché.

Lei ha parlato genericamente di « nuove relazioni nell'area dei Balcani ». Grazie a Dio siamo tutti consapevoli che ci vogliono nuove relazioni in un'area nella quale abbiamo importanti interessi di carattere politico ed economico! Quando però si tratta di dare delle risposte concrete (ed io, lo ripeto, ho sollevato un problema molto preciso), nonostante che le informazioni del Presidente del Consiglio, al quale era rivolta l'interpellanza, avrebbero potuto essere (almeno me lo auguro) abbastanza precise perché sicuramente il Presidente Prodi e il Presidente Stoyanov non avranno parlato tra loro di cose frivole ma di cose importanti, ecco che la risposta vaga nel generico. Non vaga invece nel generico quando lei ha inteso dare una sorta di equidistanza o di « coabitazione », come lei l'ha definita, tra il partito socialista che aveva la responsabilità del Governo e il Presidente Zhelev del partito democratico, che avrebbe realizzato una sorta di unità nazionale.

Guardi che lei si sbaglia completamente. Sono state le manifestazioni di piazza, è stata la volontà pacificamente dimostrata, grazie a Dio, dai bulgari che sono andati per circa due mesi in piazza e sono riusciti a strappare il consenso anche del Governo prima per il ritiro del candidato Dobrev alla Presidenza del Consiglio e successivamente per la formazione di un Governo tecnico (che lei ha definito del Presidente), e soprattutto l'indizione per il 19 aprile di nuove elezioni.

Signor sottosegretario, questo bilanciamento mi dà proprio l'impressione che gli aspetti politici tesi a difendere in ogni modo, anche contro la realtà dei fatti, i Governi socialisti, siano un po' il punto debole — per usare un eufemismo — delle vostre difese per questa situazione, fatte forse per non scontentare il suo partito, onorevole sottosegretario, i comunisti unitari e Bertinotti, giocando in questo modo a non dare una esatta definizione dei fatti e soprattutto delle prospettive.

Credo senz'altro di poter dire che il popolo bulgaro farà il 19 aprile la scelta più adeguata in ordine alle conseguenze delle manifestazioni che hanno portato al rovesciamento del Governo socialista. Dinanzi ad uno dei punti primari portati all'attenzione da parte del nuovo Presidente, mi riferisco alla domanda di adesione di quel paese alla NATO, per le nuove relazioni — uso la sua espressione — che possono essere stabilite nei Balcani del sud tese ad un ristabilimento di un'area di pacificazione come noi desideriamo sia realizzata ci potrebbe essere il consenso anche della mia parte politica. Ma finché venite a difendere delle cause perse, o a dare delle indicazioni di carattere generale, è chiaro che lo scontro frontale con la vostra impostazione generica, i vostri ritardi (mi riferisco a quanto ha detto ieri Massimo D'Alema concludendo il suo discorso sull'Albania con notazioni assai critiche nei confronti del Governo) e il suo ritardo nel rispondere anche perfino nella fase di svolgimento di documenti di sindacato ispettivo ci vedrà sempre su due linee diverse, in un settore, quello della politica internazionale, che sarebbe « deputato » al massimo per trovare delle linee comuni.

Questa è la vostra responsabilità. Finché vi comporterete in questo modo, non potrete contare su di noi. Sappiamo tuttavia di poter lavorare con i nostri amici della Bulgaria perché nella loro condizione difficile trovino dall'Italia quegli aiuti dei quali lei non ha minimamente parlato, ma che noi cercheremo di continuare a sollecitare.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Scoca n. 2-00450 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Scoca ha facoltà di illustrarla.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Rispondo all'onorevole Scoca e agli altri firmatari dell'interpellanza rivolta al Governo, e al Ministero degli affari esteri in particolare, in maniera che spero non verrà ritenuta generica.

Questo dicastero non ha impartito alcuna istruzione intesa a richiedere l'esibizione di passaporti individuali ai minori partecipanti ai programmi di accoglienza umanitaria e ai viaggi che vengono autorizzati dal comitato per la tutela dei minori stranieri, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'ipotesi del passaporto individuale è stata avanzata alle competenti associazioni locali dall'incaricato di affari della nostra ambasciata a Minsk in Bielorussia, in considerazione delle notevoli dimensioni che il fenomeno in questione assume nel nostro paese. A fine 1996 il flusso dei minori è stato di circa 28 mila unità e dunque risultava evidente la difficoltà ed anche la necessità di assicurare controlli più efficaci sugli ingressi dei minori nel nostro territorio nazionale ed anche più coerenti con gli interessi stessi dei bambini.

Tuttavia tale ipotesi non è stata accolta dal Governo e tutte le nostre rappresentanze interessate - oltre a Minsk si possono citare Kiev, Belgrado, Bucarest, Mosca e San Pietroburgo - continuano a rilasciare per questi viaggi e per queste permanenze in Italia di minori, onde assicurare loro le cure necessarie, visti d'ingresso su passaporti collettivi emessi dalle locali autorità in corrispondenza dei passaporti individuali dei singoli accompagnatori (non dei minori).

Data questa risposta, bisogna altresì ribadire che il Governo è impegnato a seguire con continuità ed attenzione il problema, onde evitare anche un aggiramento della legislazione vigente. Come è noto, rischi di questo genere nel settore esistono. Non mi riferisco alla questione specifica dei bambini colpiti dalle conseguenze del disastro di Chernobyl ma, più

in generale, al problema dell'affidamento e delle adozioni, che è di grande delicatezza.

Si fa riferimento - l'Italia ha compiuto un'esperienza, che è tutt'ora in atto, con il Perù - a convenzioni bilaterali. Sulla questione si può riflettere, anche se tale esperienza sembra non aiutare molto la soluzione del problema. Ci si orienta, invece, senza comunque escludere questa riflessione, ad accelerare i tempi di una ratifica della Convenzione dell'Aja in proposito e quindi a trovare una collocazione del nostro paese al suo interno che sia più adatta, anche per le strutture a cui darebbe vita, a semplificare, a rendere più agevole, e nello stesso tempo controllato, il problema.

Concludo anche perché la materia è vasta e non investe prevalentemente il Ministero degli esteri, ribadendo, per quanto attiene al quesito sollevato, che attualmente stiamo emettendo i passaporti collettivi, come in precedenza, mentre i passaporti individuali vengono richiesti solo per gli accompagnatori. L'ipotesi cui si è fatto riferimento era stata avanzata dal nostro incaricato di affari di Minsk, ma non è attualmente nelle prassi del ministero.

PRESIDENTE. L'onorevole Scoca ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00450.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatta, anche se non fino in fondo, della risposta che è stata data a tutti i firmatari dell'interpellanza.

Tuttavia, la prima domanda che mi viene spontaneo rivolgere è diretta a sapere se un incaricato di affari, qualsiasi esso sia, abbia o no la legittimità di avanzare proposte del genere o se invece ciò non spetti al ministero in quanto tale. Già questo è un comportamento da chiarire.

Sono ovviamente soddisfatta del fatto che continuino ad essere resi possibili gli ingressi in Italia di questi bambini, che già tanto hanno sofferto per cause a loro non imputabili. Questi soggiorni in Italia con-

sentono loro di ricevere cure fisiche ed attenzioni, nonché di avere la possibilità di svolgere una vita migliore. Non dimentichiamo che tutti questi bambini sono orfani, soffrono nello spirito e non hanno altra possibilità di vivere una vita sana se non grazie all'aiuto offerto spontaneamente da moltissime famiglie italiane; si parla infatti di circa 28 mila famiglie, ma forse sono anche di più complessivamente, se si tiene conto dell'accoglienza riservata ad altri bambini provenienti da altre nazioni. Ciò dimostra quanto, tutto sommato, il popolo italiano sia veramente grande nella generosità, in particolare nei confronti dei bambini.

La preoccupazione di dare un passaporto individuale ai bambini per poterli meglio controllare non è condivisibile. Innanzitutto questi bambini arrivano in gruppi guidati da accompagnatori che sono responsabili per quanto attiene alla permanenza dei bambini stessi; inoltre non ritengo che un passaporto individuale offra garanzie maggiori di un passaporto collettivo. Infatti, si tratta di un documento di riconoscimento che un bambino può facilmente perdere e che altrettanto facilmente gli può essere sottratto. Non credo, quindi, che questo possa essere un mezzo di maggiore tutela dei bambini. Posso casomai convenire sull'ipotesi di dotarli di un segno distintivo che il bambino possa conservare con maggiore facilità, come, ad esempio, una medaglietta, qualcosa che il bambino possa tenere sempre con sé.

Per quanto riguarda il discorso delle adozioni e degli affidamenti, concordo sulla necessità di ratificare al più presto la Convenzione dell'Aja del 25 maggio 1993, innanzitutto per armonizzare la delicata materia. Oramai le adozioni nazionali sono in netta diminuzione, per le ragioni che tutti noi conosciamo, ma nel mondo ci sono tanti bambini che soffrono ed in Italia ci sono numerose famiglie disposte ad aiutarli. È dunque doveroso intervenire al più presto per cercare di risolvere il problema. La Convenzione dell'Aja, una volta ratificata, indubbiamente permetterà all'Italia di avere delle regole comuni con

gli altri paesi che l'hanno già ratificata e con quelli che la ratificheranno, ma insisto sulla necessità di stipulare trattati bilaterali perché ciò renderebbe possibile armonizzare le legislazioni dei diversi Stati con i quali si stipuleranno i trattati. Ciò è stato fatto con il Perù, come lei ricordava, e con la Romania. Tra l'altro, la convenzione con quest'ultimo paese è stata modificata perché si sono verificati casi non proprio di abuso ma di cattiva applicazione. Tuttavia, le norme sono al servizio dei cittadini e quindi sono suscettibili di modificazioni. Il problema sta nel fatto che con la Bielorussia non abbiamo alcun accordo sancito da norma.

Ringrazio ancora una volta il sottosegretario per le sue esaurienti risposte, tuttavia insisto nella mia richiesta con la speranza che non si voglia chiedere a questi bambini un passaporto individuale perché di fatto significherebbe creare difficoltà al loro ingresso in Italia. In un momento in cui stiamo cercando di semplificare (la «Bassanini» *docet*) tutte le procedure burocratiche, complicarle in casi come questo non credo sia condivisibile.

Approfitto della presenza del ministro per le pari opportunità affinché intervenga a favore di una rapida ratifica della Convenzione dell'Aja a seguito della quale auspico ci si possa avviare verso la conclusione di trattati bilaterali nell'interesse di questi bambini.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Scoca n. 2-00222 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Scoca ha facoltà di illustrarla.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

BRUNO VISERTA COSTANTINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. La manifestazione alla quale si allude nel-

l'interpellanza era stata indetta con lo scopo di sollecitare l'emanazione del nuovo statuto dell'associazione della Croce rossa italiana. Tale iniziativa era stata predisposta da tutte le componenti dell'associazione ed ha visto anche la partecipazione, sia pure a titolo personale, di vari soggetti, oltre che naturalmente dei responsabili delle varie componenti ed organizzazioni sindacali.

Sulla base delle informazioni di cui il ministero dispone, ogni singolo partecipante ha sostenuto in proprio le spese per raggiungere il punto di incontro della manifestazione, terminata la quale, molti dei convenuti hanno effettuato una visita alle strutture sanitarie della Croce rossa italiana. In questo caso, subito dopo, è stata loro offerta una colazione al sacco realizzata in economia. A tale scopo, infatti, con apposito provvedimento commissariale era stata autorizzata una spesa dell'entità massima di lire 3 milioni.

Infine, sempre secondo le informazioni che ci sono state fornite, mai alcuna erogazione a titolo di contributo è stata disposta dall'associazione a favore della fondazione « Villa Maraini » di Roma.

PRESIDENTE. L'onorevole Scoca ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00222.

MARETTA SCOCA. Contrariamente alla replica alla precedente interpellanza, non posso dichiararmi assolutamente soddisfatta. Devo supporre che circolino documenti falsi, ovvero che ci sia comunque una disfunzione. Ho qui con me infatti uno stralcio dell'ordinanza commissariale del febbraio 1996, esattamente la n. 1472 del 28 febbraio 1996, che prevede una spesa di lire 358 mila, e non di 3 milioni, « posta a carico del capitolo 86 del 1996, mediante prelevamento compensativo di fondo riserva ». Questo è un documento al quale, fino a prova contraria, debbo fare fede.

Senza alcuna animosità nei confronti delle persone che in questo momento rappresentano la Croce rossa italiana, vorrei svolgere alcune considerazioni su

tale corpo che è caro a tutti e che ha acquisito numerosi meriti.

Sempre alla luce della documentazione in mio possesso, mi risulta che il commissario straordinario abbia esautorato dal proprio incarico più del 30 per cento dei presidenti dei comitati. Ciò ha provocato gravi disagi perché nella maggior parte dei casi si è proceduto a sostituirli con commissari senza che venisse interpellato il prefetto, come è stabilito dall'articolo 5 dello statuto della Croce rossa. Sottolineo che il costo di queste operazioni è assai elevato perché i commissari debbono essere retribuiti, mentre i presidenti sono volontari a tutti gli effetti e quindi non percepiscono alcuna retribuzione.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 31 luglio 1980 stabilisce all'articolo 2 che i presidenti dei comitati provinciali, capoluogo di regione, fungano anche da delegati, ove necessiti un coordinamento e un collegamento in sede regionale; mentre il commissario straordinario, violando la legge, ha nominato ben 18 consiglieri speciali, cioè uno per regione.

Sottolineo inoltre che all'articolo 11 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica viene stabilito che i vertici dei corpi ausiliari delle Forze armate dipendono direttamente dal presidente dell'associazione. Ma il commissario straordinario ha disposto diversamente; di fatto, ha attribuito al direttore generale ogni potere nei confronti dei due corpi: sia quello militare sia quello delle infermiere volontarie. Non solo, ma in aperta violazione a quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, articolo 10, che sancisce che nulla è innovato per i corpi ausiliari delle Forze armate, si chiede ora lo smantellamento dei due corpi, sempre in contrasto con l'articolo 10 del suddetto provvedimento.

Mi auguro che tutte queste informazioni ed altre ancora siano puntualmente smentite, come auspico che venga smentito anche il punto specifico sul quale

verte la mia interpellanza che, come si vede, purtroppo si allarga a ben altri problemi.

Alla luce di tali considerazioni, non mi dichiaro per nulla soddisfatta della risposta fornita dal Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Miccichè n. 2-00362 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Miccichè ha facoltà di illustrarla.

GIANFRANCO MICCICHÈ. Rinunzio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

BRUNO VISERTA COSTANTINI, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Il problema segnalato dall'interpellanza in esame dovrebbe a nostro avviso essere in gran parte risolto.

Come è noto il decreto legislativo n. 531 del 1992, attuativo nell'ordinamento nazionale della direttiva 91/493 sulle norme sanitarie applicabili alla produzione e commercializzazione di prodotti della pesca, prevedeva all'articolo 8 che gli stabilimenti, le navi officina e gli impianti collettivi per aste e mercati ittici all'ingrosso che avessero presentato regolare domande e la cui istanza fosse stata accolta, potessero fruire di un termine supplementare per l'adeguamento dei propri impianti sino al 31 dicembre 1995. Tuttavia, successivamente, considerate le difficoltà prospettate da diverse amministrazioni nel conformarsi ai requisiti comunitari, su iniziativa del Ministero della sanità, con decreto-legge n. 553 del 1995 fu concessa una proroga di ulteriori 12 mesi ai fini dell'adeguamento dei soli impianti collettivi per aste e mercati ittici all'ingrosso. Tale decreto-legge è stato convertito nella legge n. 649 del 1996 che comunque ha lasciato immutata la scadenza della proroga in precedenza disposta alla data del 31 dicembre 1996.

Ciò premesso, va tuttavia detto che in realtà ai competenti servizi del Ministero della sanità risulta per i mercati ittici della regione Sicilia una situazione alquanto diversa da quella prospettata. Infatti, risultano tuttora non idonei rispetto ai requisiti del decreto legislativo n. 531 i soli mercati ittici di Palermo, Termini Imerese e Porticello, mentre l'attuale inattività dei mercati ittici di Castellammare del Golfo e di Messina è dovuta a causa diversa dall'entrata in vigore della nuova normativa in esame.

Il ministero può assicurare, invece, che gli altri mercati ittici dell'isola, ivi compresi tutti quelli citati nell'interpellanza, e precisamente quelli di Mazara del Vallo, Catania, Portopalo, Trapani, Sciacca, Porto Empedocle, Siracusa e Vittoria, hanno già reso conformi i propri impianti ai requisiti comunitari e, come tali, risultano autorizzati con numero provvisorio, ovvero con decreto ministeriale definitivo di riconoscimento di idoneità sanitaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Miccichè ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00362.

GIANFRANCO MICCICHÈ. Signor sottosegretario, purtroppo devo dichiararmi insoddisfatto, anche se dalle informazioni in mio possesso ero pronto a dichiararmi soddisfatto della sua risposta. Avevo infatti saputo dal ministero e da alcuni interessati che il ministero stesso aveva dato disponibilità alla proroga dei termini fino al 1997. Non so quale sia la fonte delle sue informazioni, ma ad oggi questi mercati ittici sono tutti chiusi. Sono stati chiusi il 31 dicembre 1996 per i motivi che lei stesso ha richiamato e che erano espressi nella mia interpellanza, cioè per il mancato riconoscimento di idoneità previsto dal decreto legislativo n. 531 del 1992 che aveva avuto una prima proroga al 31 dicembre 1996 e per il quale era stata chiesta una seconda proroga al 31 dicembre 1997.

Peraltro, mi risulta che in una interrogazione presentata al Senato il Ministero della sanità abbia fornito una rispo-

sta di apertura al possibile rinvio dei termini e quindi una disponibilità alla proroga fino al 31 dicembre 1997. Mi dispiace dirle, signor sottosegretario, che ad oggi la situazione è diversa da quella che i suoi uffici le hanno prospettato. Mi rendo conto che lei è poco responsabile di tutto ciò - ho fatto il suo stesso « mestiere » per pochi mesi e so come tutto dipenda soltanto da quello che riferiscono gli uffici e non dalle conoscenze che si possono acquisire direttamente - ma gli uffici, ripeto, le hanno fornito informazioni sbagliate. La prego, pertanto, di controllare bene la situazione.

Ripeto: quei mercati ittici sono ad oggi chiusi; sono stati chiusi il 31 dicembre 1996 e l'assessorato regionale alla sanità ha prospettato al ministro Bindi, con una nota del 27 dicembre 1996, la possibilità di una proroga dei termini. Sembrava vi fosse una disponibilità a tale proroga, per cui ero pronto oggi a dichiararmi soddisfatto della risposta alla mia interpellanza; tuttavia, ciò che lei ha detto, signor sottosegretario, mi lascia alquanto perplesso. Le posso garantire che il mercato ittico di Porto Empedocle è chiuso - ho parlato con i responsabili non più di una settimana fa - e a meno che quei mercati non siano stati aperti proprio ieri, mi sembra difficile che lei possa avere ragione. I motivi della chiusura dei mercati ittici sono gli stessi per tutti, cioè il decreto legislativo n. 531, non so infatti quali possano essere le altre ragioni cui lei ha vagamente accennato.

Poiché la situazione dell'occupazione in Sicilia è già abbastanza drammatica - come lei, signor sottosegretario, ben sa e come sa anche il ministro Finocchiaro qui presente - se non si dà una mano a quelle popolazioni neppure laddove vi è effettivamente la possibilità di farlo la regione entrerà realmente in una crisi profonda.

Tutti i vari suicidi che si sono verificati in Sicilia rischiano di aumentare, così come temiamo che si possa andare incontro ad un altro pericolo assai maggiore, cioè che in Sicilia smettano di spararsi e

si cominci a sparare, come purtroppo tanti osservatori anche autorevoli paventano in questo momento.

Signor sottosegretario, in Sicilia i pescatori non hanno alternativa al mercato ittico, perché non esistono strutture diverse di commercializzazione; non hanno per esempio la possibilità di esportare altrove i propri prodotti. Essi possono portarli solo al mercato ittico e quando quest'ultimo chiude interrompono la loro attività centinaia di imbarcazioni che lavorano per quel mercato.

Sono convinto della sua assoluta buona fede, per cui la mia non è certamente una polemica nei suoi confronti; ma la prego di informarsi meglio sulla vicenda e di chiedere ai suoi uffici che le forniscano informazioni più corrette. Lo stesso ministro Rosy Bindi ha già assicurato all'assessore alla sanità che intende provvedere al più presto alla proroga. Pertanto la sua risposta - lo ripeto - mi sembra strana; mi rendo conto che deve esservi stato qualche *misunderstanding* con i suoi uffici. Sappiamo che vi è già la disponibilità da parte del Ministero della sanità e quindi - lo ripeto ancora -, poiché la mia interpellanza è stata presentata in gennaio, pochi giorni dopo la chiusura, ritenevo di venire qui oggi solo per apprendere che si era già provveduto alla proroga. La sua risposta, dunque, mi lascia purtroppo assolutamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni Caruso n. 3-00300, Floresta n. 3-00388 e Carlesi n. 3-00588 (*vedi l'allegato A*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

BRUNO VISERTA COSTANTINI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Le interrogazioni in oggetto affrontano il tema della chiusura degli ospedali psichiatrici. È noto che l'articolo 1, commi 20 e 21, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, nel mantenere ferma la scadenza del 31

dicembre 1996 quale termine ultimo per la chiusura definitiva degli ex ospedali psichiatrici, ha apportato alcune modifiche migliorative a tali ultime previsioni, nell'intento di agevolarne e di renderne più corretta e razionale l'applicazione.

In particolare il citato comma 21 prevede che i beni mobili ed immobili degli ospedali psichiatrici dismessi non possano essere utilizzati per altre attività di carattere sanitario e debbano essere destinati, dall'unità sanitaria locale competente, alla produzione di reddito attraverso la loro vendita anche parziale, con diritto di prelazione per gli enti pubblici, o la locazione. I redditi così prodotti devono essere finalizzati all'attuazione di quanto previsto dal progetto-obiettivo « Tutela della salute mentale 1994-1996 », ad interventi nel settore psichiatrico ed ai relativi progetti regionali di attuazione.

Vengono quindi imposti alcuni vincoli che dovrebbero assicurare quelle garanzie, chieste in particolare dagli onorevoli Caruso e Conti, a salvaguardia del patrimonio immobiliare degli ospedali psichiatrici dismessi.

D'altra parte, come il ministro della sanità non ha mancato di sottolineare per tempo nella lettera circolare su questo tema, diramata alle regioni fin dal 17 dicembre 1996, lo stesso Parlamento era ben consapevole delle grandi difficoltà per la maggior parte dei ricoverati di trovare una idonea sistemazione in strutture residenziali o semiresidenziali esterne, subito dopo il 31 dicembre 1996. Non a caso il legislatore, nell'articolo 1, comma 20, sempre della legge n. 662, ha ritenuto opportuno collegare realisticamente la conferma del termine per la definitiva chiusura e dismissione degli ultimi ospedali psichiatrici alla necessaria adozione, da parte delle regioni, di appositi strumenti di pianificazione per la tutela della salute mentale.

L'obiettivo era quello di ancorare il doveroso processo di superamento degli ospedali psichiatrici all'indispensabile realizzazione di strutture, servizi e residenze territoriali che ne costituiscono il presupposto logico e necessario. Ciò in partico-

lare ad evitare - come raccomandava la ricordata lettera circolare - dismissioni con dislocazione in massa di pazienti in strutture inadeguate.

All'opposto, veniva fin d'allora auspicata e stimolata l'adozione di progetti complessivi di trasferimento in strutture esterne in grado di assicurare l'erogazione di prestazioni sanitarie, socio-assistenziali ed alberghiere commisurate ai reali bisogni sanitari e sociali dei singoli pazienti. Così si spiega perché, con la stessa nota, siano state sensibilizzate le regioni e le province autonome sull'esigenza che gli strumenti di pianificazione regionale contengano specifici e puntuali indirizzi per il reperimento delle indispensabili soluzioni alternative e residenziali e semiresidenziali, con l'eventuale indicazione delle risorse finanziarie a tal fine vincolate che rechino i criteri per un'idonea attivazione del previsto processo di riconversione del patrimonio immobiliare e per la corretta utilizzazione dei redditi da esso ricavabili.

È importante rilevare che, nell'intento di stimolare al massimo l'impegno delle regioni e dei direttori generali delle aziende unità sanitarie locali ai fini delle relative, indispensabili iniziative di rispettiva competenza nel settore dell'assistenza psichiatrica, per la prima volta le disposizioni finanziarie della legge n. 662 hanno previsto come strumenti indiretti di pressione nei loro confronti talune sanzioni di ordine economico in caso di inadempienza.

Infatti, l'articolo 1, comma 22, prevede che le regioni e le province autonome, in sede di verifica dei risultati amministrativi e di gestione ottenuti dai direttori generali delle USL, nonché ai fini della quota integrativa del trattamento economico loro spettante, debbano tenere conto delle iniziative da essi adottate per la definitiva chiusura degli ospedali psichiatrici per l'attuazione del progetto-obiettivo « Tutela della salute mentale ».

Nello stesso senso, il successivo comma 23 impone in sede di ripartizione del fondo sanitario nazionale, a carico delle regioni inadempienti rispetto agli adempimenti di competenza in materia di

assistenza psichiatrica, una riduzione della quota spettante dello 0,50 per cento, da elevarsi a decorrere dal 1998 fino al 2 per cento.

Va poi ricordato che dopo aver acquisito in materia il parere favorevole della Conferenza Stato-regioni nella seduta del 19 dicembre 1996, il Ministero della sanità, con nota del giorno successivo, ha subito provveduto a diramare alle regioni le linee guida per la chiusura degli ex ospedali psichiatrici che erano state elaborate dall'osservatorio per la tutela della salute mentale. È essenziale ancora sottolineare come tali linee guida abbiano ribadito in premessa che la dismissione definitiva degli ospedali psichiatrici non dovesse comunque attuarsi né attraverso interventi quale quelli, incresciosi, all'origine di passate dismissioni giustamente definite « selvagge », né tramite trasformazioni di facciata che lascino nella sostanza immutata la realtà istituzionale, né infine attraverso trasmissioni in massa di pazienti in strutture pubbliche o private inadeguate ad assicurare loro un'assistenza psichiatrica corretta.

Allo stesso modo, è stata sottolineata l'esigenza di realizzare i progetti di dismissione e di riabilitazione di pazienti già ospiti di ospedali psichiatrici attraverso strette intese e comuni responsabilità tra l'unità operativa addetta agli ospedali da dismettere e quella operante nei servizi territoriali del dipartimento di salute mentale, meglio se con l'elaborazione di appositi protocolli operativi.

Di particolare rilievo appaiono le indicazioni delle linee guida relative all'individuazione ed alla futura destinazione degli immobili già adibiti ad ospedali psichiatrici. È stato previsto, infatti, che le regioni impartiscano apposite direttive per il censimento del patrimonio immobiliare degli ex ospedali psichiatrici utilizzato direttamente o indirettamente alla data del 31 dicembre 1994. Le stesse linee guida analizzano in modo particolarmente approfondito tutte le fasi inerenti al processo di superamento degli ex ospedali psichiatrici correlato a quattro filoni di intervento, il primo dei quali è riferibile,

in base alla tipologia e ai bisogni, a persone con prevalenti problemi psichiatrici, per le quali è possibile prevedere in tempi medio-brevi un reinserimento all'esterno e per le quali sarà necessario formulare progetti di reinserimento in strutture idonee, con la corresponsabilità dei servizi territoriali del dipartimento di salute mentale. Il secondo filone è riferibile a persone con prevalenti problemi psichiatrici che, nella fase attuale, si trovano in condizioni diverse da quelle dianzi citate, per le quali è necessario prevedere un intervento riabilitativo di più lunga durata in comunità terapeutico-riabilitative intra o extra ospedaliere; il terzo filone è riferibile a persone con prevalenti problemi di disabilità e, infine, il quarto a persone con prevalenti problemi di tipo geriatrico.

Nelle linee guida il progetto di superamento degli ex ospedali psichiatrici è stato poi articolato in sottoprogetto dismissioni, sottoprogetto riabilitazione e sottoprogetto residenze sanitarie assistite, diffusamente illustrati.

Infine, merita una particolare segnalazione il capitolo conclusivo delle linee guida, laddove è stata chiarita la possibilità di utilizzare le risorse economiche personali dei pazienti per le spese di ospitalità cosiddette alberghiere, e in particolare per agevolare la realizzazione del sottoprogetto dismissioni. Ciò farà sì che i beni personali dei pazienti assistiti possano concorrere alla realizzazione di progetti per il loro reinserimento sociale. Ora, se si escludono le due province autonome di Trento e di Bolzano e il Molise, comunque privo di ospedali psichiatrici, conforta il fatto che tutte le regioni abbiano provveduto a notificare al Ministero della sanità le proprie delibere attuative della dismissione, nei termini previsti, degli ex ospedali psichiatrici ancora operanti nei rispettivi territori. Dal canto suo, il Ministero della sanità, coerentemente con quanto anticipato nella parte conclusiva della lettera del 17 dicembre 1996, di cui si parlava in precedenza, con nota del 12 febbraio scorso ha trasmesso alle regioni modelli di schede di rilevazione dati che

esse dovranno restituire debitamente compilate, essendo state individuate come specifici indicatori per valutare il grado e le modalità di attuazione dei vari adempimenti di loro competenza ai fini in esame. Tra l'altro, una di tali schede è espressamente destinata a rilevare i piani di utilizzazione, da parte delle regioni, delle aree e degli immobili dismessi in quanto compresi nel patrimonio immobiliare degli ex ospedali psichiatrici.

PRESIDENTE. L'onorevole Caruso ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00300.

ENZO CARUSO. Signor Presidente, signor sottosegretario, debbo dichiararmi insoddisfatto, anche perché nell'interrogazione che avevo presentato erano contenuti tre quesiti precisi ed incalzanti a cui lei, che ha voluto dare un'unica risposta a tre interrogazioni che avevano in comune il fatto di trattare l'argomento degli ex ospedali neuropsichiatrici, non ha potuto rispondere in modo esaustivo.

Ho presentato l'interrogazione in esame il 10 ottobre 1996, cioè circa 6 mesi fa, e il riferimento, contenuto nella premessa, alla finanziaria del 1994 non fa che anticipare ciò che la finanziaria del 1996 ha stabilito in modo più preciso. La legge finanziaria del 1994 precisava in modo inequivocabile che le risorse ricavate dalla dismissione degli ex ospedali psichiatrici debbono finanziare la realizzazione delle strutture di residenzialità psichiatrica alternativa, secondo quanto previsto dal progetto-obiettivo « Tutela della salute mentale 1994-1996 ». La legge finanziaria del 1996 specifica ulteriormente, al comma 21 dell'articolo 1, che le strutture degli ex ospedali neuropsichiatrici non possono essere destinate ad altre attività sanitarie.

Partendo dal fatto che le risorse ricavate dalla dismissione o le strutture stesse debbono essere utilizzate per il servizio di psichiatria, la mia interrogazione poneva determinati quesiti. Anzitutto, si segnalava l'esigenza di operare un'attenta sorveglianza per evitare che i beni immobili in

questione possano essere oggetto di sventate selvagge, dando in tal modo luogo ad operazioni di speculazione. S'intendeva inoltre sapere se nel trasferimento di strutture psichiatriche ad altri enti e per altri scopi potesse configurarsi il reato di distrazione di fondi. Nella mia provincia, infatti, è accaduto che una struttura, inizialmente destinata ad ospedale psichiatrico e mai terminata (perché nel frattempo è intervenuta la legge n. 180), è stata trasferita dall'azienda USL, competente in materia di assistenza psichiatrica, all'azienda ospedaliera, che è priva di qualsiasi competenza in merito. La mia interrogazione mirava a sapere se questa operazione fosse possibile. Dalla legge finanziaria per il 1996 si evince che essa non è possibile per un duplice motivo, e cioè sia perché le strutture non possono essere destinate ad altre attività sanitarie sia perché il ricavato in termini di vendita o di affitto deve servire a finanziare il servizio psichiatrico.

Nella mia interrogazione ponevo un altro problema, relativo al fatto che non tutte le province sono dotate di strutture psichiatriche adeguate.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Caruso.

ENZO CARUSO. Sto concludendo, Presidente.

Chiedo quindi se le risorse ricavate a livello regionale fossero ripartite in modo equo in tutte le province per finanziare la costruzione di residenze sanitarie assistite, che l'obiettivo « Tutela della salute mentale 1994-1996 » prevede ma che purtroppo, come si evince anche dai dati forniti dal sottosegretario, non è stata ancora avviata (oppure non lo è stata in modo decente). Nel piano decennale dell'edilizia ospedaliera sono previsti 120 mila posti per soggetti non autosufficienti, tra cui rientrano gli ex degenti degli ospedali neuropsichiatrici, che con termine brutto sono chiamati residui manicomiali. Sono state impegnate risorse finanziarie solo per 21 mila posti.

Per quello che è stato fatto e per la mancata risposta ai quesiti precisi che ho

posto, non posso che dichiararmi insoddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Floresta ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00388.

ILARIO FLORESTA. Come l'onorevole Caruso sono assolutamente insoddisfatto della sua risposta, signor sottosegretario, che si basa su termini condizionali come « si dovrebbe ». Ebbene, lei conosce perfettamente la situazione drammatica che abbiamo di fronte. Vi sono infelici che nulla hanno avuto dalla vita e nulla hanno da questo Stato. Dichiarandomi insoddisfatto della risposta, prego il Governo ed il ministro della sanità di procedere velocemente affinché questi soggetti possano essere collocati in luoghi dove vengano accolti con dignità. Lei stesso, rileggendo la sua risposta, dovrebbe ritenersi insoddisfatto; si tratta infatti di un documento che non fornisce risposte e che si basa - lo ripeto - su condizionali. Siamo di fronte ad ammalati mentali che aspettano il nostro aiuto. Gli aiuti non possono essere dati sulla base di supposizioni e di condizionali ma di fatti concreti.

Ribadisco pertanto la mia assoluta insoddisfazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Carlesi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00588.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, anch'io non posso che esprimere la mia insoddisfazione per la risposta ricevuta.

Il problema della chiusura degli ospedali psichiatrici è infatti affrontato nella risposta del sottosegretario solo in termini ipotetici, nonostante siamo ormai in una fase in cui si dovrebbe poter disporre di dati su quell'importante operazione che è la chiusura dei manicomi.

Lei sa, onorevole sottosegretario, che la Commissione affari sociali della Camera ha svolto un'indagine su questo argomento ed ha concluso da poco le visite in tutta Italia volte a verificare come le regioni

stanno effettivamente attuando il progetto di dismissione degli ospedali psichiatrici. Sa quindi (credo infatti che la Commissione abbia ormai elaborato il documento finale che verrà sottoposto all'attenzione del ministero) che in tutta Italia esiste - possiamo dirlo con certezza - il grandissimo problema che in tutte le regioni, dal nord al sud, dalla Liguria, dalla Lombardia fino alla Sicilia, manca ancora una progettualità chiara ed evidente rispetto alla chiusura dei manicomi. Vi è una difficoltà evidente, alla quale si sopperisce attraverso l'improvvisazione da parte delle regioni. Farò solo l'esempio della Liguria e del manicomio di Cogoleto dove i finanziamenti, a detta della regione, verranno investiti per ristrutturare e per riconvertire l'ospedale psichiatrico di Genova situato nel rione di Quarto. Ci troviamo quindi di fronte ad una riconversione delle strutture e non della spesa per la psichiatria. Questo è il problema principale ed è necessario che il ministero istituisca commissioni regionali di controllo al fine di verificare, al di là delle circolari, se le regioni stiano effettivamente predisponendo piani di dismissione. Sembra infatti, onorevole sottosegretario, che tutto si risolva con una riconversione di facciata di alcune strutture a fronte di situazioni regionali (come la Commissione ha verificato, per esempio in Sicilia) che vedono la speculazione da parte del settore privato.

Poiché le regioni non sono in grado di garantire strutture e personale al di fuori dell'istituto manicomiale, nascono infatti cooperative che riproducono nella sostanza il manicomio in piccole situazioni in cui il personale non è assolutamente adeguato né lo sono le strutture; la regione, le aziende sanitarie, al fine di non perdere i trasferimenti e di non essere penalizzate dallo Stato, inventano situazioni che sicuramente non migliorano le condizioni dei nostri malati, cosiddetti residuati manicomiali.

Credo allora che il problema non possa essere considerato chiuso solo perché una legge impone che entro il 31 dicembre si chiudano i manicomi. Ritengo che da

parte del ministero, del Governo, dello Stato, sia necessario porre attenzione - attraverso, torno a ripetere, commissioni di controllo regionali - perché la legge sia veramente applicata e soprattutto perché si garantisca una qualità del servizio. Come dicevo prima, il rischio è di riconvertire le strutture di facciata, anche in strutture private convenzionate - come sta avvenendo nel nostro Abruzzo in determinate situazioni, signor sottosegretario - oppure di dare spazio - ed era questo il senso della interrogazione che avevo rivolto al ministro - a speculazioni da parte di operatori improvvisati. Nell'interrogazione facevo riferimento ad un sindacato, la CISL, che ha deciso di sopperire alle carenze dello Stato attraverso un'operazione finanziaria, probabilmente per risolvere i problemi dei nostri malati.

Il problema non può essere affrontato in questa maniera; è necessaria un'attenzione da parte del ministero e del Governo nei confronti delle regioni, affinché si realizzi veramente questa grande operazione di chiusura dei manicomi, in direzione di un'assistenza psichiatrica che sia veramente degna del termine.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Dozzo n. 3-00589 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

BRUNO VISERTA COSTANTINI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Nell'ambito dell'attività di controllo nel settore degli allevamenti e delle carni, il 12 dicembre 1996 i carabinieri del NAS hanno portato a termine le indagini rivolte a debellare un illecito traffico clandestino di sostanze farmacologicamente attive e di medicinali veterinari ad azione antibiotica ed anabolizzante, utilizzati per l'adulterazione delle carni dei conigli di allevamento in talune zone del nostro paese. In seguito ai risultati delle indagini, oltre all'esecuzione di una serie di ordini di arresto domiciliare nei confronti di vari individui coinvolti, imputati dei reati di associazione a delinquere, vendita di carni

adulterate non genuine, falso ed esercizio abusivo della professione sanitaria di veterinaria, sono stati poi sequestrati ingenti quantitativi di materie prime farmacologicamente attive, destinate ad essere somministrate agli animali in allevamento mescolate ai mangimi e ai bevveraggi. L'impiego di tali sostanze ha coinvolto solo un limitato numero di allevamenti, per cui il problema interessa una quota non significativa del mercato e il rischio per la salute pubblica dalla somministrazione agli animali di sostanze medicamentose come quelle sequestrate appare circoscritto e non influisce certamente sulla salubrità della carne di coniglio prodotta e commercializzata in Italia.

Il Ministero della sanità, per prevenire e scoraggiare eventuali ulteriori episodi di uso illecito di sostanze farmacologicamente attive da parte degli allevatori, ha trasmesso le informazioni ricevute dal comando carabinieri per la sanità di Roma agli assessorati alla sanità delle regioni e province autonome, agli istituti zooprofilattici e all'Istituto superiore di sanità, con l'invito per tutti gli organi competenti ad intensificare l'attività di vigilanza nel settore dei mangimi e degli allevamenti avicunicoli. La ricerca dei residui nei conigli e nelle loro carni viene espressamente prevista dalla direttiva 96/23 del Consiglio delle Comunità europee del 29 aprile 1996, anche se sono ancora in via di definizione a livello comunitario le strategie e le frequenze dei campionamenti.

Tuttavia nel nostro paese al fine di verificare il rispetto delle più rigorose prescrizioni igienico-sanitarie negli allevamenti del settore della cunicoltura, è stato ritenuto opportuno inserire anche la ricerca dei residui nei conigli nel piano nazionale 1997, relativo ai controlli dei residui negli animali di allevamento e nelle carni, come previsto appunto dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 118 del 1992.

D'altro canto occorre rammentare che le pratiche di allevamento intensivo hanno variato di fatto le relative modalità tra-

dizionali di allevamento del coniglio, determinando la modifica dei consueti ritmi produttivi.

Proprio in considerazione di tale fenomeno per garantire, in quanto tutt'ora possibile, la protezione dei conigli negli allevamenti, considerando che questi sono ormai inseriti in un contesto industrializzato, è stato costituito un gruppo di lavoro di cui fanno parte un rappresentante del Ministero della sanità ed esponenti del mondo della ricerca scientifica e del settore produttivo. Tale gruppo ha elaborato un documento concernente le norme minime di protezione dei conigli in allevamento intensivo, che verrà presentato nel corso del 1997 sotto forma di proposta di lavoro al comitato permanente per la protezione degli animali negli allevamenti, del Consiglio d'Europa a Strasburgo.

Per quanto riguarda poi la programmazione di una campagna di stampa al fine di rassicurare la collettività sulla salubrità delle carni di coniglio prodotte in Italia, per il momento il Ministero della sanità non ha ritenuto necessario predisporre una procedura di intervento. Tuttavia se il fenomeno segnalato dovesse assumere proporzioni più estese e rilevanti, si riserva di adottare tutti gli strumenti ritenuti più adeguati per fornire corrette ed esaurienti informazioni ai consumatori, sia attraverso la stampa e gli altri *mass media* nazionali sia ricorrendo ad ulteriori mezzi di comunicazione in analogia con quanto avvenuto in occasione dell'emergenza originata dal fenomeno della cosiddetta « mucca pazza », quando si è ritenuto di intervenire congiuntamente al Ministero delle risorse agricole mentre ulteriori iniziative venivano realizzate ad opera della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Infine, quanto alla concreta possibilità di intervenire con aiuti economici a vantaggio degli allevatori di conigli per agevolare le attività di trasporto, macellazione e stoccaggio delle carni, si ricorda che al Ministero della sanità, in base alla normativa contenuta nella legge n. 218 del 1988, è consentito soltanto indennizzare i

danni subiti dai proprietari degli animali abbattuti per aver contratto alcune malattie espressamente previste.

Eventuali ulteriori tipologie di aiuto economico agli allevatori del settore cunicolo potrebbero derivare da iniziative del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali.

PRESIDENTE. L'onorevole Michielon ha facoltà di replicare per l'interrogazione Dozzo n. 3-00589, di cui è cofirmatario.

MAURO MICHIELON. Signor sottosegretario, il fatto che questa interrogazione sia stata redatta dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania non toglie che essa sia stata scritta, ritengo, in un italiano comprensibile. Dico questo perché la risposta che ci ha dato esula da richieste contenute in questa interrogazione.

Nella interrogazione, stilata in data 21 dicembre 1996, si sottolineava come, dopo la psicosi della « mucca pazza », i *mass media* avessero trasmesso alcune informazioni fuorvianti che amplificavano un fatto che lei stesso, signor sottosegretario, ha definito circoscritto e che si era potuto verificare solo per la connivenza dei veterinari che avevano il compito di controllare i conigli prima e dopo la macellazione.

Lei, signor sottosegretario, mi risponde esattamente il 3 aprile, pur trattandosi di una vicenda risalente al 12 dicembre, ad una fase immediatamente successiva a quella della « mucca pazza », a causa della quale, come lei sa, nessuno più comprava carne. Lei è ben a conoscenza del fatto che il Governo ha dovuto predisporre altri interventi di sostegno al settore.

Chiedevamo che il ministero fornisse subito assicurazione ai consumatori circa la bontà delle carni di coniglio. A causa della diffusione di notizie false, scandalistiche, il prezzo del coniglio, infatti, era andato in picchiata: questo ha fatto la fortuna di grossi acquirenti che hanno potuto acquistare conigli a qualsiasi prezzo, essendo crollato il mercato.

Noi avevamo dunque chiesto una campagna di stampa che non è stata fatta ed

ora lei, addirittura, mi risponde, signor sottosegretario, che non vi si è proceduto perché la vicenda era circoscritta: un motivo in più, semmai, perché il ministro organizzasse una conferenza stampa per tranquillizzare gli italiani, chiarendo che il fatto si era potuto verificare a causa della connivenza dei veterinari, ma che non vi era problema e che dunque si poteva comperare carne di coniglio.

Nessuno ha chiesto cose impossibili al ministro, ma non è stato offerto neanche questo minimo sostegno agli allevatori.

Mi si dice poi che il Ministero della sanità può agire solo sui rimborsi per i capi abbattuti: l'interrogazione, però, era stata presentata anche al ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. Perciò se il Ministero della sanità non poteva intervenire, avrebbe potuto ben farlo l'altro.

Detto questo, signor sottosegretario, non posso che dichiararmi completamente insoddisfatto, ritenendo vergognoso che il Ministero della sanità non abbia alcun tipo di sensibilità per i problemi della salute e lasci i cittadini nell'ansia di non sapere cosa acquistare.

Non so se stiate facendo il gioco dei grossi acquirenti per far sì che vengano abbattuti i prezzi e che i produttori vengano ridotti alla fame: ditecelo, perché comunque, di fatto, con questa operazione avete dato una mano ai grossi acquirenti del settore della cunicoltura, permettendo che essi spuntassero qualunque tipo di prezzo e mettendo sul lastrico intere famiglie che vivono dell'allevamento dei conigli.

Ribadisco che chiedevamo solamente un intervento del ministro per tranquillizzare le famiglie italiane in ordine all'acquisto di carne di coniglio, anche perché già ritenevano di non poter acquistare carne bovina a seguito della vicenda della « mucca pazza »: venendo a mancare pure il coniglio, come si vive?

Prendiamo atto di come a questo Governo non interessi l'agricoltura e soprattutto la salute dei cittadini, che esso invece dovrebbe tutelare. Non dare notizie rassicuranti significa incentivare la paura,

la preoccupazione e far sì che qualche settore del commercio — lo ripeto — ingrassi.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza De Simone n. 2-00289 (vedi l'allegato A).

L'onorevole De Simone ha facoltà di illustrarla.

ALBERTA DE SIMONE. Abbiamo sollevato il problema delle ragazze che lavoravano in « nero » nella fabbrica di Lizzanello, perché reputiamo, onorevole ministra, che esse vivano sulla loro pelle l'aspetto più distorto ed insopportabile della condizione di giovani donne del Mezzogiorno.

Si parla da più parti dei livelli allarmanti della disoccupazione italiana. Un esame differenziato dei dati della domanda di lavoro dice che la figura meno esposta al dramma della disoccupazione è l'uomo adulto del centro-nord e quella più esposta è la donna giovane del sud.

Da più di un decennio si registra nelle liste di collocamento una straordinaria novità: l'iscrizione in massa delle donne. La domanda femminile di lavoro riguarda tutte. Venti anni fa non era così: la percentuale delle donne iscritte al collocamento sul totale degli iscritti oscillava dal 20 al 30 per cento, oggi è superiore al 50 per cento. In questo è leggibile una straordinaria trasformazione nel modo di pensarsi delle donne e di progettare il proprio futuro. Non c'è ragazza che abbia studiato, conseguito con diploma o una laurea che concepisca il destino di sposa e madre al di fuori di una propria realizzazione nel mondo del lavoro.

Le donne affollano le scuole, le università e poi il mondo del lavoro, fanno studi un tempo ritenuti maschili, ricercano con il lavoro autonomia, dignità, realizzazione di sé. Fino a ieri una parte di loro si definiva casalinga, oggi scelgono tutte di chiamarsi disoccupate e questo è accaduto sia nella parte più progredita del paese, nel centro-nord, sia nel Mezzogiorno, nelle città e nei paesi, nelle zone costiere e nelle campagne. Ma la realtà meridionale è avara di risposte nei con-

fronti di questa grande trasformazione della soggettività femminile e la vita quotidiana rende difficile conciliare il mondo della riproduzione con quello del lavoro retribuito, costringendo le donne alla doppia presenza.

Oggi una massa crescente di giovani donne non trova lavoro e il lavoro nero diviene spesso un grande e profondo pozzo in cui si nascondono soprusi, angherie, una situazione di vero e proprio sfruttamento. Il lavoro nero è una realtà soprattutto meridionale e in molte provincie della Puglia, della Campania, della Basilicata e della Calabria c'è ancora il caporalato, anche se il « caporale » non trasporta più braccianti agricole con il fazzoletto in testa, ma giovani evolute, che hanno studiato e maturato una profonda consapevolezza di sé e dei propri diritti e tuttavia si assoggettano ad una condizione mortificante perché altra occupazione non trovano, perché non vogliono continuare a pesare sulle famiglie, perché, finita la scuola, cercano un lavoro e non lo trovano e preferiscono una stentata autonomia alla dipendenza.

Il mondo del lavoro nero è oggi una realtà triste e nello stesso tempo registra un grande vuoto di iniziativa del Governo e persino del sindacato. Le ultime statistiche dicono che 4 milioni e mezzo di persone fanno lavoro nero. Si tratta di una volta e mezzo gli abitanti dell'Albania, ma il fenomeno è diverso al nord e al sud. Nel primo caso si tratta sempre o quasi sempre di doppio lavoro e non di una piaga sociale, nel Mezzogiorno esso è sostitutivo del lavoro e funziona quasi come ammortizzatore clandestino della disoccupazione.

La domanda allora è d'obbligo: cosa fa il Governo perché nel futuro di queste lavoratrici possa esserci un contratto? Con quali politiche e con quali strumenti si facilita l'emersione di questa realtà nascosta e la possibilità per le donne, che hanno mutato così profondamente se stesse, di vivere e lavorare nella legalità? Come garantire gradualmente le condizioni del contratto, come consentire alle aziende di aderirvi, magari assicurando il

tempo necessario per adeguarsi, magari attraverso un concordato che preveda anche forme di emersione graduale?

Questi problemi interessano nel Mezzogiorno un universo di più di 2 milioni di persone. Non di rado dietro la ristrutturazione produttiva dell'ultimo decennio, dietro il modello dell'impresa a rete che dalla fascia adriatica si è diffuso via via nelle zone interne e che ha sostituito le vecchie cattedrali nel deserto entrate in crisi, dentro questo nuovo modello produttivo di cui si cantano le lodi per i risultati di efficienza che consegue, c'è il presupposto non detto che alcune fasi della lavorazione dei prodotti vengono effettuate in « nero ». È noto come fabbriche tessili importanti si limitino a svolgere le sole rifiniture finali della confezione e ricevano dal lavoro nero i pezzi già semilavorati. Il modello dell'impresa diffusa si fonda, dunque, spesso su fasi lavorate secondo un modello da terzo mondo.

È possibile che su tutto questo si debba stendere un velo pietoso, come sulla condizione delle ragazze di Lecce, per metà minorenni, condannate a cucire scarpe per meno di 2 mila lire l'ora? Quando dieci ore di lavoro giornaliero sono retribuite con 450 mila lire mensili, quando in caso di ispezione le lavoratrici vengono nascoste in una stalla, non è necessario essere di sinistra per sentirsi accapponare la pelle, basta essere persone civili, perché vengono infrante elementari regole della civiltà umana, viene umiliata quella spinta al cambiamento che è il frutto dei percorsi femminili e del loro pieno dispiegamento.

Onorevole ministra, come può verificare, l'interpellanza non chiede una risposta soltanto repressiva, forse perché la strada della repressione ci sembra la più facile da imboccare, anche se rischia di non rimuovere le cause profonde che generano il fenomeno e persino l'incredibile contraddizione per cui oggi ne divengono vittime donne cresciute nella nuova cultura di questo ventennio.

L'8 marzo, su sua iniziativa, è stata emanata dal Presidente del Consiglio dei

ministri la direttiva che reca il titolo: «Azioni volte a promuovere le attribuzioni di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire la libertà di scelta e qualità sociale a donne e uomini».

Al punto 5 di tale direttiva leggo che è intenzione del Governo finanziare incentivi per l'occupazione femminile nelle aree di crisi del Mezzogiorno dove la disoccupazione delle donne è particolarmente elevata (punto 5, comma 3). È altresì intenzione del Governo sperimentare con azioni pilota iniziative volte a contrastare il lavoro sommerso, anche attraverso attività formative per la creazione di lavoro indipendente, valorizzando nuove competenze femminili (punto 5, comma 6 del documento citato).

Al punto 6 è elencata una serie di azioni volte a potenziare ed incentivare tutte le iniziative che creano occupazione, a promuovere autoimprenditorialità anche mediante la piena applicazione della normativa sul prestito d'onore.

Al punto 7 l'obiettivo è ancora più alto e consiste nel realizzare politiche dei tempi e dei cicli di vita che consentano a donne e uomini di svolgere, in fasi diverse dell'esistenza, gli impegni di lavoro, di cura e di formazione culturale e professionale; consiste altresì nel promuovere politiche di organizzazione del lavoro che valorizzino le differenze di genere e non determinino discriminazioni in base al sesso.

Le intenzioni ci sembrano ottime. Dinanzi a noi c'è, tuttavia, un problema: quello di concretizzarle, sia pure gradualmente. Se non lo facciamo noi, se non lo fa lei, che è donna, che è ministra per le pari opportunità e che vive per prima nella sua vita questa contraddizione della doppia presenza, credo che altre speranze non possano esserci. Confido molto nella sua azione.

PRESIDENTE. Il ministro per le pari opportunità ha facoltà di rispondere.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, Ministro per le pari opportunità. Ringrazio l'onorevole De Simone per la sua inter-

pellanza e per l'illustrazione che ne ha fatto che mi dà aggio di pretermettere alcune considerazioni ed analisi di carattere generale.

Esistono ormai ricerche e stime relative al lavoro nero e a quello sommerso che danno conto di una realtà enorme. Lei ha fatto riferimento ai circa 3 milioni di lavoratori in «nero»; ma forse è ancora più impressionante il fatto che la percentuale del 16,4 per cento del totale degli occupati è costituita da lavoratrici e lavoratori in «nero».

Secondo una stima del sindacato, nelle regioni meridionali soltanto nel settore tessile i lavoratori irregolari sono tra i 100 mila e i 110 mila; in pratica per ogni dipendente regolare ce n'è uno in «nero». Secondo l'ISTAT, nel 1995, nel solo settore industriale, gli irregolari erano più di 900 mila.

È evidente, come l'onorevole De Simone sottolineava, che la realtà della disoccupazione, in particolare quella meridionale, agisce da potente fattore di incremento del lavoro irregolare e la tendenza ad occupare lavoratrici e lavoratori in «nero» nasce, da un lato, dalle forme del lavoro e, dall'altro, dalla strumentalizzazione di questo bisogno sociale sull'altare del profitto facile nonché dell'illegalità costituita dall'evasione contributiva e fiscale.

Non sempre però si tratta soltanto di questo, come appunto è stato evidenziato dagli interpellanti e dalla stessa onorevole De Simone nel suo intervento; in molti casi il lavoro sommerso rappresenta effettivamente l'altra faccia di una struttura legale del mercato del lavoro e anche di un sistema di regole rigido ed antiquato.

Quest'ultimo, non essendo in grado di corrispondere alla realtà, compone tale contraddizione nella violazione dei diritti.

Mi spiego meglio. Dal lato della domanda, per esempio, le esigenze produttive della piccola e media impresa industriale dimostrano dei bisogni effettivi di flessibilità, che sono anche molto legati al sistema degli ordini e delle consegne tipici del *just in time*, cioè della consegna della merce prodotta in epoca molto ravvicinata

rispetto all'ordine, che non possono essere soddisfatti tutti e solo nell'ambito del sistema attuale di rapporti e di tipologie di lavoro. Pensiamo, ad esempio, al largo uso del lavoro interinale, che attualmente è illegale sia al nord che al sud. Questa situazione determina una puntuale negazione dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici. Ovviamente, poi, dal lato dell'offerta esistono anche lavoratori e lavoratrici che preferiscono e domandano lavoro nero e illegale. Si tratta al nord soprattutto dei « doppi lavoristi », oppure di tutti coloro che, donne e uomini, desiderano rendere compatibile il lavoro legale con altri redditi che provengono da pensioni, da rendite assistenziali diversamente incompatibili. Vi sono poi quelli che semplicemente per questa via evadono il fisco.

Come l'onorevole De Simone evidenziava, per quanto riguarda le lavoratrici l'offerta di lavoro sommerso rischia di essere l'unica risposta in grado di corrispondere alla richiesta di lavoro flessibile avanzata dalle donne: esse chiedono infatti di armonizzare tempi diversi - quelli della vita privata, della cura e della riproduzione e quelli del lavoro - e differenti necessità che derivano da una quantità enorme di lavoro non retribuito (lavoro domestico e di cura), che le donne non solo svolgono in misura non paragonabile a quello svolto dagli uomini, ma anche in percentuale assai elevata rispetto a quello delle lavoratrici di altri paesi non solo europei. Recenti statistiche ufficiali dimostrano, infatti, che le donne italiane lavorano il 28 per cento in più delle loro « colleghe » - chiamiamole così - europee.

Legalizzare tutto quanto è possibile a questo punto è assolutamente necessario al fine della difesa dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici e anche delle ragioni dell'impresa.

Onorevole De Simone, spero di darle una risposta molto concreta indicandole alcune iniziative già adottate e taluni provvedimenti in fase di approvazione in Parlamento proprio a quel proposito. Legalizzare tutto è in molti casi possibile attraverso il negoziato e la contrattazione.

È quanto si è dimostrato soprattutto nel settore tessile e in quello calzaturiero attraverso i cosiddetti contratti di emersione di gradualità. Si tratta di circa 30 accordi territoriali già realizzati che hanno fatto emergere dal lavoro nero oltre 20 mila lavoratori, soprattutto lavoratrici (si tratta di donne e ragazze dipendenti soprattutto di laboratori di confezioni e calzature nel Mezzogiorno). In questi casi si prevede la corresponsione di salari iniziali regolari con il versamento però di imposte e di contributi pari al 65-70 per cento dei minimi contrattuali. Si prevede poi che i salari raggiungeranno l'80-90 per cento; fino ad arrivare al 100 per cento del minimo contrattuale. Il merito di queste esperienze non è solo quello di operare al fine di portare legalità in ampi settori sociali con tutti i benefici di civiltà che possiamo immaginare, ma anche di operare una selezione nell'ambito del tessuto produttivo, perché vi è anche un aspetto di concorrenza sleale che viene realizzato ovviamente sulla pelle e sul sacrificio dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, che dobbiamo tenere presente.

La realtà di Lizzanello - sulla quale si sofferma l'interpellanza De Simone n. 2-00289 - presenta un mondo invisibile e di imprese inesistenti. Si tratta infatti di imprese che non risultano da nessuna parte, che non esistono per le camere di commercio, per i comuni e per le aziende sanitarie. Sono imprese nelle quali, peraltro, si sfrutta il lavoro minorile e che talvolta si scopre poi realizzano profitti miliardari.

Questo del lavoro minorile è un capitolo che attiene molto strettamente a politiche di sostegno complessivo della famiglia, non soltanto economico (lo ribadisco: non soltanto economico!), di una riduzione delle cause sociali che producono l'impiego della manodopera infantile e anche di un forte, necessario, rinnovato impegno nel controllo dell'evasione scolastica, il quale rappresenta un grande strumento di verifica dell'utilizzazione di bambini nel lavoro (tutto ciò, quindi, in violazione della disciplina vigente).

L'emersione di queste realtà produttive le porterebbe ad un confronto in termini di produttività con le regole del mercato, salvando soltanto quelle aziende con prodotti competitivi e sacrificando senza rimpianti le imprese fondate esclusivamente sullo sfruttamento della forza-lavoro.

In tutte queste realtà e al fine di perseguire e condannare le attività illegali e criminose di sfruttamento della forza-lavoro continua ad essere necessaria e preziosa l'attività degli ispettori del lavoro, ma è evidente che il Governo non potrà affidarsi soltanto agli ispettorati, che pure vanno potenziati, per affrontare questo grave problema. A questo proposito il Ministero del lavoro ricorda che con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 maggio 1996 si è sottolineata la necessità del rafforzamento della funzione istituzionale che gli ispettori del lavoro sono chiamati ad assolvere e la legge finanziaria per il 1997, cogliendo l'esigenza di questo potenziamento, in deroga al generale blocco delle assunzioni nel pubblico impiego ha consentito l'assunzione di nuove unità ispettive. Voglio dare conto del fatto che la situazione che questo Governo ha ereditato da questo punto di vista era, sotto il profilo della copertura degli organici degli ispettorati del lavoro, assolutamente tragica (non credo ci sia altro aggettivo per definirla). D'altra parte si sono rivelate molto proficue le intese tra gli ispettorati del lavoro e gli organi di polizia, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, ciò anche al fine di rilevare e colpire il fenomeno del caporalato.

Dopo una visita effettuata in Basilicata, dove si sono avuti incontri con donne che lavorano in nero, braccianti sfruttate dal caporalato, ho chiesto di convocare un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica che si è tenuto in un paesino della Basilicata; inoltre, su mia proposta, è in via di costituzione un gruppo di lavoro interministeriale - al quale partecipano, oltre al mio ufficio, quelli dei Ministeri dell'interno, del lavoro, di grazia e giustizia, della difesa per quanto riguarda l'azione dei carabinieri, e delle finanze per

quanto riguarda la Guardia di finanza - per definire iniziative e protocolli di coordinamento atti a contrastare i fenomeni del lavoro nero e del caporalato.

D'altra parte la sola contrattazione non basta, come peraltro si evince anche dalla vicenda, riportata nei giorni scorsi dalla stampa, della fabbrica di abbigliamento di Frassinelle, nel nord-est, dove un contratto siglato con un sindacato non firmatario del contratto collettivo nazionale di lavoro ha eluso i minimi contrattuali e tutto l'insieme dei diritti e delle garanzie, a partire dall'orario di otto ore fino ai trattamenti relativi alla maternità e alla malattia.

Ciò che emerge, allora, come è stato sottolineato anche dall'onorevole De Simone nell'illustrazione della sua interpellanza, è la necessità di una pluralità di interventi, a partire dalla piena applicazione dell'accordo del 24 settembre scorso. Le linee sono già tracciate: il Governo non concederà fiscalizzazioni agevolate, incentivi all'innovazione e altri sostegni a quelle imprese che non ottemperino al rispetto dei diritti contrattuali e all'insieme dei diritti del lavoro già esistenti ed in via di definizione. L'impresa potrà procedere alla graduale sanatoria di precedenti condotte illegali pagando i contributi sul salario effettivamente erogato e ciò le consentirà di usufruire dei benefici di legge e sarà utile per la creazione di nuova occupazione.

Sarà ancora necessario, se l'analisi che ho fatto in premessa è corretta, monitorare gli interventi governativi ed in particolare gli incentivi al *part time* e alla riduzione dell'orario di lavoro, l'introduzione e la regolamentazione del lavoro interinale, i contratti di formazione e lavoro. Dico questo perché ho colto una sollecitazione che credo sia assolutamente opportuna, cioè quella che riguarda il fascino che può essere esercitato dal lavoro nero a domicilio per donne che hanno la necessità di conciliare le esigenze che derivano dal lavoro di cura con quelle di percepire un introito economico.

Per questi interventi voglio ricordare che il Consiglio dei ministri venerdì 21

marzo ha approvato un decreto-legge finalizzato a favorire l'occupazione in particolare nelle aree depresse del paese per mezzo di incentivi in favore di attività economiche in diversi settori. Il provvedimento contiene anche norme di semplificazione amministrativa nelle attività di progettazione di opere pubbliche e per interventi edilizi minori nei centri storici. Inoltre è stato trasmesso alla Camera un disegno di legge, già approvato dal Senato, volto a dare attuazione ai punti dell'accordo in materia di lavoro del settembre scorso, che si pone come uno degli strumenti per il perseguimento dell'obiettivo fondamentale del programma di Governo (lo sviluppo dell'economia) e contestualmente della diminuzione del tasso di disoccupazione. Il provvedimento regola il lavoro interinale, prevede una disciplina sanzionatoria del contratto a tempo determinato ed incentivi alla riduzione e rimodulazione degli orari di lavoro, dedica un articolo al contratto di apprendistato, ed infine riordina l'istituto della formazione professionale.

L'accordo per il lavoro, tra l'altro, assegna al ministro per le pari opportunità un ruolo di promozione e di coordinamento per tutte le iniziative che riguardino l'impiego femminile.

In tale ottica di impulso e di coordinamento ed in una strategia complessiva di emersione della capacità di lavoro femminile, che può essere agevolata affinché si eserciti in forma di impresa, è già stata avviata dal mio ufficio la costituzione della commissione per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile con il compito di esaminare la corretta attuazione delle normative, degli orientamenti governativi e dei programmi comunitari volti alla promozione ed allo sviluppo dell'imprenditorialità femminile; contestualmente, a seguito di una convenzione gratuita stipulata con l'ISFOL, verrà costituito un osservatorio sulla formazione femminile.

Inoltre, come veniva ricordato, una recente direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri, in attuazione del programma di Pechino, rivolta a tutte le

amministrazioni statali, individua obiettivi ed azioni a medio termine tra cui hanno ampio spazio i temi della promozione dell'occupazione femminile e della valorizzazione dell'imprenditorialità.

Riguardo al primo obiettivo, quello della necessità di una valutazione delle ricadute sull'occupazione femminile degli investimenti pubblici, sottolineo l'importanza di questo aspetto, perché per la prima volta si introduce nel nostro sistema amministrativo la necessità di una valutazione di impatto degli investimenti sull'occupazione femminile. Ciò richiede una capacità politica complessiva di gestione degli investimenti pubblici; in ogni caso si tratta di uno strumento puntuale di accertamento dell'impatto delle politiche del Governo rispetto alla condizione lavorativa delle donne.

Nella direttiva sono poi previsti incentivi specifici per l'occupazione femminile nelle aree di crisi e nel Mezzogiorno. A questo punto voglio ricordare che, con un'iniziativa precedente alla proposta di direttiva, ho interessato tutti i sindaci nelle cui comunità si stanno elaborando patti territoriali, chiedendo che al tavolo della concertazione siedano rappresentanze femminili e che venga agevolata — mi auguro che il ministro dell'industria voglia favorire forme sperimentali — l'imprenditorialità femminile, quindi la capacità di iniziativa imprenditoriale delle donne. Peraltro di questo tema si è recentemente discusso in un incontro che il mio ufficio ha avuto con le rappresentanze dell'ANCI, dell'UPI e del CISPEL, nonché con la Conferenza dei presidenti dei consigli regionali, perché ritengo che le politiche contenute nella direttiva debbano vivere sul territorio del paese e debbano diventare elementi propulsivi.

Ovviamente il Governo può solo emettere atti di indirizzo politico rispetto agli enti locali; tuttavia ritengo che anche un atto di indirizzo politico rivolto soprattutto alle amministrazioni del Mezzogiorno e che indichi la necessità di una partecipazione equilibrata di donne e di uomini al mercato del lavoro come uno degli obiettivi di questo paese possa essere

estremamente utile ai fini di una politica che favorisca l'emergere della capacità, della competenza e della forza femminile — alle quali lei faceva riferimento — in tutto il territorio del paese, in particolare nel Mezzogiorno, laddove cioè più disagiate, difficili e faticose sono le condizioni nelle quali le donne vivono, lavorano e producono.

Voglio ancora ricordare che l'obiettivo contenuto nella direttiva, riguardo all'impresa femminile, sottolinea la necessità di potenziare ed incentivare le iniziative tese a creare autoimprenditorialità anche attraverso una riflessione sulla fase di prima applicazione della legge n. 215 del 1992, nonché sostenendo e garantendo *standard* di qualità alle esperienze di privato sociale.

L'ultima notazione che voglio fare concerne il fatto che la legge n. 215 non avrebbe potuto essere ancora applicata a molti anni di distanza dalla sua approvazione se l'attuale Governo non si fosse posto come uno dei primi obiettivi quello di redigere i regolamenti attuativi della legge. Questo adempimento era doveroso da parte del Governo, ma consentirà comunque di utilizzare le somme che con l'ultima legge finanziaria sono state stanziolate dal Governo per la copertura delle relative spese.

PRESIDENTE. L'onorevole De Simone ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00289.

ALBERTA DE SIMONE. Vorrei ringraziare il ministro Finocchiaro Fidelbo e dichiararmi soddisfatta per almeno tre motivi.

Il primo è che il ministro è venuta personalmente a rispondere, pur essendo l'interpellanza rivolta a più ministeri, per cui era possibile una delega.

Il secondo è che la risposta non ha riguardato — come auspicavo — solo l'aspetto repressivo di una illegalità diffusa soprattutto nel Mezzogiorno, ma è stata ampia e documentata, occupandosi sia del primo versante della questione (come combattere l'illegalità) sia soprat-

tutto del secondo (come promuovere occupazione femminile dignitosa nei luoghi dove esiste la gravissima piaga sociale dello sfruttamento minorile, del caporalato e del lavoro nero).

Infine, mi è parso che i provvedimenti di cui ha parlato il ministro e l'insieme delle sue considerazioni dimostrano che è stata imboccata la strada giusta anche perché si è creato un efficace coordinamento tra diversi ministeri mirato ad un'azione congiunta. Rimane tuttavia la consapevolezza dell'enormità del problema e del fatto che siamo solo agli inizi di un percorso: si delinea un'azione governativa vigorosa, ma essa è appena avviata e la strada da fare è lunga e difficile.

Nel ringraziare ancora il ministro, rinnovo l'augurio che possa essere esercitata un'azione davvero utile ed efficace per sconfiggere questa pesantissima piaga sociale.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 14.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Burlando, Calzolaio, Finocchiaro Fidelbo, Pennacchi, Sinisi e Turco sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Filippo Ascierio, proclamato il 2 aprile 1997, a seguito del decesso del deputato Nicola Pasetto, nella VII circoscrizione Veneto 1, ha dichiarato in data 3 aprile 1997 di aderire al gruppo parlamentare di alleanza nazionale.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 14,01).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Deliberazione per la fissazione di un termine ulteriore per l'esame, in sede referente, della proposta di legge Costa n. 1033 ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Raffaele Costa ha richiesto che la seguente proposta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea, a' termini dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:

COSTA: « Disciplina della prevenzione oncologica » (1033).

La XII Commissione permanente (Affari sociali), cui la proposta di legge è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea deliberi, sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento, una proroga del termine per la presentazione della relazione, pari al termine precedentemente assegnato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Dichiarazione di urgenza delle proposte di legge Turroni ed altri n. 518 e Cuscunà ed altri n. 1768.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare misto ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

TURRONI ed altri: « Norme in materia di governo del territorio » (518).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 518.

(È approvata).

ALBERTO LEMBO. La Presidenza è cieca! Quando si chiede la parola ripetutamente, non si vede mai!

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, poteva chiedere la parola con lo stesso tono di voce con cui l'ha chiesta adesso! L'avrei senz'altro sentita.

ALBERTO LEMBO. Allora bisogna subito gridare!

PRESIDENTE. Onorevole Lembo!

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare di alleanza nazionale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

CUSCUNÀ ed altri: « Norme sulla riabilitazione attraverso il cavallo e istituzione dell'Albo professionale nazionale dei tecnici di riabilitazione equestre » (1768).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1768.

(È approvata).

Avverto che, a seguito delle dichiarazioni di urgenza dei progetti di legge testé deliberate, il tempo a disposizione delle competenti Commissioni per riferire all'Assemblea è ridotto della metà, facendo riferimento al tempo ad oggi residuo rispetto ai termini ordinari di assegnazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 14,05).

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Presidente, ricollegandomi all'ultima affermazione successiva alle dichiarazioni di urgenza, vorrei segnalare che una proposta di legge sugli arbitrati dei magistrati, su cui l'Assemblea ha votato molti mesi fa l'urgenza, non ha avuto la fortuna di essere inserita all'ordine del giorno della competente Commissione. Mi chiedo se abbia qualche senso continuare a votare a favore della procedura di urgenza per le proposte di legge.

PRESIDENTE. Lei ha perfettamente ragione, onorevole Veltri. La procedura d'urgenza è sostanzialmente un incentivo per le Commissioni; naturalmente, una volta scaduto il termine, come lei sa, i gruppi possono chiedere (e molti lo fanno) che un progetto di legge, anche se non è stato esaminato dalle Commissioni, venga inserito all'ordine del giorno. Se in Conferenza dei presidenti di gruppo i capigruppo insistono per l'inserimento all'ordine del giorno, quest'ultimo diventa obbligatorio. Vi è quindi una procedura che va seguita fino alla fine. La dichiarazione

di urgenza serve solo a ridurre i termini dell'esame in Commissione per consentire poi ai capigruppo di richiedere l'inserimento all'ordine del giorno.

FILIPPO BERSELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, nella seduta della Commissione agricoltura di ieri mattina ho sollevato una questione che credo le interessi anche come Presidente di questa Assemblea. La questione è la seguente.

L'ufficio di presidenza della XIII Commissione non ha mai deliberato alcuna audizione nel contesto dell'esame del provvedimento n. 337 sull'accesso ai fondi rustici. Poiché abbiamo trovato calendarizzate una serie di audizioni, ho chiesto al presidente Pecoraro Scanio come e quando sarebbero state disposte ed egli mi ha risposto che sarebbero state disposte in ufficio di presidenza. Questo fatto, ribadisco in questa sede come ho già ribadito ieri e come risulta dal *Bollettino*, non risponde a verità. Il presidente Pecoraro Scanio, cioè, non ha detto la verità quando mi ha risposto che le audizioni sarebbero state disposte dall'ufficio di presidenza. Esse infatti sono state disposte personalmente dallo stesso presidente Pecoraro Scanio, non so se a fini dilatori per quanto riguarda il citato provvedimento.

Le chiedo, signor Presidente, di intervenire affinché si chiarisca se le audizioni o il calendario che le prevede debbano essere disposti personalmente da un presidente di Commissione oppure previo concerto con l'ufficio di presidenza, che — lo ribadisco in questa sede — non è mai stato coinvolto.

PRESIDENTE. Onorevole Berselli, come lei sa, le audizioni sono autorizzate dal Presidente della Camera. Se il Presidente della Camera le autorizza (non ricordo se l'ho fatto) e l'ufficio di presidenza della Commissione non si è riunito, naturalmente io revoco l'autorizzazione;

se invece l'ufficio di presidenza si è riunito, l'autorizzazione resta confermata. Comunque, accerterò la situazione.

FILIPPO BERSELLI. Vorrei che lei verificasse come sono andate le cose, perché i componenti dell'ufficio di presidenza negano che fosse stata decisa alcuna audizione, mentre il presidente assume il contrario ed ho motivo di ritenere che non dica la verità.

PRESIDENTE. Ho piena fiducia in lei. Devo solo informarmi presso gli uffici.

MARIO PEZZOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, le rubo pochi minuti per chiederle, credo anche a nome di tutti i deputati, un consiglio su come ci dobbiamo comportare con riferimento ad un caso particolare.

Grazie anche alla sua sensibilità, più volte, all'inizio o al termine delle sedute, ho sollecitato la risposta del Governo ad alcune interrogazioni. L'atto ispettivo è l'unica possibilità che ha il parlamentare di interloquire con il Governo. Già incontriamo difficoltà, purtroppo, nell'ambito delle procedure che vengono seguite (mi riferisco proprio al momento in cui si interloquisce con il Governo), nel sollevare alcune perplessità di carattere legislativo o amministrativo. Nonostante i numerosi solleciti che ho fatto in quest'aula con riferimento ad alcune interrogazioni riguardanti il problema dell'ordine pubblico nel mio collegio, a queste ultime non è stata data risposta, né in forma scritta né in forma orale. Non so quindi cosa devo fare, signor Presidente. Non ci sono paletti di carattere ideologico che si antepongono tra l'istanza da me o da altri parlamentari presentata e la risposta del Governo. Questi sono problemi di carattere amministrativo che interessano la comunità nazionale, la comunità di un paese, di una città, di un territorio e ritengo che ri-

spetto ad essi si debba registrare la correttezza intellettuale e politica del Governo. Non pongo un problema di carattere politico ma amministrativo. A cosa serve, allora, il sollecito, signor Presidente? La ringrazio per la sensibilità che dimostra nel darmi la parola in questo caso, ma anche da parte del Governo un segnale deve esserci. Non ci sono barriere ideologiche che frenano un corretto rapporto tra parlamentari e Governo, ma è giusto che ai problemi, per esempio della sicurezza e dell'ordine pubblico, che sono sempre più scottanti nel nostro paese, venga data risposta.

Le chiedo dunque, signor Presidente, di aiutare i parlamentari che hanno voglia di fare il loro lavoro e che rappresentano, soprattutto nei collegi uninominali, un ben determinato territorio, ad avere risposte da un Governo che è tra i più assenti nelle risposte agli atti ispettivi, a differenza dei precedenti Governi Dini e Berlusconi. Sono parlamentare da due legislature e posso parlare sulla base delle esperienze che ho avuto con quei Governi.

Signor Presidente, non so in che modo né se il regolamento lo preveda né se si tratti di una questione di correttezza, ma le chiedo di intervenire affinché problemi reali, in un ambito in cui non esistono contrapposizioni ideologiche ed amministrative, possano avere risposta. Affronteremo il problema degli albanesi che verranno probabilmente mandati in tante città e paesi; affronteremo in questo modo altri problemi di carattere di ordine pubblico e sicurezza, ma occorre un minimo di sensibilità perché altrimenti non sappiamo cosa fare nell'ambito di questa Assemblea. Già abbiamo poca possibilità di intervenire in campo legislativo, se ci verrà anche meno la possibilità di ottenere risposte dal Governo su problemi concreti che interessano tutto il territorio e i cittadini, la valenza di questa Assemblea scadrà certamente di tono.

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoli, in questa legislatura sono state presentate 13 mila interpellanze e interrogazioni. Come lei comprenderà non c'è lo spazio mate-

riale per rispondere a 13 mila atti di sindacato ispettivo. O i parlamentari selezionano gli atti... lei stesso, se non ricordo male, ha presentato sulla stessa questione 261 interrogazioni...

MARIO PEZZOLI. Aveva un senso...

PRESIDENTE. Sì, aveva un senso di comunicazione: lei voleva 261 carabinieri e ha presentato 261 interrogazioni! Spero che per la spedizione in Albania nessuno faccia una cosa del genere, altrimenti avremo 4 mila interrogazioni!

Lei ha poi cortesemente ridotto il numero degli atti. Esiste dunque un problema di autogestione e di autolimitazione. In questa legislatura il Governo ha raddoppiato il numero di risposte a interpellanze ed interrogazioni rispetto a quanto era accaduto in passato. Non solo: il fatto importante è che più o meno sono state complessivamente fornite circa il 50 per cento delle risposte in aula, dato che non si era mai registrato precedentemente. Devo dunque dare atto che sia la macchina amministrativa della Camera sia il Governo stanno rispondendo in modo adeguato; certamente non quanto si dovrebbe. Ma si potrebbe studiare - lei che è un deputato molto attento - un sistema di selezione degli atti; per esempio, quelli accompagnati da un certo numero di firme o che rechino la firma del capogruppo, o quelli che si stabilirà potrebbero avere l'assoluta precedenza. Sarebbe così più semplice per il Governo - naturalmente purché non si torni ai 13 mila documenti, altrimenti saremmo al punto di partenza - fornire una risposta in tempi accettabili. Il problema è quindi sia quello della possibilità materiale di risposta, sia quello del numero delle interrogazioni. D'altronde lei stesso sa che molto spesso l'interrogazione serve per segnalare l'esistenza di un problema piuttosto che per ottenere una risposta. Da questo punto di vista credo che un'intesa tra noi, in modo da selezionare quei documenti sui quali i gruppi o un numero di deputati (di uno o più gruppi, come si crede) ritengano che davvero debbano avere una

priorità potrebbe introdurre un ulteriore elemento di discriminazione. Altrimenti è francamente difficile dare risposta a tutto.

FRANCESCO FORMENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Questa mattina avevo segnalato agli uffici della Presidenza, tramite la nostra segreteria, che sarei intervenuto sul punto 3 all'ordine del giorno. L'avevo segnalato oltretutto durante la discussione, che non c'è stata, per poter esprimere il punto di vista del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania in merito a quel provvedimento. Vorrei segnalare altresì che spesso, quando la Camera è presieduta dall'onorevole Petrini, tra l'altro ex leghista, si presta poca attenzione al nostro settore. Non vorrei che fosse un atteggiamento discriminatorio nei nostri confronti.

DANIELE ROSCIA. Ha i sensi di colpa!

PRESIDENTE. Che non sia reciproco!

FRANCESCO FORMENTI. Vorrei richiamare l'attenzione del Presidente su questo atteggiamento che finora è stato gestito da noi in un binario di legittimità e di tolleranza nei confronti del Presidente di turno. Più avanti non si sa se continuerà questo stato di grazia nei confronti del Presidente di turno, nella fattispecie dell'onorevole Petrini.

PRESIDENTE. Il Presidente Petrini è un ottimo collega ed io condivido tutte le decisioni che egli ha assunto ed assume.

DANIELE ROSCIA. È un Giuda!

Inversione dell'ordine del giorno (ore 14,13).

VITO LECCESE. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Propongo di passare subito alla discussione del disegno di legge n. 3109, già approvato dal Senato ed all'unanimità in Commissione esteri, al punto 5 dell'ordine del giorno, che può essere approvato rapidamente. Chiedo pertanto formalmente che si proceda ad un'inversione dell'ordine del giorno nel senso che ho indicato.

PRESIDENTE. Su questa proposta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento, possono parlare un oratore a favore e uno contro.

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. La proposta di inversione dell'ordine del giorno ci trova consenzienti perché ha per oggetto una di quelle iniziative che dà concretezza all'essere parlamentari e al produrre leggi. Noi siamo rimasti «incartati», dal punto di vista della concretezza, dal fatto che, pur essendo stato approvato il disegno di legge all'unanimità in Commissione esteri, non si è trovato fino a questo momento il «corridoio» in Assemblea e si rischia di perdere ulteriore tempo, se non si dà immediatamente corso all'esame in aula per un'umile proposta, senza intervento alcuno, perché aver approvato il provvedimento in Commissione all'unanimità comporta la stessa visione del problema e quindi lo stesso risultato. Si tratta di un atto di grande importanza ai fini di quello che è in concreto l'oggetto di questa legge: un contributo utile per la pace e soprattutto per la non violenza.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal deputato Leccese.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: S. 1468 - Norme di attuazione e modifiche della legge 18 novembre 1995, n. 496, concernente la Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, con annessi, adottata a Parigi il 13 gennaio 1993 (approvato dal Senato) (3109).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: norme di attuazione e modifiche della legge 18 novembre 1995, n. 496, concernente la Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, con annessi, adottata a Parigi il 13 gennaio 1993.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Mi rimetto alla relazione scritta del presidente Occhetto e a quella svolta in Commissione, preso anche atto del voto unanime che è stato registrato in Commissione.

Desidero soltanto svolgere una brevissima considerazione sull'importanza del provvedimento che ci accingiamo a discutere e a votare, che rappresenta, come ricordava l'onorevole Trantino, il recepimento nel nostro ordinamento di una convenzione importante, la Convenzione di Parigi sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche. Questa Convenzione rappresenta uno strumento senza precedenti nella storia degli accordi sul disarmo e quindi è un segnale importante nella direzione della pace, del disarmo e di un mondo pacificato.

Per questo spero che ci possa essere un voto unanime da parte di questa Assemblea così come c'è stato da parte dell'altro

ramo del Parlamento e così come si è verificato anche nella Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il provvedimento in esame è una normativa legislativa che integra la legge n. 496 approvata nel dicembre 1995 relativa alla ratifica della Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche.

Il provvedimento legislativo integrativo che stiamo esaminando si rende necessario per due ragioni. La prima è l'enorme complessità della Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche. Tale Convenzione consta di 24 articoli, è composta di 178 paragrafi e di numerosissimi allegati, per complessivi altri 467 paragrafi; contiene precetti, divieti, regole procedurali che hanno come destinatari diverse amministrazioni pubbliche, e investe la titolarità e la responsabilità di un numero ampio di ministeri.

Per dare il senso della complessità del provvedimento legislativo che abbiamo dinanzi si consideri che la Convenzione ha richiesto l'istituzione in sede internazionale di una Commissione preparatoria degli Stati firmatari, che ha un segretariato composto da oltre 120 persone, che lavora da quattro anni per mettere in essere tutte le procedure e gli adempimenti operativi e normativi necessari all'applicazione...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevole Fassino. Colleghi, per cortesia! Onorevole Zagatti, vuole prendere posto! Onorevole Roscia, non si arrabbi così!

PIERO FASSINO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Tutto questo fa sì che la legge che abbiamo approvato nel 1995 richieda oggi alcune integrazioni che tengano conto delle disposizioni che dal dicembre 1995 ad oggi sono state emanate in sede internazionale per l'applicazione della normativa sulla proibizione delle armi chimiche.

La seconda ragione è che il nostro fu tra i primi Stati a depositare la ratifica della Convenzione, compiendo una scelta politica significativa, volendo con ciò sottolineare l'impegno dell'Italia a dare il più celermente possibile corso all'applicazione di tale Convenzione. Naturalmente ciò ha impedito di considerare una serie di riferimenti normativi successivi di cui oggi è possibile tenere conto, ed ecco perché proponiamo un provvedimento legislativo integrativo.

In conclusione, si tratta di un provvedimento legislativo che integra e completa la legge sulla ratifica della Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche, già approvata dal Parlamento. Tale provvedimento integrativo è stato approvato all'unanimità al Senato e presso la Commissione esteri della Camera. Per tali motivi ritengo che tale disegno di legge possa essere approvato assai celermente in maniera definitiva.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, nel preannunciare su questo provvedimento il voto favorevole già espresso in Commissione da parte del gruppo della sinistra democratica, le chiedo di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

La Presidenza autorizza altresì la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna dell'intervento dell'onorevole Valducci, iscritto a parlare, che ne ha fatto richiesta.

È iscritto a parlare l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo della lega nord per l'indipendenza

della Padania, le chiedo fin d'ora di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto finale.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il vicepresidente della III Commissione, onorevole Lecce, in sostituzione del relatore.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul testo del disegno di legge con la seguente osservazione:

preso atto delle modifiche introdotte nel testo nel corso dell'esame presso il Senato, appare opportuno che il Governo, nel prosieguo dell'esame, fornisca l'indicazione delle spese che, inizialmente ripartite nel biennio 1996-1997, saranno invece effettuate nel primo anno di attuazione della Convenzione.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 6 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 7 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 8 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 9 (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 10 (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, confermo la posizione già assunta in Commissione dal gruppo di forza Italia, che voterà a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, a nome del gruppo di alleanza nazionale, annuncio il voto favorevole sul provvedimento. Non svolgerò una dichiarazione di voto più approfondita dal momento che l'argomento è stato trattato a fondo in Commissione.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della dichiarazione di voto finale dell'onorevole Gnaga, che ne ha fatto precedentemente richiesta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3109, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

C'è una postazione di voto bloccata.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1468. — «Norme di attuazione e modifiche della legge 18 novembre 1995, n. 496, concernente la Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione,

immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, con annessi, adottata a Parigi il 13 gennaio 1993» (approvato dal Senato) (3109):

Presenti	346
Votanti	345
Astenuti	1
Maggioranza	173

Hanno votato sì 345

(La Camera approva).

CARLO CARLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, desidero segnalare che non ha funzionato il mio dispositivo di voto.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, onorevole Carli.

GIUSEPPE ALEFFI. Anch'io chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ALEFFI. Signor Presidente, anch'io desidero segnalare che la mia postazione di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Aleffi.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea (ore 14,30).

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata predisposta, ai sensi dei commi 3 e 5 dell'articolo 24 del regolamento, una modifica al calendario dei lavori, nel senso di prevedere che mercoledì 9 aprile 1997, alle ore 12, avrà luogo la discussione congiunta su

comunicazioni del Governo e su mozioni in merito all'invio di un contingente militare in Albania.

Nella Conferenza dei presidenti di gruppo si è altresì convenuto che il tempo complessivo riservato ai gruppi sia di 4 ore e 30 minuti (15 minuti per gruppo, più 2 ore e 15 minuti ripartite in proporzione alla consistenza numerica). A tale tempo si aggiunge una dichiarazione di voto per gruppo di cinque minuti ciascuna, nonché 30 minuti per eventuali interventi in dissenso.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel seguente modo:

sinistra democratica-l'Ulivo: 15 minuti + 36 minuti = 51 minuti;

forza Italia: 15 minuti + 25 minuti = 40 minuti;

alleanza nazionale: 15 minuti + 19 minuti = 34 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 15 minuti + 14 minuti = 29 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 15 minuti + 13 minuti = 28 minuti;

misto: 15 minuti + 10 minuti = 25 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 15 minuti + 8 minuti = 23 minuti;

CCD: 15 minuti + 5 minuti = 20 minuti;

rinnovamento italiano: 15 minuti + 5 minuti = 20 minuti.

Totale: 2 ore e 15 minuti + 2 ore e 15 minuti = 4 ore e 30 minuti.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo in altra seduta. La seduta pomeridiana proseguirà con lo svolgimento degli altri argomenti previsti dal calendario. Ricordo che il calendario prevede l'eventualità di sedute notturne per martedì 8, mercoledì 9 e giovedì 10 aprile.

Mercoledì 16 aprile, alle ore 12, è convocato il Parlamento in seduta comune per procedere all'elezione di un giudice

della Corte costituzionale, procedendosi prioritariamente alla chiama dei deputati.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1034 - Misure per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo (approvato dal Senato) (2564) (ore 14,34).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Misure per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore per la maggioranza ed il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Onorevole Lo Presti, per cortesia! Onorevoli colleghi!

Ricordo che, come già comunicato all'Assemblea nella seduta del 20 marzo scorso, il tempo a disposizione dei gruppi per l'esame degli articoli fino alla votazione finale è così ripartito:

sinistra democratica-l'Ulivo: 2 ore e 10 minuti;

forza Italia: 1 ora e 45 minuti;

alleanza nazionale: 1 ora e 30 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 1 ora e 19 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 1 ora e 14 minuti;

misto: 1 ora e 8 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 1 ora e 2 minuti;

CCD: 56 minuti;

rinnovamento italiano: 56 minuti.

Avverto che non sono pubblicati nel fascicolo gli emendamenti che, non riferiti

a parti del testo modificate in Commissione, non siano stati preventivamente presentati in quella sede.

Avverto inoltre che non chiamerò l'Assemblea a pronunciarsi sugli emendamenti di carattere esclusivamente formale, che la Commissione potrà valutare ai fini del coordinamento di cui all'articolo 90 del regolamento.

Avverto altresì che sono stati ritirati dal presentatore gli emendamenti: Cerulli Irelli 9.59, 9.62, 9.94, 9.97, 9.140, 9.189, 9.212, 9.248, 9.249, 9.257, 9.277, 14.7 e 14.61.

Avverto infine che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo con le seguenti condizioni:

all'articolo 3 e all'articolo 8, comma 4, l'esercizio delle facoltà discrezionali degli enti locali nella modifica e soppressione di diritti e tributi locali e nell'adozione di modelli organizzativi suscettibili di recare maggiori oneri sia subordinato al rispetto del vincolo di bilancio;

all'articolo 8, comma 10, il comma 5 dell'articolo 55 sia sostituito dal seguente: « 5. I provvedimenti dei responsabili dei servizi sono trasmessi al responsabile del servizio finanziario e sono esecutivi con l'apposizione del visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria ovvero l'assenza di impegni di natura finanziaria, e comunque dopo il decorso del termine perentorio di trenta giorni »;

all'articolo 9, comma 9, sia specificato che l'istituzione dell'Agenzia per la gestione dell'albo dei segretari provinciali e comunali avvenga senza oneri per il bilancio dello Stato;

all'articolo 32, comma 5, sia specificato che l'istituzione di una sezione consultiva del Consiglio di Stato avvenga senza oneri per il bilancio dello Stato;

e con la seguente osservazione:

il ricorso a contratti di diritto privato per l'assunzione di dirigenti da parte degli enti locali sia effettuato previa verifica della mancanza nell'ambito dell'organico dell'amministrazione delle necessarie competenze professionali;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Fontan 2.104 e 2.106, Cola 8.106, 8.107 e 8.108, Armaroli 8.110, 8.111, 8.112 e 8.115, Giovanardi 8.215, Fontan 8.85, Giovanardi 9.300, Sbarbati 9.302, Cananzi 9.303, Tassone 9.293, Stucchi 9.294, Tassone 9.295, Nuccio Carrara 9.225, Tassone 9.312, Nuccio Carrara 9.324, Cerulli Irelli 9.277, Nuccio Carrara 12.33, Teresio Delfino 12.110 e Contento 12.31 e 12.32, Sbarbati 14.38, Sanza 14.53, Nuccio Carrara 14.98, Giovanardi 14.99, Nuccio Carrara 14.54, Stucchi 14.76, Nuccio Carrara 14.51, Frattini 14.49, Sbarbati 14.94, Fontan 34.2, e sull'articolo aggiuntivo Valducci 34.01;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, il vocio dell'aula mi ha impedito di capire se nei giorni 8 e 9 aprile rimangono confermate la discussione generale e la conclusione dell'esame delle proposte di legge anticorruzione.

PRESIDENTE. Questi progetti di legge sono ancora iscritti in calendario. Naturalmente, se l'ordine del giorno si esaurirà prima, passeremo certamente a quei provvedimenti. Poiché tuttavia dobbiamo prima esaminare altri punti, proprio per questo ho già annunciato che potranno tenersi sedute notturne.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

DIEGO NOVELLI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Nuccio Carrara 1.66, 1.68, 1.70, 1.67 e 1.74, Garra 1.52 e 1.54, Migliori 1.55 e 1.59. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 1.91 (*nuova formulazione*) del Governo.

La Commissione esprime infine parere contrario sull'emendamento Migliori 1.57.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

NUCCIO CARRARA. Chiedo di parlare sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevole Nuccio Carrara, non posso darle la parola sull'articolo 1 perché siamo già passati all'esame degli emendamenti ad esso presentati.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Nuccio Carrara 1.66.

NUCCIO CARRARA. Chiedo di poter votare separatamente i vari commi dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevole Nuccio Carrara, siamo ora passati all'esame del suo emendamento 1.66; poi, quando arriveremo alla votazione dell'articolo 1, lei potrà avanzare tale richiesta.

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di forza Italia, chiedo la votazione nominale su tutti gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nuccio Carrara 1.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	358
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì	125
Hanno votato no ...	233

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nuccio Carrara 1.68.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nuccio Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi inviterei ad una attenta lettura del testo in esame perché l'emendamento 1.68 non ha - come qualcuno può pensare - una rilevanza ostruzionistica. Non possiamo accettare l'idea che un decreto ministeriale possa essere emanato senza avere acquisito i pareri delle Commissioni parlamentari. Ci troviamo di fronte ad un doppio esproprio delle funzioni parlamentari, poiché in questo provvedimento il Parlamento viene espropriato dei propri poteri attraverso lo strumento della delega e del regolamento-delega.

Alla luce di tali considerazioni, riteniamo inaccettabili le previsioni contenute nell'ultimo periodo del comma 1, di cui chiediamo la soppressione con l'emendamento 1.68.

PRESIDENTE. Passiamo...

ELIO VITO. Presidente, mi pare che il ministro Bassanini avesse chiesto la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la ringrazio per la segnalazione, ma credo che lei si sia sbagliato poiché non mi risulta che vi sia stata tale richiesta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nuccio Carrara 1.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	364
Astenuti	1
Maggioranza	183
Hanno votato sì	132
Hanno votato no ...	232

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nuccio Carrara 1.70.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nuccio Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento 1.70 chiediamo che il decreto entri in vigore 120 giorni dopo la sua pubblicazione. Avanziamo tale richiesta perché riteniamo sia giusto attendere l'esito dei lavori della Commissione bicamerale che potrebbe intervenire, direttamente o indirettamente, a disciplinare la materia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nuccio Carrara 1.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	356
Astenuti	3
Maggioranza	179

Hanno votato sì 128

Hanno votato no ... 228

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nuccio Carrara 1.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	363
Astenuti	1
Maggioranza	182
Hanno votato sì	127
Hanno votato no ...	236

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nuccio Carrara 1.74.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nuccio Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, abbiamo già sottolineato un uso distorto della delega regolamentare; pertanto, ci riesce faticoso pensare che un regolamento possa sopprimere anche norme di legge. Ecco perché chiediamo il voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ELIO VITO. Presidente, il Governo... !

PRESIDENTE. Sarebbe meglio se il ministro segnalasse agli uffici quando intende chiedere la parola, perché difficilmente dal banco della Presidenza posso rendermene conto.

Ha facoltà di parlare, ministro Bassanini.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.*

Signor Presidente, ho chiesto la parola semplicemente per ricordare che nei programmi elettorali di quasi tutte le forze politiche vi era il principio della delegificazione. Stiamo appunto procedendo alla delegificazione e ciò naturalmente significa che sulla base di direttive del legislatore i regolamenti sostituiranno leggi delegificate.

Per di più abbiamo inserito un parere delle Commissioni parlamentari che di solito non è previsto dai regolamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nuccio Carrara 1.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	337
Astenuti	31
Maggioranza	169
Hanno votato sì	98
Hanno votato no ...	239

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 1.52.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, mi era parso che la disposizione sui limiti alla potestà regolamentare fosse prevista dal comma 2 e che invece la previsione sui criteri fosse stabilita dal comma 3. Pur tuttavia, per semplificare i lavori, dichiaro di ritirare il mio emendamento 1.52 e la prima parte del mio emendamento 1.54. In ordine alla restante parte del mio emendamento 1.54 mi riservo di intervenire per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, vorrei comprendere meglio...

GIACOMO GARRA. Presidente, ritiro il mio emendamento 1.52 e preannuncio il ritiro della prima parte del mio emendamento 1.54 fino alle parole « legge 7 agosto 1990, n. 241 ».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Garra.

Passiamo alla votazione della seconda parte dell'emendamento Garra 1.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Alla lettera *a)* dell'articolo 1 sono previsti i casi nei quali il regolamento può eliminare certificazioni. Alla lettera *b)* sono invece previsti i casi nei quali l'autocertificazione può essere sostitutiva. Credo pertanto che vi debba essere un raccordo tra questi due criteri, nel senso che se si ampliano i casi di autocertificazione deve essere possibile eliminare l'obbligo di alcune certificazioni. Il riferimento è quindi all'eliminazione di certificazioni nei casi previsti dalla lettera *b)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'emendamento Garra 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	372
Astenuti	3
Maggioranza	187
Hanno votato sì	132
Hanno votato no ...	240

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 1.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	372
Astenuti	2
Maggioranza	187
Hanno votato sì	133
Hanno votato no ...	239

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 1.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, ognuno voti per sé! Mi riferisco a entrambe le parti!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	358
Astenuti	2
Maggioranza	180
Hanno votato sì	126
Hanno votato no ...	232

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.91 (nuova formulazione) del Governo.

Onorevole Gasparri, per cortesia!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nuccio Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, condividiamo sostanzialmente il contenuto dell'emendamento del Governo 1.91. Chiediamo però al ministro di eliminare l'av-

verbio « definitivamente » dalla lettera b); in tal caso il nostro gruppo voterebbe a favore.

In riferimento alla lettera c), poiché si parla come al solito di modificazioni di disposizioni normative, noi assumiamo un diverso atteggiamento, astenendoci. Siamo invece favorevoli alla lettera d).

Per tale motivo chiediamo una votazione per parti separate dell'emendamento nel senso di votare ciascuna lettera singolarmente.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* Signor Presidente, accetto la proposta dell'onorevole Carrara di sopprimere l'avverbio « definitivamente » dalla lettera b).

Per le ragioni già sinteticamente esposte, insisto sul testo della lettera c), coerente con il principio di delegificazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione della lettera b), come richiesto dall'onorevole Nuccio Carrara.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla lettera b) dell'emendamento 1.91 (nuova formulazione) del Governo, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	369
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	362
Hanno votato no ...	7

(La Camera approva).

È così assorbito l'emendamento Migliori 1.57.

Dobbiamo ora procedere alla votazione delle lettere *c)* e *d)* dell'emendamento 1.91 (*nuova riformulazione*) del Governo.

NUCCIO CARRARA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, abbiamo chiesto la votazione per parti separate anche delle successive lettere dell'emendamento perché sulla lettera *c)* ci asterremo.

PRESIDENTE. Onorevole Carrara, in questo modo si va ad una moltiplicazione delle votazioni non razionale. Lei può esprimere complessivamente la sua dichiarazione di voto sulla base del testo unitario. Infatti, la richiesta da lei avanzata a proposito della lettera *b)* era assolutamente fondata, tant'è che ha anche ottenuto un risultato. Per il resto debbo osservare che si rischia di svolgere votazioni separate all'interno dello stesso periodo.

NUCCIO CARRARA. Presidente, le chiedo se la richiesta di votazione per parti separate sia un mio diritto oppure no. Giacché gli articoli sono così complessi, non accedendo alla nostra richiesta ci mette in imbarazzo. Vi è infatti una questione di principio: noi siamo favorevoli allo sfoltoimento delle leggi, ma in questo provvedimento, anche se non nel caso presente — ma deve valere, lo ripeto, la regola di principio — ci troviamo di fronte ad un ricorso abnorme al regolamento, che poi tutto sommato è anche una forma di delega. Per questo motivo la nostra astensione sulla lettera *c)* rappresenta fundamentalmente un atteggiamento di disponibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Carrara, accetto la sua richiesta; la prego, però, di seguirmi un momento. Il provvedimento è complesso... Onorevole Mussi! Onorevole

Mussi, per cortesia! Onorevole Mussi, la prego, la sto richiamando per la terza volta, può accomodarsi?

FABIO MUSSI. Devo comunicare con il ministro per i rapporti con il Parlamento!

PRESIDENTE. Allora lo chiami e lo porti altrove, il ministro!

Onorevole Carrara, come dicevo, accolgo la sua richiesta, che è fondata. Tuttavia per il futuro la prego, qualora dovesse chiedere votazioni per parti separate, di indicare anche la logica sottesa alla richiesta, altrimenti rischiamo di moltiplicare le votazioni compromettendo l'economia dei nostri lavori.

NUCCIO CARRARA. Credo sia mio dovere!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla lettera *c)* dell'emendamento 1.91 (*nuova formulazione*) del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	306
Astenuti	77
Maggioranza	154
Hanno votato sì	301
Hanno votato no ...	5

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla lettera *d)* dell'emendamento 1.91 (*nuova formulazione*) del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Ci sono 4 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	374
Astenuti	3
Maggioranza	188
Hanno votato sì	372
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Ci sono 4 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	387
Votanti	222
Astenuti	165
Maggioranza	112
Hanno votato sì	219
Hanno votato no ...	3

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamento ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Avverto che per le seguenti serie di emendamenti a scalare verranno posti in votazione, a norma dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, gli emendamenti indicati:

per la serie da Gissi 2.2 a Nuccio Carrara 2.115, porrò in votazione gli emendamenti Gissi 2.2 e 2.5 e Nuccio Carrara 2.115;

per la serie da Selva 2.95 a Selva 2.100, porrò in votazione solo gli emendamenti Selva 2.95, Migliori 2.82 e Selva 2.100.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti, subemendamento ed articoli ag-

giuntivi ad esso presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione.

DIEGO NOVELLI, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.130 della Commissione. Invito i presentatori dell'emendamento Scoca 2.116 a ritirarlo in quanto risulterebbe assorbito dall'approvazione del precedente emendamento; altrimenti il parere è contrario. Analogo invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, vale per gli emendamenti Scoca 2.117 e 2.118.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Gissi 2.2 e 2.5, nonché sugli emendamenti Nuccio Carrara 2.115 e 2.114.

Il parere è favorevole sull'emendamento 2.131 della Commissione, mentre invito i presentatori dell'emendamento Scoca 2.119 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Cavaliere 2.51, a patto che l'espressione «nonché ai gestori» sia sostituita con l'espressione «nonché dai gestori».

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, lei concorda con questa modifica?

ENRICO CAVALIERE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Continui, onorevole Novelli.

DIEGO NOVELLI, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.132 della Commissione, mentre invito i presentatori a ritirare l'emendamento Antonio Pepe 2.44, altrimenti il parere è contrario. Il parere è contrario anche sull'emendamento Cavaliere 2.46.

Invito il presentatore dell'emendamento Pistelli 2.111 a ritirarlo e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Valducci 2.120; invito l'onorevole Valducci a ritirare il suo emendamento

2.121 ed a trasformarlo in un ordine del giorno, come ho già fatto con l'onorevole Pistelli per il suo emendamento 2.111, dal contenuto analogo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Cola 2.58, Fontan 2.104, Battaglia 2.125, Valducci 2.126, Piscitello 2.123, Selva 2.70 e 2.95, Migliori 2.82, Selva 2.100. Invito i firmatari a ritirare l'emendamento Menia 2.124, pregandoli di presentarlo al provvedimento sulle minoranze linguistiche che è in via di elaborazione.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti Fontan 2.126, Scoca 2.122, Cavaliere 2.127 e parere favorevole sull'emendamento 2.128 del Governo. Chiedo di accantonare il subemendamento 0.2.012.1 della Commissione e l'articolo aggiuntivo Fontan 2.012, in quanto si ritiene di perfezionare i due testi.

Invito infine i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Michielon 2.02, perché può essere inserito nel contesto del progetto di legge n. 1388 (riforma della legge n. 142), all'esame del Senato; esprimo parere contrario sull'articolo aggiuntivo Fontan 2.03.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.128 e accetta gli emendamenti 2.130, 2.131 e 2.132 della Commissione; concorda, quanto al resto, con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.130 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	361
Astenuti	2
Maggioranza	181

Hanno votato sì 360

Hanno votato no ... 1

(La Camera approva).

Sono così assorbiti gli emendamenti Scoca 2.116, 2.117 e 2.118.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gissi 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

C'è una postazione di voto bloccata.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	363
Astenuti	1
Maggioranza	182

Hanno votato sì 138

Hanno votato no ... 225

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gissi 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 5 postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	367
Maggioranza	184

Hanno votato sì 128

Hanno votato no ... 239

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nuccio Carrara 2.115, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 7 postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	369
Maggioranza	185
Hanno votato sì	124
Hanno votato no ...	245

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nuccio Carrara 2.114, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 2 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	361
Maggioranza	181
Hanno votato sì	126
Hanno votato no ...	235

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.131 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	372
Astenuti	2
Maggioranza	187
Hanno votato sì	368
Hanno votato no ...	4

(La Camera approva).

È pertanto precluso l'emendamento Scoca 2.119.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 2.51, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	379
Maggioranza	190
Hanno votato sì	374
Hanno votato no ...	5

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.132 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	367
Maggioranza	184
Hanno votato sì	367

(La Camera approva).

È pertanto precluso l'emendamento Antonio Pepe 2.44.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 2.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 3 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	370
Maggioranza	186
Hanno votato sì	154
Hanno votato no ...	216

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Pistelli 2.111.

Onorevole Pistelli, accoglie l'invito a ritirarlo?

LAPO PISTELLI. Sì, Presidente, e trasferirò il contenuto del mio emendamento in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valducci 2.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

C'è una postazione di voto bloccata.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	343
Astenuti	26
Maggioranza	172
Hanno votato sì	129
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Valducci 2.121. Constato l'assenza dell'onorevole Valducci...

FRANCO FRATTINI. Faccio mio questo emendamento, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Capisco la difficoltà del relatore per la maggioranza, che ha invitato a ritirare l'emendamento e a presentare un ordine del giorno, ed anche quella del Governo, ma si tratta di adottare un provvedimento che sia in linea con il progetto di rete unitaria telematica della pubblica amministrazione, che è *in itinere*. Mi chiedo quale difficoltà si abbia nello stabilire che la circolazione delle informazioni documentali avvenga per via telematica, attraverso una carta d'identità informatica, anziché mediante documenti cartacei. Capisco che vi sia una difficoltà rispetto ad una riforma così importante, ma il Governo l'ha già avviata. Quindi, mi sembrerebbe strano che oggi si rinviasse; del resto, anche un ordine del giorno non farebbe alcuna differenza, perché vi sarebbe comunque un impegno da parte del Governo. Se si è favorevoli, allora scriviamo nella norma.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Come ho già chiarito in Commissione, il Governo non solo non è contrario ma condivide questa disposizione. Il problema, collega Frattini, è che, se essa venisse inserita così com'è nel provvedimento, la disposizione entrerebbe in vigore dalla data di entrata in vigore della legge, pur non essendo ancora realizzato per tutte le amministrazioni il progetto di rete unitaria delle pubbliche amministrazioni. Non faremmo un servizio ai cittadini perché essendo impossibile realizzare quel progetto nel giro di poche settimane si avrebbe come risultato il blocco delle procedure che riguardano milioni di cittadini italiani.

L'ordine del giorno è ritenuto dal Governo vincolante (ciò vale sia per il collega Pistelli, sia per l'onorevole Frattini, se lo riterrà) anche perché in base all'articolo 1, già votato, il Governo può provvedere in questa direzione con regolamento sottoposto al parere della Commissione parlamentare ed intende farlo nei tempi più rapidi possibili. Questa è l'unica ragione dell'opposizione del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Frattini?

FRANCO FRATTINI. Capisco che un ordine del giorno sarebbe vincolante. Mi chiedo se il ministro potesse accettare una riformulazione nel senso di prevedere il servizio solo presso tutte le pubbliche amministrazioni ove esistano reti telematiche, in modo da far partire la riforma subito ove possibile e rinviarla nei casi in cui si attende la rete unitaria informatica. Chiedo al ministro se ciò sia possibile altrimenti ritirerò l'emendamento per evitare che una sua reiezione precluda la presentazione di un ordine del giorno.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. La

formulazione del testo dell'emendamento rende difficile accettare l'ipotesi del collega Frattini. Non basta infatti che un'amministrazione abbia la rete informatica; è necessario mettere in condizione le altre amministrazioni di essere collegate. La preoccupazione nostra, ma credo di tutti, collega Frattini, è di evitare che una serie di riforme importanti nella fase di prima attuazione danneggino i cittadini e le imprese, invece di favorirli. Questo è il punto. Proprio per questo a mio avviso metteremmo molte amministrazioni e molti cittadini in condizioni di non poter operare.

FRANCO FRATTINI. Ritiro l'emendamento 2.121 per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cola 2.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	360
Astenuti	3
Maggioranza	181
Hanno votato sì	148
Hanno votato no ...	212

(La Camera respinge).

Consentitemi, colleghi, di dare il benvenuto tra noi all'onorevole Ascierio.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 2.104, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	351
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	143
Hanno votato no ...	208

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 2.125, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	321
Astenuti	30
Maggioranza	161
Hanno votato sì	87
Hanno votato no ...	234

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valducci 2.126, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

C'è una postazione di voto bloccata.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	329
Astenuti	24
Maggioranza	165
Hanno votato sì	117
Hanno votato no ...	212

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 2.123, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 3 postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	331
Astenuti	30
Maggioranza	166
Hanno votato sì	12
Hanno votato no ...	319

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Selva 2.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	359
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì	120
Hanno votato no ...	239

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Selva 2.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

C'è una postazione di voto bloccata.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	361
Astenuti	3
Maggioranza	181
Hanno votato sì	119
Hanno votato no ...	242

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Migliori 2.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 2 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	355
Astenuti	2
Maggioranza	178
Hanno votato sì	118
Hanno votato no ...	237

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Selva 2.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 4 postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	359
Astenuti	2
Maggioranza	180
Hanno votato sì	121
Hanno votato no ...	238

(La Camera respinge).

Onorevole Gasparri, aderisce all'invito al ritiro dell'emendamento 2.124, formulato perché questa norma venga inserita nel provvedimento cui attiene?

MAURIZIO GASPARRI. Sì, Presidente: lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gasparri.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 2.106, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 7 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	359
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì	147
Hanno votato no ...	212

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scoca 2.122, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 2 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	331
Astenuti	24
Maggioranza	166
Hanno votato sì	119
Hanno votato no ...	212

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 2.127, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 8 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	331
Astenuti	26
Maggioranza	166
Hanno votato sì	117
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.128 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nuccio Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Dichiariamo il nostro voto favorevole su questo emendamento, che nasce da una proposta formulata da alleanza nazionale, da forza Italia e dalla lega, in omaggio all'autonomia degli enti locali. Laddove questi non versino in condizioni di dissesto o di deficit strutturale possono regolamentare il versamento dei contributi, o meglio di una parte dei contributi, quelli che sono destinati esclusivamente al comune, fino a sopprimerli, per esempio, per le fasce di popolazione più bisognose.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.128 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	353
Astenuti	2
Maggioranza	177
Hanno votato sì	349
Hanno votato no ...	4

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	219
Astenuti	138
Maggioranza	110
Hanno votato sì	219

(La Camera approva).

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. A quale titolo?

MARA MALAVENDA. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Il tema è questo?

MARA MALAVENDA. È certamente un tema importante, che credo influisca sui nostri lavori.

PRESIDENTE. Mi ascolti. Se si tratta del cosiddetto provvedimento Bassanini, allora va bene, altrimenti, come lei sa, potrà intervenire al termine della seduta.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, oggi a Torino si aspettava una sentenza importante...

PRESIDENTE. Va bene, ne parliamo alla fine della seduta. La ringrazio, onorevole Malavenda.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, sono accantonati il subemendamento 0.2.012.1 della Commissione e l'articolo aggiuntivo Fontan 2.012.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Michielon 2.02.

MAURO MICHIELON. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Fontan 2.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Fontan 2.03 chiedo che esso sia posto in votazione per parti separate, nel senso di votare distintamente il comma 1 e il comma 2.

Colgo l'occasione per dire che la mia opinione è negativa sul primo comma di questo articolo aggiuntivo perché a mio avviso appesantirebbe l'attività ammini-

strativa, mentre è positiva sul secondo comma perché, come è noto, molte pubbliche amministrazioni, ovvero molti funzionari, adducono come motivo della disapplicazione di norme l'inesistenza di norme attuative, e questo mi sembra sbagliato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, noi riteniamo che entrambi i commi di questo articolo aggiuntivo siano importanti e che il loro contenuto sia condivisibile. Crediamo infatti che sia necessario tutelare il cittadino nei confronti della pubblica amministrazione anche perché purtroppo sappiamo come si comportano alcuni rappresentanti di quest'ultima. Si tratta esclusivamente — lo ribadisco — di una forma di tutela del cittadino.

PRESIDENTE. L'articolo aggiuntivo Fontan 2.03 sarà quindi posto in votazione per parti separate.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 1 dell'articolo aggiuntivo Fontan 2.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	345
Astenuti	5
Maggioranza	173
Hanno votato sì	31
Hanno votato no ...	314

(La Camera respinge).

Passiamo ora alla votazione della seconda parte dell'articolo aggiuntivo.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Avevo già chiesto prima la parola!

Ho votato favorevolmente su questo articolo aggiuntivo e ci tengo a sottolinearlo in aula, pubblicamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 2 dell'articolo aggiuntivo Fontan 2.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono 5 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	135
Hanno votato no ...	207

(La Camera respinge).

A seguito dell'approvazione dell'emendamento 2.128 del Governo si intende soppresso l'articolo 3. Conseguentemente decadono gli emendamenti ad esso presentati.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e del subemendamento ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che il Governo ha ritirato il suo emendamento 4.61.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Simeone. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta antimeridiana del 10 dicembre 1996 il sottosegretario Lauria, rispondendo ad una mia interrogazione volta a conoscere la

posizione del Governo in merito ad una mia proposta di legge finalizzata all'abolizione dei limiti di età per l'ammissione ai concorsi pubblici, dichiarava la disponibilità del Governo a considerare con la migliore attenzione - sono parole del sottosegretario Lauria - la proposta di legge Simeone, riconoscendo come le motivazioni addotte per elevare gli attuali limiti di età avessero una obiettiva consistenza.

Mentre valutavo l'opportunità di chiedere la dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, della detta proposta di legge, l'attualità dei temi oggetto della stessa era venuta palesemente in luce nel corso dell'esame presso la I Commissione (Affari costituzionali) del disegno di legge sullo snellimento delle procedure amministrative.

Vi era dunque un riconoscimento dell'attualità del tema da me sollevato con una proposta di legge presentata nel maggio del 1996 e con una successiva interrogazione parlamentare discendente appunto da quella proposta di legge.

Nel frattempo presso la Commissione affari costituzionali si svolgeva l'esame della stessa che richiamava la mia attenzione. Fu proprio *in limine litis* che mi accorsi che il Governo aveva presentato un emendamento volto ad aumentare i limiti di età, fissati fino a quel momento a 40 e 41 anni nei casi particolari, a 45 e a 46 anni. Ebbi dunque la possibilità di presentare il subemendamento 0.3.57.1, i cui principi sono stati recepiti nell'emendamento 3.62 del Governo, recettivo anche delle osservazioni emerse nel caso del dibattito in Commissione.

Si trattava di una vittoria non solo mia personale, ma anche del gruppo di alleanza nazionale, che già nell'XI legislatura, attraverso una proposta di legge dell'onorevole Antonio Parlato, aveva avanzato analoga richiesta.

Nel frattempo accadeva un fatto che devo evidenziare perché è di uno squalore senza fine; contestualmente rivendico a me stesso e al mio gruppo l'iniziativa finalizzata all'abolizione dei limiti di età.

L'episodio è assolutamente scandaloso perché dimostra che l'etica non è di tutti. Un deputato della sinistra diffondeva la notizia che l'autore del subemendamento era lui ed anche gli organi di stampa divulgavano la notizia che il subemendamento volto all'abolizione dei limiti di età era stato presentato dall'onorevole Di Bisceglie: è un episodio squallido, signor Presidente!

Devo rivendicare alla mia azione, sempre presente, volta a considerare il momento assolutamente drammatico che vive il nostro paese in relazione alle centinaia di migliaia di persone che escono dalle realtà produttive a causa di una crisi sempre più soffocante, questo successo. Infatti con il subemendamento ad essi viene offerta, almeno sulla carta, l'opportunità di reinserirsi nel mondo del lavoro partecipando e vincendo i concorsi.

Questa proposta aveva, dunque, una larga eco, di cui si avvantaggiava impropriamente, avendo compiuto atto di rapina proditoria - come mi suggerisce l'onorevole Trantino -, il deputato Di Bisceglie. Quindi rivendico di aver svolto insieme con il mio gruppo un'azione incisiva per abolire questo limite di età.

Reputo vadano stigmatizzati certi comportamenti e depreco le notizie strumentalmente diffuse dagli organi di informazione, i quali dovrebbero svolgere un'opera molto più concreta al fine di accertare chi siano gli autori effettivi delle proposte, anche per evitare qualsiasi strumentalizzazione delle dichiarazioni. Infatti, la paternità politica dell'iniziativa deve essere rivendicata per dare ad essa la sua legittimità e rendere giustizia ad un impegno pregresso e non strumentalmente contingente, profuso in direzione dello specifico obiettivo, nonché alla limpida coerenza di tale proposta con i programmi e le battaglie di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, desidero in primo luogo annunciare il

ritiro del mio emendamento 4.59. Inoltre, desidero far presente che il mio emendamento 4.58 è volto a fissare a 55 anni il limite massimo di età perché l'abolizione del limite massimo per accedere agli impieghi presso gli enti locali e presso le pubbliche amministrazioni, decisa dalla I Commissione, non è certo scevra da rilevanti inconvenienti. Reputo che fissare il limite di età a 55 anni consenta di utilizzare ancora energie intellettuali e fisiche con vantaggio della pubblica amministrazione e di chi trova un'occupazione. Dubito che ciò sia possibile qualora chi entra a far parte della pubblica amministrazione abbia già superato i 60 anni o comunque i 55.

Desidero inoltre richiamare la cortese attenzione del ministro per la funzione pubblica sul mio subemendamento all'emendamento 4.74 della Commissione, concernente i bandi di concorso per la Corte dei conti. Il mio subemendamento è volto ad evitare un inconveniente, a tal fine suggerisco di prevedere diplomi di laurea diversi nei bandi di concorso per accedere alla magistratura contabile della Corte dei conti.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

(ore 15,30).

GIACOMO GARRA. Per evitare che chi è in possesso del titolo di studio finora previsto dalla legge del 1991 si possa trovare, per ipotesi, privato della possibilità di accedere a quel concorso, mi limito a suggerire che nell'emendamento 4.74 della Commissione dopo le parole: « personale dotato » e prima delle parole: « di laurea diversa » venga inserito il termine « anche », per evitare che un bando di concorso consenta la partecipazione a chi è in possesso di specifici diplomi di laurea e impedisca la partecipazione a chi, in base alla legge del 1991, ha da sempre titolo a partecipare a quel concorso. Credo che sia una correzione, in punta di penna, estremamente utile e pertanto chiedo al relatore ed al rappresentante del Governo di accettarla.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sul complesso degli emendamenti e del subemendamento ad esso presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

DIEGO NOVELLI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Nania 4.7, Fontan 4.16 e 4.25, Cavaliere 4.31. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 4.70 e 4.71 della Commissione. Il parere è invece contrario sugli emendamenti Menia 4.37, Garra 4.38 e 4.58, Fontan 4.50. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Scoca 4.60, anche perché verrebbe assorbito dall'approvazione dell'emendamento 4.71 della Commissione. Infine il parere è favorevole sull'emendamento 4.74 della Commissione, con la modifica proposta con il subemendamento Garra 0.4.74.1, nonché sull'emendamento 4.75 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	325
Maggioranza	163
Hanno votato sì	112
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	338
Maggioranza	170
Hanno votato sì	131
Hanno votato no ...	207

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	330
Maggioranza	166
Hanno votato sì	128
Hanno votato no ...	202

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 4.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	332
Maggioranza	167
Hanno votato sì	97
Hanno votato no ...	235

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.70 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	345
Maggioranza	173
Hanno votato sì	335
Hanno votato no ...	10

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 4.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	315
Astenuti	20
Maggioranza	158
Hanno votato sì	113
Hanno votato no ...	202

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 4.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

C'è qualche collega che gioca con il voto!

ELIO VITO. Sono parecchi, Presidente!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	318
Astenuti	22
Maggioranza	160
Hanno votato sì	112
Hanno votato no ...	206

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 4.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. L'emendamento 4.58 del collega Garra pone un problema piuttosto importante: quello dei limiti di età per l'accesso ai concorsi per l'ammissione al pubblico impiego.

Ricordo che la Commissione, approvando anche alcune proposte dell'opposizione, era giunta alla soluzione di escludere che l'età potesse costituire un impedimento per l'accesso al pubblico impiego e contestualmente potesse costituire un titolo preferenziale rispetto al merito, quando il concorso veniva espletato.

Pur considerando l'importanza del problema, devo dire che l'emendamento Garra 4.58 non è condiviso dal nostro gruppo. Noi riteniamo, in altri termini, che per l'accesso e per l'espletamento dei concorsi pubblici debba prevalere solamente il merito e che l'età non possa rappresentare né un ostacolo né un titolo preferenziale.

Alla luce di tali considerazioni, dichiaro che i deputati del gruppo di forza Italia si asterranno dal voto sull'emendamento in esame.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Ho chiesto la parola solo per dare atto al collega Simeone, che è intervenuto in precedenza, di essere stato il primo a presentare all'attenzione della Commissione questa importante innovazione. Poiché il collega lo ha rivendicato nel suo intervento, credo sia giusto dargliene atto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 4.58.

ELIO VITO. È ritirato!

NUCCIO CARRARA. Non c'è il presentatore, Presidente!

PRESIDENTE. È vero. Constato l'assenza dell'onorevole Garra: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 4.58.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Il dispositivo elettronico di diversi collegi risulta «prevotato»! Il mio è una specie di «avviso di chiamata», ad evitare che ciò accada anche successivamente.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	338
Maggioranza	170
Hanno votato sì	28
Hanno votato no ...	310

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.71 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	312
Astenuti	20
Maggioranza	157
Hanno votato sì	310
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva).

È così assorbito l'emendamento Scoca 4.60.

Passiamo al subemendamento Garra 0.4.74.1. Constato l'assenza dell'onorevole Garra...

FRANCO FRATTINI. Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Frattini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Garra 0.4.74.1, fatto proprio dall'onorevole Frattini, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	311
Astenuti	22
Maggioranza	156
Hanno votato sì	306
Hanno votato no ...	5

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.74 della Commissione, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	313
Astenuti	23
Maggioranza	157
Hanno votato sì	312
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.75 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Alcuni colleghi «prevotano»!
 Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	314
Astenuti	20
Maggioranza	158
Hanno votato sì	312
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.
 Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, in relazione all'articolo 4 chiedo, e ne spiegherò la ragione, una votazione del comma 1 separata dalla votazione degli altri commi. Mentre sui commi successivi al primo ritengo si possa esprimere voto favorevole, poiché si tratta di disposizioni importanti alla definizione delle quali, come accennava anche prima il collega Carrara, l'opposizione ha concorso, rimaniamo non persuasi della previsione contenuta nel comma 1 e pertanto ci asterremo. Infatti, pur non richiedendosi all'inizio del procedimento la verifica e la certificazione dei dati personali, nel corso del medesimo l'amministrazione ha solo la facoltà e non anche l'obbligo di accertare la veridicità dei dati personali. La facoltatività di tale previsione, sia pure nel corso del procedimento, ci sembra che esponga al rischio di falsificazioni e di dichiarazioni non veritiere.

Poiché abbiamo un'intenzione di voto diversa sul comma 1 e sui successivi commi dell'articolo 4, chiediamo la votazione per parti separate nel senso testé indicato.

PRESIDENTE. L'onorevole Frattini ha posto la questione della votazione per parti separate dell'articolo 4 nel senso di votare prima il comma 1 e successivamente i restanti commi.

D'intesa con il Presidente della Camera, investendo però successivamente del problema la Giunta per il regolamento, in questo caso si consente la votazione per parti separate.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 1 dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	221
Astenuti	121
Maggioranza	111
Hanno votato sì	220
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui restanti commi dell'articolo 4, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	303
Astenuti	24
Maggioranza	152
Hanno votato sì	299
Hanno votato no ...	4

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che sono stati ritirati il subemendamento Poli Bortone 0.5.245.5 e l'emendamento 5.246 del Governo.

NUCCIO CARRARA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati ad un passaggio cruciale del provvedimento. L'opposizione non può certamente essere accusata di atteggiamento ostruzionistico; anzi ha collaborato intensamente per migliorare il testo. Adesso responsabilmente vi chiediamo di accantonare l'articolo 5 perché incide pesantemente e negativamente sul sistema delle garanzie che sono necessarie in un ordinamento democratico. Ieri, a proposito del comma 4 dell'articolo 5, abbiamo presentato una pregiudiziale di costituzionalità. Approvando l'articolo così com'è rischiamo che gli atti della pubblica amministrazione sfuggano a qualsiasi tipo di controllo che non sia quello del tribunale amministrativo o del giudice penale. Voglio ricordare che ciò non è possibile, perché l'articolo 130 della Costituzione prevede che un organo regionale controlli gli atti degli enti locali senza fare riferimento a limiti, come invece indica il costituente nell'articolo 125, là dove disciplina il controllo dello Stato sulle regioni.

Con questa norma si vuole vietare il controllo sugli atti amministrativi; noi chiediamo invece che tale controllo sia possibile qualora venga chiesto quanto meno da un organo istituzionale o da un congruo numero di consiglieri.

Vi invitiamo quindi alla riflessione e chiedo che questo articolo venga accantonato (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

DIEGO NOVELLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI, *Relatore per la maggioranza*. Come relatore per la maggioranza accolgo la richiesta dell'onorevole Nuccio Carrara.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Novelli: non essendovi obiezioni, l'articolo 5 è pertanto accantonato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 6 e sull'unico emendamento presentato, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione.

DIEGO NOVELLI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Fontan 6.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	306
Astenuti	4
Maggioranza	154

Hanno votato sì 27

Hanno votato no ... 279

Sono in missione 52 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	305
Astenuti	9
Maggioranza	153

Hanno votato sì 298

Hanno votato no ... 7

Sono in missione 52 deputati.

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Avverto che per la seguente serie di emendamenti a scalare verranno posti in votazione, a norma dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, solo gli emendamenti indicati:

per la serie da Antonio Pepe 7.9 a Nania 7.37, porrò in votazione solo gli emendamenti Antonio Pepe 7.9, Gissi 7.20 e Nania 7.37.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sul complesso degli emendamenti presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione.

DIEGO NOVELLI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Frattini 7.1, Garra 7.81, Armaroli 7.5, Antonio Pepe 7.9, Gissi 7.20 e Nania 7.37.

Invito i presentatori degli identici emendamenti Valducci 7.74 e Corsini 7.67 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario; il Senato sta infatti discutendo un provvedimento che verte su questa materia.

Il parere è favorevole sull'emendamento 7.75 della Commissione. Invito infine i presentatori a ritirare l'emendamento Turroni 7.68, analogo all'emendamento 7.76 della Commissione, sul quale il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	320
Maggioranza	161
Hanno votato sì	104
Hanno votato no ...	216

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 7.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	309
Astenuti	2
Maggioranza	155
Hanno votato sì	97
Hanno votato no ...	212

Sono in missione 52 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armaroli 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	320
Astenuti	1
Maggioranza	161
Hanno votato sì	100
Hanno votato no ...	220

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 7.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Alcune postazioni di voto sono sempre bloccate; ora non più.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	312
Astenuti	2
Maggioranza	157
Hanno votato sì	94
Hanno votato no ...	218

Sono in missione 52 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gissi 7.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	318
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato sì	96
Hanno votato no ...	222

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nania 7.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	314
Astenuti	2
Maggioranza	158
Hanno votato sì	91
Hanno votato no ...	223

(La Camera respinge).

Passiamo agli identici emendamenti Valducci 7.74 e Corsini 7.67.

Onorevole Valducci, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento formulato dal relatore per la maggioranza?

MARIO VALDUCCI. Sì, signor Presidente, e lo ritiro.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Valducci.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Corsini 7.67 se accolgano l'invito al ritiro loro rivolto dal relatore per la maggioranza.

ANTONIO DI BISCEGLIE. Sì, signor Presidente, ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Di Bisceglie.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.75 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	295
Astenuti	19
Maggioranza	148
Hanno votato sì	289
Hanno votato no ...	6

Sono in missione 52 deputati.

(La Camera approva).

Passiamo all'emendamento Turrone 7.68.

Onorevole Turrone, accoglie l'invito a ritirarlo?

SAURO TURRONI. Presidente, accetto l'invito a ritirare il mio emendamento e chiedo alla Commissione di riformulare il

suo emendamento 7.76 aggiungendo, in fine, le parole « nonché i programmi di recupero urbano ».

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza, accetta la riformulazione proposta dall'onorevole Turrone?

DIEGO NOVELLI, *Relatore per la maggioranza*. Non ho capito se l'onorevole Turrone si riferisca ai programmi o ai piani di recupero urbano.

SAURO TURRONI. Mi riferisco ai programmi della legge Botta-Ferrarini, che erano sfuggiti e che adesso sono uno strumento molto importante di intervento sul patrimonio edilizio esistente. Non si tratta di piani di recupero.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza?

DIEGO NOVELLI, *Relatore per la maggioranza*. I programmi non sono sfuggiti, ma su di essi si è discusso in Commissione e non si è raggiunta una maggioranza. Quindi, non sono favorevole all'inserimento dei programmi nel testo dell'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo si rimette all'Assemblea. Come rilevava il relatore per la maggioranza, abbiamo discusso di programmi, ma non in particolare della specifica tipologia dei programmi di recupero urbano, che sono affini ma non coincidono con i piani di recupero.

PRESIDENTE. Onorevole Turrone, insiste per la votazione del suo emendamento 7.68?

SAURO TURRONI. Ho già detto che lo ritiro, Presidente. Voglio solo dire al presidente della Commissione che è inutile che usiamo le parole come paravento quando il contenuto, come ha detto giu-

stamente il ministro adesso, è un atto di pianificazione urbanistica. Poiché tale atto ha un nome diverso, a mio avviso è giusto che venga definito all'interno del testo. Non si tratta di un programma nel quale si indica una cosa dietro l'altra, ma di uno strumento di pianificazione urbanistica fatto di tavole, di carte e di norme.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Presidente, ritengo che la proposta di riformulazione dell'onorevole Turrone possa essere accolta (parlo anche come membro della Commissione), perché, al di là dell'identità di parole, si tratta di strumenti diversi. I programmi di cui parla l'onorevole Turrone in realtà, come ha spiegato anche il ministro, sono assimilabili ai piani di recupero.

DIEGO NOVELLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei solo riaffermare un metodo di lavoro, Presidente. Il Comitato dei nove ha discusso questo argomento. Debbo dire che personalmente sono d'accordo con l'onorevole Turrone; ma io non rispondo a titolo personale in quanto, essendo relatore per la maggioranza, rispondo a nome del Comitato dei nove, il quale si è espresso in senso contrario. Se ora il collega Cerulli Irelli ha cambiato idea, è legittimo, ma devo nuovamente riunire il Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.76 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	291
Maggioranza	146
Hanno votato <i>sì</i>	290
Hanno votato <i>no</i> ...	1

Sono in missione 52 deputati.

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Presidente, esprimeremo un voto contrario sull'articolo 7 perché esso tocca una materia molto complessa, quella del funzionamento degli organi collegiali dei consigli comunali, regionali e provinciali. Uno dei punti che toccano forse gli snodi più delicati della legge n. 142.

Avevamo rappresentato in Commissione la disponibilità ad esaminare questo tema approfonditamente nel provvedimento che si trova attualmente al Senato in dirittura di arrivo. Questa nostra opinione è stata ritenuta non fondata ed è stata respinta.

Noi oggi riproponiamo la nostra contrarietà a questo articolo.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, la prego di predisporre un controllo delle schede perché abbiamo l'impressione che ci sia qualche banco vuoto che... vota automaticamente.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di procedere all'accertamento nel senso richiesto.

NUCCIO CARRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Condivido le osservazioni del collega Frattini, ma vorrei introdurre un elemento di novità. Se c'è la disponibilità del Governo, visto che i colleghi del gruppo dei popolari e democratici hanno presentato una proposta di legge che potremmo chiamare « antiribaltone », ritengo che un accantonamento dell'articolo 7 ci consentirebbe di verificare se la proposta possa essere assorbita dal comma 5 dell'articolo in esame.

PRESIDENTE. Siamo nella fase della votazione dell'articolo, per cui credo non sia possibile.

ELIO VITO. Chiedo di parlare a favore di questa proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Credo che la proposta del collega Carrara, sentiti il Governo e i colleghi della Commissione, possa essere accolta. Visto che abbiamo già accantonato un articolo, si tratta ora semplicemente di verificare se vi sia il consenso del Comitato dei nove ad aggiungere come ultimo comma dell'articolo una norma che mi pare sia contenuta in un provvedimento che gode di ampio consenso.

Consentiamo al Comitato dei nove di procedere a questa verifica e, nel caso in cui vi sia consenso, procederemo al voto del comma aggiuntivo, altrimenti passeremo direttamente al voto finale. La prego, comunque, di verificare l'opinione del Governo e dei gruppi su questa proposta.

PRESIDENTE. Mi sembra un'irritualità, però è giusto sentire al riguardo il relatore per la maggioranza e il Governo.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Novelli.

DIEGO NOVELLI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, la questione che pone il collega Carrara ha una sua validità in senso generale, però non capisco perché improvvisamente, alle ore 16,10 di giovedì 3 aprile, dovremmo inserire nel

provvedimento una nuova norma. Credo che occorra un minimo di rispetto per il lavoro che abbiamo svolto, grazie anche alla collaborazione preziosa dei colleghi dell'opposizione.

Come relatore per la maggioranza sono contrario alla proposta del collega Carrara, dopo di che sicuramente mancherà il numero legale: non importa, ma non mi pare sia questo un metodo corretto di lavorare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Credo che le considerazioni di metodo del relatore per la maggioranza siano largamente condivisibili. Ricordo che questo articolo 7 tratta di disposizioni in materia di funzionamento oggi anche dei consigli regionali (il testo pervenuto dal Senato non comprendeva norme sul funzionamento dei consigli regionali) e che l'estensione è stata effettuata anche su proposta — come i colleghi ricorderanno — di un gruppo di opposizione, cioè dei colleghi del CCD.

Il Governo non pensa che il provvedimento debba essere appesantito da ulteriori misure sul funzionamento dei consigli rispetto a quelle considerate urgenti. Tuttavia, non si oppone ad un accantonamento ai fini di verificare la possibilità di inserire questa disposizione. Ma vorrei essere molto chiaro: una disposizione come quella che viene ipotizzata richiede, per essere ora inserita in questo provvedimento, un largo accordo tra i gruppi e anche la verifica di un corrispondente accordo tra i gruppi del Senato. Siccome è disposizione su cui, come è noto, da qualche parte sono stati sollevati anche dubbi e perplessità di ordine costituzionale, se vogliamo utilizzare l'accantonamento della votazione finale di questo articolo per dare la possibilità, ove si registrasse questa larga intesa, di inserirla come ultimo comma di questo stesso articolo, non sarà il Governo ad opporsi, con questo rilievo di metodo che è coin-

cidente con i rilievi del relatore per la maggioranza ed essendo chiaro che di qui a martedì prossimo dovremo anche verificare l'orientamento e l'adesione dei gruppi del Senato (cosa che ciascun gruppo farà con i suoi omologhi al Senato).

PRESIDENTE. Da quel che capisco il relatore per la maggioranza manifesta un orientamento e il rappresentante del Governo un altro. Non è che l'onorevole Nuccio Carrara non sapesse a quale ora e in quale giorno si sarebbe votato; evidentemente, aveva qualche obiezione di merito al riguardo. Vista la discordanza del parere tra la Commissione ed il Governo, dovrei porre in votazione la proposta di accantonamento.

FRANCO BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Io mi sono rimesso all'Assemblea. Non mi potrei permettere su questo...

PRESIDENTE. In questo caso rimane il parere contrario della Commissione.

ELIO VITO. Ponga ai voti la proposta!

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Seguendo lo svolgimento di questa discussione, credo che rischiamo di «avvitarci», invece di proseguire sulla strada che abbiamo già intrapreso con la votazione dei primi articoli del provvedimento.

Vorrei ricordare al collega Carrara che la maggioranza ha colto un suggerimento, sotto forma di emendamento, di alcuni colleghi di un gruppo dell'opposizione, per rispondere ad una questione che abbiamo considerato di giustizia. Questo comma 5, così come viene presentato, emendato dalla Commissione, costituisce un'interpretazione giusta, rispetto ad interpretazioni che abbiamo ritenuto sbagliate, della legge elettorale regionale. Questo è il dato.

Ora, ci troviamo di fronte a due richieste di accantonamento di articoli: l'articolo 5, relativo ai controlli, e questo articolo 7, relativo alla legge elettorale. Abbiamo discusso per un mese: chiedo ai colleghi del Polo, o almeno alla parte dei colleghi del Polo che ha in mente la volontà di riformare la pubblica amministrazione, di non lasciarsi sopraffare da una logica che rischia di trasformare questo lavoro in un *suk* arabo. Sono contrario a contrattare riforme elettorali sottobanco, magari dando la disponibilità a far passare gli articoli sui controlli. Caro Carrara, questo per me non è il metodo adeguato. Abbiamo discusso su questo e allora se ci sono questioni da risolvere in Comitato dei nove, si dica in aula quali sono e si esaminino. Se il problema è far saltare progressivamente pezzi di articoli, magari utilizzando anche una disponibilità della maggioranza nei confronti di problemi posti dall'opposizione, per poi trasformare il tutto in un *suk* arabo, allora preferirei procedere alla verifica dei voti in aula sul provvedimento così come è stato presentato dalla Commissione.

NUCCIO CARRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Voglio anzitutto chiedere scusa ai colleghi, ma ho avuto contezza del disegno di legge oggi pomeriggio; sinceramente debbo dire che la cosa mi era stata riferita verbalmente e che informalmente e brevissimamente ne avevo fatto cenno allo stesso relatore in una discussione che però non ha avuto seguito.

Prendo atto della disponibilità del Governo e credo che le parole del ministro siano state molto equilibrate. Qui non stiamo facendo alcuna forma di ostruzionismo; il provvedimento di legge non proviene dalla nostra parte politica ma dai popolari. Se perdiamo questa occasione, con il comma 5 introdurremo nella normativa una buona correzione ma soltanto parziale. Tra l'altro, si tratta di un provvedimento di legge che è in linea con

lo spirito del cosiddetto «Tatarellum», e quindi non stravolgeremmo assolutamente alcunché.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, rimango sconcertato dinanzi a questo modo di procedere. Non è possibile pensare che si possa lavorare in queste condizioni; non è cioè possibile che all'ultimo secondo si arrivi con delle proposte di integrazione di portata certo non irrilevante.

Signor Presidente, a me non interessa da quale parte politica provenga la proposta, poiché ritengo che occorra sempre valutare con tranquillità i contenuti: una serena analisi permette di sviscerare i problemi che stanno alla base del contenuto degli articoli. Non è pertanto possibile accettare la richiesta di accantonamento dell'articolo 7 perché se vogliamo rispettare il lavoro finora svolto seriamente dobbiamo proseguire su questo testo e non cedere a questi che sono dei veri e propri ricatti.

DIEGO NOVELLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI, *Relatore per la maggioranza*. Se il collega Nuccio Carrara ritiene di rappresentare questo problema in seno al Comitato dei nove, nulla vieta di prenderlo in esame martedì prossimo, allorquando ci riuniremo. Eventualmente si potrà formulare un articolo aggiuntivo, senza sospendere il lavoro iniziato oggi.

PRESIDENTE. Mi pare che sia stato trovato, per così dire, un po' di filo di Arianna. Ritengo che su ciò possano consentire anche altri colleghi. L'onorevole Novelli dice - la stessa indicazione avrebbe voluto prospettarla la Presidenza,

ma l'ha fatto Novelli e mi pare cosa comunque saggia - che nell'eventualità si arrivi alla determinazione di nuove norme, queste potranno essere valutate successivamente, in sede di Comitato dei nove; per il momento ritengo che si possa procedere alla votazione dell'articolo 7.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Signor Presidente, personalmente e a nome di svariati colleghi non sono d'accordo su questo modo di procedere. È di tutta evidenza che la maggioranza intende prendere in considerazione, in maniera più o meno discorsiva, le proposte della minoranza che possono riguardare le norme relative a come si rilasciano i certificati o in quale modo si procederà all'informatizzazione... (*Commenti*) Abbiate pazienza, colleghi! Non sarà protestando che mi impedirete di sottolineare le due banali considerazioni che intendo formulare.

Sulle questioni di fondo non viene recepita alcuna delle istanze qualificanti che dalla minoranza e dall'opposizione vengono portate avanti.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Non è vero!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Nel caso specifico mi pare di poter dire, facendo il punto, che in ordine alla materia dei controlli e anche a questa materia che attiene, credo, ad una prima fase, ad una prima « stagione » applicativa del nuovo ordinamento e delle conseguenze della legge elettorale per le regioni, che si tratta di punti qualificanti sui quali tutte le forze politiche, gli stessi livelli istituzionali locali e l'opinione pubblica si stanno interrogando; siamo in una fase che potrei definire sperimentale.

Che ora si intenda procedere all'approvazione dell'articolo 7 che riguarda questa materia per poi valutare eventual-

mente in seno al Comitato dei nove una proposta di un ipotetico articolo aggiuntivo, nel momento dei lavori in cui ci troviamo mi pare non sia rispettoso della facoltà dell'opposizione di incidere sui percorsi legislativi.

A nostro modesto parere è giusto che, se si ha veramente l'intenzione di prendere in considerazione proposte modificative ed integrative, lo si faccia nel contesto dell'articolo 7, procedendo quindi all'accantonamento di tale articolo, come richiesto in principio dall'onorevole Nuccio Carrara. Se così non è, la maggioranza si assuma la responsabilità politica di forzare una situazione, ove i numeri e la propria capacità di mobilitazione la mettano in condizione di farlo.

DIEGO NOVELLI. Ma cosa forzi? Cosa dici?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Questo è il parere mio personale e di vari colleghi in un percorso di grande trasparenza.

Contesto all'onorevole Sabattini il paragone con il *suk* o con mercati di altro genere: non è affatto questa la logica! Come vede, il mio linguaggio è molto chiaro: qui non c'è alcun mercato, c'è soltanto il diritto-dovere dell'opposizione di concorrere all'elaborazione di parti qualificanti di una normativa che dovrà garantire il buon funzionamento di importanti enti locali o addirittura dei livelli regionali.

Non c'è mercato, non ci sono contropartite, c'è solo questo diritto-dovere, che noi vogliamo esercitare senza trappole e sotterfugi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

VINCENZO CERULLI IRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Presidente, vorrei ricordare - e credo che i colleghi componenti il Comitato dei nove lo possano confermare - che il provve-

dimento che la Commissione presenta è in larghissima misura il frutto dell'accoglimento di emendamenti e di proposte delle forze di opposizione su tutti i punti qualificanti. Non è dunque assolutamente vero che tale apporto è stato marginale per volontà della maggioranza.

In secondo luogo, desidero dire in merito alla situazione nella quale ci troviamo che qui si propone una cosa che, francamente, non conosciamo. Dunque, se il Comitato dei nove vorrà prenderla in considerazione, potrà farlo martedì prossimo, perché oggi non siamo in grado di esaminare la proposta, visto che non la conosciamo.

Invece l'articolo 7, nella sua attuale formulazione, è stato ampiamente discusso ed è stato approvato unanimemente dal Comitato dei nove; esso può dunque essere tranquillamente votato.

Se poi si riterrà di aggiungere questa ulteriore norma proposta dall'onorevole Nuccio Carrara, lo si potrà fare prima in Comitato dei nove (martedì) e poi in aula martedì o mercoledì della prossima settimana (*Applausi*).

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, l'intervento del collega Cerulli Irelli rende in larga misura inutile il mio intervento, perché io volevo dire sostanzialmente le stesse cose.

Innanzitutto volevo anch'io rendere atto di un lavoro fatto in modo molto serrato, costruttivo e con proposte dell'opposizione che in larga misura sono state accettate dalla maggioranza. Non è vero, dunque, che l'opposizione ha avuto spazio soltanto su norme marginali: le scelte di fondo di questo disegno di legge, così come quelle dell'altro disegno di legge Bassanini, sono state compiute a seguito di un confronto tra maggioranza ed opposizione.

Si è trattato di un confronto, signor Presidente, corretto, serio ed informato. Il che significa che è assolutamente impossibile che all'ultimo momento si formulino in aula proposte emendative delle quali la maggior parte dei colleghi non ha nemmeno conoscenza.

Allora, la proposta del relatore per la maggioranza, del resto accolta immediatamente dai colleghi Carrara e Frattini, è veramente la più logica e la più rispettosa per tutti: andiamo avanti e votiamo quelle parti del provvedimento che abbiamo approfondito, lasciando al lavoro del Comitato dei nove la possibilità di approfondire la settimana ventura altri argomenti e di portare, come è necessario che faccia una Commissione che lavora seriamente, in aula proposte motivate e pensate.

Sostengo dunque fino in fondo la proposta del relatore: la prego, Presidente, di porre in votazione l'articolo 7. Vorrei davvero che i colleghi dell'opposizione fossero sicuri che quanto da loro proposto sarà esaminato con attenzione e con la massima apertura dialettica in seno al Comitato dei nove (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	276
Votanti	259
Astenuti	17
Maggioranza	130

Hanno votato sì 217

Hanno votato no ... 42

Sono in missione 52 deputati.

(La Camera approva).

GIULIO CONTI. Ma eravamo in numero legale?

PRESIDENTE. Eravamo in numero legale, altrimenti non avrei comunicato il risultato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamento ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che per la seguente serie di emendamenti a scalare verranno posti in votazione a norma dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, solo gli emendamenti indicati:

per la serie da Cola 8.106 ad Armaroli 8.115 porrò in votazione solo gli emendamenti Cola 8.106, Armaroli 8.112, 8.113 e 8.115.

NUCCIO CARRARA. Desidererei intervenire sull'articolo 8 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti. Qui si sta stravolgendo tutto!

PRESIDENTE. Non voglio stravolgere niente, sto fornendo delle indicazioni, onorevole Carrara. Non la stravolgo assolutamente, non ho proprio questa intenzione. Stravolgerei ben altro, anziché lei!

Ha chiesto di parlare l'onorevole Nuccio Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Presidente, le chiedo scusa, ma non credo che la fretta sia un buon metodo per lavorare, perché quello che esaminiamo non è un articolo che riguarda le certificazioni, su cui si può essere d'accordo, bensì un articolo che riguarda il personale e dà la possibilità ai sindaci di assumere direttamente... Pregherei i colleghi di ascoltare perché sono provvedimenti che cambiano il volto della Repubblica, delle amministrazioni locali e quel che di poco è rimasto nelle tasche degli italiani.

Mi spiego meglio. Già con la sola legge n. 142 del 1990 qualche amministrazione e qualche sindaco hanno nominato oltre 50 consulenti, anzi il sindaco di Palermo ha fatto di più e di meglio: ha nominato 55 consulenti, di cui uno per i rapporti con la Georgia. E il contribuente paga!

Adesso con questo provvedimento il sindaco assume a spese del comune fuori pianta organica il direttore generale, la dirigenza, i collaboratori, i lavoratori stagionali come prevede questo articolo e qualcosa che rassomiglia ai vigili urbani come prevede qualche altro articolo del provvedimento. Noi dobbiamo rendere conto agli italiani, che in questo momento pagano e soffrono, di quanto facciamo. L'articolo 8 comporterà un aumento improvviso ed incontrollabile della spesa pubblica, anche perché non è previsto alcun limite né un'adeguata copertura finanziaria.

Noi non siamo contrari ai poteri del sindaco, ma questi devono anche essere suscettibili di controllo e in questa norma i meccanismi di controllo sono stati letteralmente demoliti. Ecco perché siamo contrari a quanto previsto dall'articolo 8.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, durante i lavori che si sono svolti prima in Commissione e poi nel Comitato, l'opposizione ha cercato ed ha effettivamente ottenuto di introdurre alcune modifiche rispetto all'impianto originario di questo articolo. Ci sono però dei punti che sono rimasti nella formulazione originaria, per modificare i quali abbiamo presentato degli emendamenti in aula.

Colleghi, vi invito ad osservare con particolare attenzione quelle disposizioni e quegli emendamenti concernenti due aspetti, il primo dei quali è la possibilità, che qui viene riconosciuta, di attivare concorsi interni totalmente riservati al personale in servizio, in violazione totale delle regole della ampiezza della platea concorsuale e, soprattutto, del merito. Si tratta infatti di concorsi per soli titoli, nei quali le graduatorie ed il merito sfuggono a quel principio di buona amministrazione che noi tutti a parole predichiamo.

Il secondo aspetto è addirittura più grave, a mio avviso. Un emendamento che è stato approvato a maggioranza dalla Commissione (debbo lealmente dichiarare

che questa mattina, quando se ne discuteva, non ero ancora arrivato) ma che ho subemendato, prevede una sostanziale sanatoria o provvedimento confermativo di assunzioni o meglio di scavalcamenti di livello di personale degli enti locali che la Corte costituzionale, addirittura dichiarando incostituzionale la norma sulla cui base quegli scavalcamenti erano avvenuti, aveva cancellato. Ebbene, l'emendamento della Commissione prevede, puramente e semplicemente, atti confermativi di quelle assunzioni illegittime.

Nell'emendamento che ho presentato si prevede un autoannullamento ed una riproposizione almeno di concorso per quei casi a cui le assunzioni dichiarate sostanzialmente illegittime si riferiscono.

Non sono problemi di poco conto, colleghi, perché, pur riguardando molte centinaia e forse migliaia di persone, qui si tocca un principio costituzionale, quello del buon andamento della pubblica amministrazione. Non possiamo consentire sanatorie di questo genere che hanno carattere indiscriminato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sul complesso degli emendamenti, subemendamento ed articoli aggiuntivi presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione.

DIEGO NOVELLI, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Menia 8.10, Nuccio Carrara 8.20 e 8.39, Fontan 8.55, Nuccio Carrara 8.59 e 8.60, Giancarlo Giorgetti 8.61, Nuccio Carrara 8.62 e 8.64, Giancarlo Giorgetti 8.65, Nuccio Carrara 8.80 e 8.97, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 8.218 della Commissione. La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 8.102, Cola 8.106, Armaroli 8.112, 8.113 e 8.115. Il parere è invece favorevole sull'emendamento Frattini 8.125. Il parere della Commissione è ancora contrario sugli emendamenti Fontan 8.103 e Nuccio Carrara 8.140. La Commissione esprime parere favorevole

sull'emendamento Nuccio Carrara 8.143, a condizione che vengano sostituite le parole « o versi », con le seguenti: « o venga a trovarsi ».

PRESIDENTE. Onorevole Nuccio Carrara, accoglie la riformulazione del suo emendamento 8.143, testé proposta dal relatore per la maggioranza?

NUCCIO CARRARA. Sì, Presidente, accolgo tale proposta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nuccio Carrara.

Onorevole Novelli, prosegua pure nell'espressione del parere.

DIEGO NOVELLI, Relatore per la maggioranza. La Commissione, nell'esprimere parere favorevole sul proprio emendamento 8.221, esprime parere contrario sugli emendamenti Giovanardi 8.215 e 8.216, Nuccio Carrara 8.156 e 8.157.

La Commissione esprime inoltre parere favorevole sul proprio emendamento 8.219, invita i presentatori dell'emendamento Nuccio Carrara 8.159 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, ed esprime parere contrario sull'emendamento Valducci 8.171 e sugli identici emendamenti Fontan 8.178 e Nuccio Carrara 8.213.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Nuccio Carrara 8.179, Garra 8.217, Frattini 8.190, Covre 8.153, Nuccio Carrara 8.183, sugli articoli aggiuntivi Nuccio Carrara 8.201, Garra 8.209 e Giancarlo Giorgetti 8.208.

La Commissione esprime infine parere contrario sugli identici emendamenti Frattini 8.212 e Cavaliere 8.214, parere favorevole sul proprio emendamento 8.220 e contrario sul subemendamento Frattini 0.8.220.1, nonché parere contrario sugli articoli aggiuntivi Fontan 8.01, 8.04 e 8.05.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO BASSANINI, Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 8.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 274

Maggioranza 138

Hanno votato sì 50

Hanno votato no ... 224

Sono in missione 52 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nuccio Carrara 8.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 277

Votanti 276

Astenuti 1

Maggioranza 139

Hanno votato sì 46

Hanno votato no ... 230

Sono in missione 52 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nuccio Carrara 8.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 265

Votanti 263

Astenuti 2

Maggioranza 132

Hanno votato sì 35

Hanno votato no ... 228

Sono in missione 52 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 8.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 266

Votanti 264

Astenuti 2

Maggioranza 133

Hanno votato sì 48

Hanno votato no ... 216

Sono in missione 52 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nuccio Carrara 8.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 264

Votanti 246

Astenuti 18

Maggioranza 124

Hanno votato sì 34

Hanno votato no ... 212

Sono in missione 52 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nuccio Carrara 8.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 17,40.

PRESIDENTE. La Presidenza, apprezzate le circostanze, ritiene di non dare luogo alla votazione sull'emendamento Nuccio Carrara 8.60 sul quale in precedenza è mancato il numero legale.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 7 aprile 1997, alle 15:

1. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1997, n. 50, recante disposizioni tributarie urgenti (3391).

- *Relatore:* Benvenuto.

2. - *Discussione delle proposte di legge:*

Bonito ed altri: Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (1850).

Grimaldi ed altri: Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (2084).

- *Relatore:* Carotti.

3. - *Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

Saraceni ed altri; Novelli; Pisapia; Carotti e Maggi; Anedda ed altri; S. 508-740-741-826-910-934-981-1007 d'iniziativa dei senatori Lubrano di Ricco, Siliquini ed altri, Scopelliti e Pellegrino, Senese ed altri, Bucciero ed altri, Callegaro e Centaro,

Gasperini e Greco; Borghezio; Boato e Olivieri; Domenico Izzo: Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio (110-924-1613-1812-1849-2442-2640-2819-2989).

- *Relatore:* Siniscalchi.

4. - *Discussione della proposta di legge:*

Bonito ed altri: Norme per favorire l'archiviazione dei procedimenti penali e l'applicazione dell'oblazione in materia penale (1851).

- *Relatore:* Gazzilli.

5. - *Discussione della proposta di legge:*

S. 360. - Senatori Loreto ed altri: Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50° anniversario della proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea costituente e della promulgazione della Costituzione (approvata dalla IV Commissione del Senato) (2257).

- *Relatore:* Albanese.

6. - *Discussione del disegno di legge:*

Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio (2896).

- *Relatore:* Siola.

La seduta termina alle 17,45.

TESTI INTEGRALI DEGLI INTERVENTI DEI DEPUTATI CARLO LEONI E MARIO VALDUCCI IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLE LINEE GENERALI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3109

CARLO LEONI. La convenzione sulle armi chimiche, siglata nel gennaio del 1993 a Parigi, è stata ratificata dal nostro Parlamento nel novembre del 1995. Oggi essa risulta sottoscritta da 160 paesi.

Si tratta di una Convenzione di grandissimo valore perché mira al bando totale della produzione, del commercio, dell'uso delle armi chimiche.

Il disegno di legge, che riguarda l'attuazione e la modifica della Convenzione del novembre 1995, ha lo scopo di dotare l'autorità nazionale di controllo sul rispetto della Convenzione medesima, cioè il Ministero degli affari esteri, degli strumenti operativi che sono assolutamente necessari. Ma vi è anche una ragione di estrema urgenza che spinge per l'approvazione di questo provvedimento giacché, superata la prevista sessantacinquesima adesione alla ratifica, la Convenzione entrerà in vigore il prossimo 27 aprile e sarebbe grave se, per quella data, l'Italia non fosse pronta a darne piena attuazione.

Per queste ragioni annuncio il voto favorevole del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo.

Credo comunque che qui non ci si possa nascondere le ragioni di inquietudine e di dubbio sulla reale efficacia del *Chemical Weapons Convention* constatando il fatto che importanti paesi come USA, Russia e Israele non hanno ancora ratificato la Convenzione e che si è determinato una sorta di « fronte del rifiuto » da parte dei paesi arabi che non hanno neanche sottoscritto la convenzione forse perché si sentono minacciati dalla potenza militare di Tel Aviv.

Credo sia il caso che il Governo italiano eserciti la necessaria pressione politica verso gli Stati Uniti e verso la Russia affinché ratifichino la Convenzione. Se da parte della Russia venisse sollevato il problema dei mezzi economici necessari per dare attuazione alla Convenzione, credo sia un dovere dei paesi occidentali assicurare un sostegno finanziario così come fecero per lo smantellamento dell'arsenale nucleare ex sovietico.

Ritengo inoltre che la questione delle armi chimiche e nucleari debba a questo punto entrare pienamente tra gli argomenti del processo di pace in Medio Oriente.

Il testo all'esame è stato modificato dal Senato rispetto alla proposta iniziale del Governo. Considero giuste le modifiche

apportate dall'altro ramo del Parlamento compresa la dibattuta questione relativa alle sanzioni. Il Senato ha infatti ripristinato il testo dell'articolo 11 della legge di ratifica del 1995 che prevede la pena detentiva, senza l'alternativa pena pecuniaria, anche per chi dà informazioni false sulla propria produzione. I vantaggi economici del commercio di armi chimiche sarebbero infatti così alti che la semplice pena pecuniaria non rappresenterebbe in alcun caso un deterrente. L'alternativa della pena resta soltanto per chi contravviene all'obbligo di regolare tenuta dei registri, naturalmente salvo che il fatto non costituisca più grave reato. Queste ed altre modifiche apportate dal Senato rendono ancora più convinto il sostegno del mio gruppo al presente disegno di legge.

MARIO VALDUCCI. La Convenzione sulle armi chimiche è stata attualmente sottoscritta da 160 paesi e adottata da 130, al termine di un negoziato in seno alla Conferenza sul disarmo durato 25 anni: l'Italia ha ratificato la Convenzione con legge 18 novembre 1995 n. 496. Il disegno di legge ha il fine di completare la disciplina dell'apparato nazionale necessario ad una più corretta e completa applicazione della Convenzione. In particolare l'articolo 1 reca le definizioni dei termini che ricorrono nell'articolo. L'articolo 2 modifica l'articolo 4 della legge n. 496 di ratifica, che reca il divieto di importazione ed esportazione di talune sostanze nei confronti di paesi non parte della Convenzione rendendolo più aderente alle previsioni della stessa. L'articolo 3 trasferisce dal ministro degli affari esteri a quello dell'industria la competenza a nominare, con proprio decreto, i membri del comitato consultivo (nonché gli esperti di cui questo si avvale) incaricato di esprimere pareri sul rilascio delle autorizzazioni all'esportazione. L'articolo 4 sostituisce l'articolo 6 della legge di ratifica, definendo in maniera più particolareggiata (ed ampliando) sia i soggetti sia le sostanze interessate all'obbligo di informazione al Ministero dell'industria.

L'articolo 5 integra l'articolo 8 della legge di ratifica, estendendo gli obblighi dei titolari di impianti sottoposti ad ispezione di consentire l'accesso al nucleo ispettivo, anche nel caso in cui le ispezioni siano effettuate dall'autorità nazionale.

L'articolo 6 sostituisce l'articolo 9 della legge di ratifica, confermando il Ministero degli esteri come autorità nazionale cui compete la responsabilità degli adempimenti previsti nella Convenzione ed istituendo in seno allo stesso ministero un ufficio di livello dirigenziale incaricato di curare i rapporti con l'organizzazione de L'Aia e con le autorità nazionali di altri Stati; promuovere e coordinare le attività delle altre amministrazioni competenti; predisporre una relazione annuale (da trasmettere al ministro e poi al Parlamento) sullo stato di esecuzione della Convenzione; ricevere i dati sulla produzione, possesso, utilizzo, trasferimento, importazione ed esportazione dei composti chimici. L'articolo 7 tratta delle sanzioni per inadempienza ai divieti ed obblighi stabiliti dagli articoli precedenti, prevedendo, ad esempio, l'arresto fino ad un anno o multa fino a lire un milione per la mancata tenuta del registro di cui all'articolo precedente. L'articolo 8 sposta il termine per l'emanazione del regolamento di esecuzione della legge a 90 giorni dopo l'entrata in vigore del presente disegno di legge. L'articolo 9 infine reca l'autorizzazione alla spesa necessaria per l'espletamento delle attività preparatorie e degli adempimenti previsti dalla Convenzione, quantificata in lire 6.915 milioni nell'anno 1997 e lire 4.390 milioni nell'anno 1998 (la legge di ratifica aveva già stanziato lire 7.100 milioni per il triennio 1995-1997).

La Convenzione rappresenta uno strumento senza precedenti nella storia degli accordi sul disarmo: essa mira infatti al bando totale di un'intera categoria di armi di distruzione di massa, prevedendo innovativi e vigorosi strumenti di verifica e di sanzione per gli Stati parte, che si sottrarranno ai suoi divieti di produzione o non onoreranno l'obbligo di distruggere le scorte possedute.

La Convenzione, peraltro, è andata oltre i precedenti trattati sul controllo delle armi nell'affrontare il problema del « doppio uso » di materiale e tecnologie che possono essere utilizzati per scopi sia pacifici sia militari: il compromesso del *Chemical Weapons Convention* deriva dal fatto che molte sostanze chimiche possono essere utilizzate per produrre sia armi sia prodotti commerciali, come fertilizzanti, pesticidi e prodotti farmaceutici. Per più di venti anni i negoziatori sono stati incerti su come prevenire lo sviluppo di significative armi chimiche senza necessariamente svantaggiare le imprese commerciali o minacciare segreti di sicurezza nazionale. Destreggiarsi in questa cornice del « doppio uso » è stata una sfida notevole, ma il risultato finale è ancora più rimarcabile se si considera il numero di paesi che hanno partecipato ai negoziati: poco meno di 40 nazioni hanno partecipato al tavolo sul controllo delle armi chimiche nell'ambito della Conferenza sul disarmo ed altri 40 erano presenti in veste di osservatori. Questo trattato multilaterale, dunque, rappresenta un audace passo avanti rispetto ai tradizionali accordi sul controllo degli armamenti.

Precedenti tentativi di bandire le armi chimiche si sono arenati in quanto limitavano esclusivamente specifici tipi di proiettili avvelenati o altri proiettili che rilasciano gas asfissianti. Le armi chimiche si sono affermate durante la prima guerra mondiale quando il diffuso e crescente utilizzo di fogene e di iprite ha terrorizzato nello stesso modo combattenti e non combattenti. Le moderni armi chimiche, spesso prive di odore e di colore, possono mietere silenziosamente le loro vittime.

Il più importante trattato sul controllo delle armi chimiche precedente a questo, il Protocollo di Ginevra del 1925, proibiva l'uso di tutte le armi chimiche; la fragilità dell'approccio del non-uso, comunque, fu messa in luce durante la seconda guerra mondiale, quando Giappone e Italia, quest'ultima non aderente al Protocollo ed il primo un firmatario, ruppero il divieto. Inoltre, molti dei 140 Stati che ratifica-

rono il Protocollo di Ginevra si erano riservati il diritto di rappsaglia con mezzi analoghi in caso di attacco con armi chimiche: tali riserve hanno, di fatto, trasformato il Protocollo da un trattato sul non-uso ad uno sul non-primo-uso.

I negoziati per predisporre proibizioni più rigide allo sviluppo, produzione ed immagazzinaggio della armi chimiche, sono cominciati nel 1960: l'utilizzazione da parte dell'Iraq di armi chimiche contro l'Iran ed i suoi propri cittadini negli anni ottanta ha mostrato l'esigenza di compiere progressi in quest'area, benché la spinta finale alla conclusione del *Chemical Weapons Convention* non è giunta che nel 1992, subito dopo la minaccia di Saddam Hussein di usare armi chimiche nel corso della guerra del Golfo.

La *Chemical Weapons Convention* è un primo passo avanti nello sradicamento del possesso e della proliferazione delle armi chimiche. Diversamente dal trattato di non proliferazione nucleare (TNP), la *Chemical Weapons Convention* non istituzionalizzerà l'ineguaglianza tra gli Stati che possiedono armi chimiche e quelli che non le possiedono. La prima grande prescrizione del trattato, infatti, è che gli Stati membri devono distruggere le loro riserve di armi chimiche e le strutture produttive entro dieci anni dall'entrata in vigore della Convenzione. L'adesione universale al *Chemical Weapons Convention*, dunque, eliminerebbe un'intera categoria di armi di distruzione di massa. Un principio ugualmente importante della Convenzione è quello di prevenire che prodotti chimici a « doppio uso » siano distratti per scopi militari il che richiede la capacità di anticipare i possibili percorsi della proliferazione della armi chimiche. Posto che le armi chimiche dichiarate ed i relativi impianti produttivi saranno distrutti, i negoziatori hanno deciso di concentrarsi sui più probabili luoghi ed ingredienti per la manifattura di armi chimiche: un potenziale proliferatore troverebbe più facile produrre armi chimiche in impianti che già producono o consumano sostanze chimiche tossiche.

I negoziatori hanno inoltre messo a punto un sistema di classificazione per quei prodotti chimici che potrebbero essere usati per fare armi: i 12 più pericolosi - agenti nervini e vescicanti ed altre sostanze altamente tossiche - sono elencati nella tabella 1 della Convenzione, mentre le tabelle 2 e 3 contengono le sostanze chimiche che potrebbero essere usate per le armi o sono ingredienti chiave, noti come precursori (quelle della tabella 3 sono ampliamenti usati nell'industria). I materiali prodotti con esse sono banali, come fibre per tappeti, tinte tessili, medicine, inchiostro per penne a sfera e ceramiche; la manifattura di tali prodotti commerciali continuerà, ma la *Chemical Weapons Convention* dà agli ispettori internazionali l'autorità di monitorare impianti chimici commerciali e governativi e di investigare su attività equivoche. La Convenzione lega l'intrusività dell'azione di monitoraggio con il rischio associato alle varie sostanze chimiche tossiche: gli impianti di cui alla tabella 1, pertanto, saranno soggetti a controlli più profondi e frequenti che gli impianti che utilizzano prodotti della tabella 3. Strutture che producono, consumano, importano o esportano sostanze chimiche in quantità eccedenti i limiti annuali, saranno esortate a riferire sulle proprie attività. L'obiettivo primario dell'attività ispettiva sarà la conferma dell'accuratezza dei dati forniti dagli impianti di cui alle tabelle, cosicché gli ispettori potranno intervistare il personale, visionare i documenti pertinenti, rilevare campioni dai reattori, dai flussi di scarico e dalle vasche di stoccaggio, utilizzando apparecchi rivelatori per un'attenta valutazione dell'attività dei vari impianti.

Uno dei più importanti aspetti della Convenzione è che tutte le parti del trattato sono autorizzate ad attivare, ed obbligate ad accettare, ispezioni a richiesta: i negoziatori della *Chemical Weapons Convention* contano sul fatto che la combinazione delle dichiarazioni regolari di dati, del monitoraggio ordinario e delle ispezioni a richiesta dia alla nuova agenzia di controllo - l'Organizzazione per la

proibizione della armi chimiche (OPCW) - strumenti sufficientemente forti per scoprire e scoraggiare le inadempienze. Se gli ispettori non potranno ovviamente essere ovunque continuamente, la loro capacità di andare in qualunque posto in ogni momento è un potente incentivo per gli Stati ad attenersi alle previsioni del trattato. La Convenzione non ha precedenti in termini di quantità e penetrazione delle misure di verifica che consentano agli ispettori internazionali di scavare negli affari del Governo e del settore privato.

Molti Stati baseranno le loro strategie di ratifica sugli impegni di Russia e Stati Uniti, i firmatari della Convenzione con le maggiori scorte di armi chimiche. La Russia, infatti, ha ereditato dall'URSS una riserva nell'ordine delle 40.000 tonnellate metriche, mentre gli USA hanno all'incirca 30.000 tonnellate metriche di armi chimiche. Fulcro dei negoziati *Chemical Weapons Convention*, Mosca e Washington hanno inoltre stabilito un canale bilaterale di negoziati: tale processo ha prodotto due accordi che hanno dimostrato la determinazione dei sovietici e degli americani, benché essi siano stati da allora tenuti in ostaggio dagli avvenimenti politici, economici e sociali in corso in Russia. Il ritardo nella ratifica da parte di questi due importanti paesi dimostra che non tutte le difficoltà sono state superate con la sottoscrizione dell'accordo e che vi sono tuttora forti resistenze le quali richiedono una vigorosa iniziativa diplomatica da parte europea ed italiana. Per quanto riguarda la Russia, ben difficilmente le sue autorità potrebbero opporre un rifiuto qualora gli Stati Uniti decidessero di ratificare l'accordo e di esercitare tutte le pressioni possibili perché anche Mosca faccia altrettanto: nel caso in cui la Russia non potesse attuare l'accordo per mancanza di mezzi economici, l'Occidente sarebbe moralmente obbligato ad offrire la propria assistenza finanziaria come già è stato fatto per lo smantellamento delle armi nucleari. È comunque evidente che l'Unione sovietica e gli USA hanno negoziato gli accordi bilaterali per dimostrare che le due superpotenze possono aiutare

nell'istituzione delle procedure di verifica e distruggere le proprie riserve di armi chimiche: per questa ragione gli Stati non dovrebbero usare la comprensibile situazione della Russia come una scusa per ritardare l'applicazione della *Chemical Weapons Convention*.

La maggior parte degli Stati ha firmato la Convenzione e moltissimi hanno avviato il procedimento di ratifica, ma per alcuni funzionari pubblici il numero non è importante quanto i paesi che devono ancora firmare: la preoccupazione è che Stati che si ritiene posseggano capacità o scorte di armi chimiche non partecipino alla *Chemical Weapons Convention*. Solo due paesi, USA e Russia, hanno dichiarato di possedere armi chimiche; la maggior parte dei paesi che autorità indipendenti o di Governo hanno identificato come possibili o probabili Stati con armi chimiche hanno firmato la *Chemical Weapons Convention*, comprese Arabia Saudita, Argentina, Bulgaria, Cina, Corea del Sud, Cuba, Etiopia, Francia, India, Indonesia, Iran, Israele, Laos, Myanmar, Pakistan, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Sudafrica, Tailandia e Vietnam. Tra gli Stati che non hanno ancora firmato ma sono sospettati di avere capacità di armi chimiche vi sono: Angola, Corea del Nord, Egitto, Iraq, Libia, Siria, Somalia e Taiwan.

Per incoraggiare gli Stati a partecipare, i negoziatori hanno previsto incentivi e pene: la principale spinta è rappresentata dalla possibilità di continuare a commerciare le sostanze chimiche elencate nelle tabelle 2 e 3 con altri membri della Convenzione. Le pene, invece, consistono nel fatto che dopo 3 anni dall'entrata in vigore, le parti della *Chemical Weapons Convention* dovranno rifiutare lo scambio di sostanze della tabella 2 con i paesi che non hanno aderito: i non-firmatari si potrebbero inoltre veder negare l'accesso alle sostanze di largo consumo della tabella 3 entro 5 anni dall'entrata in vigore della Convenzione. Se un non firmatario non produce le sostanze elencate nelle tabelle 2 e 3, l'impossibilità di comprarle all'estero potrebbe causare difficoltà eco-

nomiche e, forse, persino il collasso dell'industria chimica. Le sanzioni economiche automatiche per la mancata firma della Convenzione sono rigide ed altre potrebbero seguire.

Le armi chimiche hanno a lungo rappresentato un grave problema di sicurezza internazionale, dunque liberarsene sarà molto complicato. Tuttavia, l'impegno, le risorse e la cooperazione che devono essere investite nell'attuazione della Convenzione in esame sono irrilevanti di fronte alla ricompensa che si ricaverà, per noi stessi e per le future generazioni, dalla realizzazione del nuovo standard di sicurezza internazionale prevedibile.

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO SIMONE GNAGA SUL DISEGNO
DI LEGGE N. 3109**

SIMONE GNAGA. Nel valutare i contenuti del provvedimento in questione, e

nel confermare l'assoluta necessità di dare effetto immediato, anche con questo provvedimento, al processo di pacificazione internazionale, dichiaro il voto favorevole del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, pur sottolineando che la mancata ratifica della Convenzione di Parigi da parte degli Stati Uniti e della Russia non è certo di buon auspicio per la regolare esecutività internazionale delle norme in oggetto.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 20,10.*

*VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
C = Voto contrario (in votazione palese).
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
A = Astensione.
M = Deputato in missione.
T = Presidente di turno.
P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 6 A PAG. 22) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 3109 - voto finale	1	345		173	Appr.
2	Nom.	ddl 2564 - em. 1.66	1	125	233	180	Resp.
3	Nom.	em. 1.68	1	132	232	183	Resp.
4	Nom.	em. 1.70	3	128	228	179	Resp.
5	Nom.	em. 1.67	1	127	236	182	Resp.
6	Nom.	em. 1.74	31	98	239	169	Resp.
7	Nom.	em. 1.54	3	132	240	187	Resp.
8	Nom.	em. 1.55	2	133	239	187	Resp.
9	Nom.	em. 1.59	2	126	232	180	Resp.
10	Nom.	em. 1.91 - lettera b)	1	362	7	185	Appr.
11	Nom.	em. 1.91 - lettera c)	77	301	5	154	Appr.
12	Nom.	em. 1.91 - lettera d)	3	372	2	188	Appr.
13	Nom.	articolo 1	165	219	3	112	Appr.
14	Nom.	em. 2.130	2	360	1	181	Appr.
15	Nom.	em. 2.2	1	138	225	182	Resp.
16	Nom.	em. 2.5		128	239	184	Resp.
17	Nom.	em. 2.115		124	245	185	Resp.
18	Nom.	em. 2.114		126	235	181	Resp.
19	Nom.	em. 2.131	2	368	4	187	Appr.
20	Nom.	em. 2.51		374	5	190	Appr.
21	Nom.	em. 2.132		367		184	Appr.
22	Nom.	em. 2.46		154	216	186	Resp.
23	Nom.	em. 2.120	26	129	214	172	Resp.
24	Nom.	em. 2.58	3	148	212	181	Resp.
25	Nom.	em. 2.104	1	143	208	176	Resp.
26	Nom.	em. 2.125	30	87	234	161	Resp.
27	Nom.	em. 2.126	24	117	212	165	Resp.
28	Nom.	em. 2.123	30	12	319	166	Resp.
29	Nom.	em. 2.70	1	120	239	180	Resp.
30	Nom.	em. 2.95	3	119	242	181	Resp.
31	Nom.	em. 2.82	2	118	237	178	Resp.
32	Nom.	em. 2.100	2	121	238	180	Resp.
33	Nom.	em. 2.106	1	147	212	180	Resp.
34	Nom.	em. 2.122	24	119	212	166	Resp.

■■■ E L E N C O N. 2 (D A P A G. 23 A P A G. 39) ■■■

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 2.127	26	117	214	166	Resp.
36	Nom.	em. 2.128	2	349	4	177	Appr.
37	Nom.	articolo 2	138	219		110	Appr.
38	Nom.	em. 2.03 - prima parte	5	31	314	173	Resp.
39	Nom.	em. 2.03 - seconda parte	1	135	207	172	Resp.
40	Nom.	em. 4.7		112	213	163	Resp.
41	Nom.	em. 4.16		131	207	170	Resp.
42	Nom.	em. 4.25		128	202	166	Resp.
43	Nom.	em. 4.31		97	235	167	Resp.
44	Nom.	em. 4.70		335	10	173	Appr.
45	Nom.	em. 4.37	20	113	202	158	Resp.
46	Nom.	em. 4.38	22	112	206	160	Resp.
47	Nom.	em. 4.50		28	310	170	Resp.
48	Nom.	em. 4.71	20	310	2	157	Appr.
49	Nom.	sub. 0.4.75.1	22	306	5	156	Appr.
50	Nom.	em. 4.74	23	312	1	157	Appr.
51	Nom.	em. 4.75	20	312	2	158	Appr.
52	Nom.	articolo 4 - prima parte	121	220	1	111	Appr.
53	Nom.	articolo 4 - seconda parte	24	299	4	152	Appr.
54	Nom.	em. 6.1	4	27	279	154	Resp.
55	Nom.	articolo 6	9	298	7	153	Appr.
56	Nom.	em. 7.1		104	216	161	Resp.
57	Nom.	em. 7.81	2	97	212	155	Resp.
58	Nom.	em. 7.5	1	100	220	161	Resp.
59	Nom.	em. 7.9	2	94	218	157	Resp.
60	Nom.	em. 7.20	2	96	222	160	Resp.
61	Nom.	em. 7.37	2	91	223	158	Resp.
62	Nom.	em. 7.75	19	289	6	148	Appr.
63	Nom.	em. 7.76		290	1	146	Appr.
64	Nom.	articolo 7	17	217	42	130	Appr.
65	Nom.	em. 8.10		50	224	138	Resp.
66	Nom.	em. 8.20	1	46	230	139	Resp.
67	Nom.	em. 8.39	2	35	228	132	Resp.
68	Nom.	em. 8.55	2	48	216	133	Resp.

*** ELENCO N. 3 (DA PAG. 40 A PAG. 56) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
69	Nom.	em. 8.59	18	34	212	124	Resp.
70	Nom.	em. 8.60	Mancanza numero legale				

* * *

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
VENETO GAETANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VIALE EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VIGNALI ADRIANO																																					
VIGNERI ADRIANA																																					
VIGNI FABRIZIO	F	C	C	A	C	C	C	C	C	F				F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VILLETTI ROBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITALI LUIGI	F									F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VITO ELIO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VOGLINO VITTORIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F																						C		
VOLONTE' LUCA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VOLPINI DOMENICO		C	C	C		C	C	C	C	F	F	F	F																								
VOZZA SALVATORE	F									F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
WIDMANN JOHANN GEORG					C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	A	F							F	F	F	F					C	F	F	F		F				
ZACCHERA MARCO									F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							F	F	F	
ZAGATTI ALFREDO	F	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZANI MAURO																																					
ZELLER KARL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	

* * *

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68		
BANDOLI FULVIA	C	F	F		C	C	C		C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C		C	C		C	F	F	F	C	C	C			
BARBIERI ROBERTO	C	F		C	C		C							C	F		F	F	F	F	C	F	C		C	C		C		F	C	C	C			
BARRAL MARIO LUCIO																																				
BARTOLICH ADRIA	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F		C			C				F	F	C	C	C			
BASSO MARCELLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C																							
BASTIANONI STEFANO	A	A	A	A	F																															
BATTAGLIA AUGUSTO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C		
BECCHETTI PAOLO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	A	C	A	F	F	F	A	A	A	F		F	F	F			
BENVENUTO GIORGIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C		
BERGAMO ALESSANDRO	F				F						F	C																								
BERLINGUER LUIGI	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F					F	C	C	C	C	C	C	F		F	C	C	C			
BERLUSCONI SILVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BERRUTI MASSIMO MARIA	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F							
BERSELLI FILIPPO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
BERTINOTTI FAUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BERTUCCI MAURIZIO	A	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	
BIANCHI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BIANCHI VINCENZO	F	F	A	A	F		F	F		F	F		C	F	F	F	F	A		C	F	F	F	F	F	F				C						
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	F	F	C	C		C	C	A	F	A		C	C	F		
BIASCO SALVATORE																																				
BIOCCHI GIUSEPPE	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F				
BIELLI VALTER	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C			
BINDI ROSY	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BIONDI ALFREDO																																				
BIRICOTTI ANNA MARIA	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F						
BOATO MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BOCCHINO ITALO		F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F																F	F		F					
BOCCIA ANTONIO																																				
BOGHETTA UGO							C	C																					F							
BOGI GIORGIO	C	F	F	C	C																															
BOLOGNESI MARIDA	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F							C	F	F	F	C	C	C			
BONAIUTI PAOLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F									F								
BONATO FRANCESCO	C	F	F	C	C	C		F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C			F	C	C	C	C				
BONITO FRANCESCO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F		F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C				
BONO NICOLA																																				
BORDON WILLER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BORGHEZIO MARIO																														A						

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
CARLI CARLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	
CAROTTI PIETRO	C			C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	A	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C		
CARRARA CARMELO																																		
CARRARA NUCCIO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F			F	F	F	F	F	F						
CARUANO GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C		C	
CARUSO ENZO	F					F				F										A														
CASCIO FRANCESCO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F		A		C	F												
CASINELLI CESIDIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F			C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CASTELLANI GIOVANNI																													F	C	C	C		
CAVALIERE ENRICO																																		
CAVANNA SCIREA MARIELLA																																		
CAVERI LUCIANO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F				C	C	C	C	F	F	F	C	C	C		
CE' ALESSANDRO	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	A	A	F	A	A	A	A	A	A			F	C	C	C	C	F	A						
CENNAME ALDO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	
CENTO PIER PAOLO	C																															C	C	C
CEREMIGNA ENZO	C	F	F			C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	
CERULLI IRELLI VINCENZO														C	F												C	F	F	F	C	C	C	
CESARO LUIGI																					C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CESETTI FABRIZIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	
CHERCHI SALVATORE	C	F	F	C	C														F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C		
CHIAMPARINO SERGIO	C	F	F	C	C						C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	
CHIAPPORI GIACOMO				F	F		F	F	F	F	F	A	F	A		A	A	A	A	F	F	F	F	C	C									
CHIAVACCI FRANCESCA																																		
CHINCARINI UMBERTO	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	A	A	F	A	A	A	A	A	A									F						
CHIUSOLI FRANCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	
CIANI FABIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	
CIAPUSCI ELENA	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	A	A	F	A	A	A	A	A	A	F	F	C	A	C	C	C	A	F	A	C	C	C		
CICU SALVATORE	F	F	A	C	F	F	F			C	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F					
CIMADORO GABRIELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CITO GIANCARLO																																		
COLA SERGIO																																		
COLLAVINI MANLIO	F	F	A	C	F																	C	F	F	F	F	F	F	F					
COLLETTI LUCIO																																		
COLOMBINI EDRO	F	F	A	C	F	F	F			F	F																	F	C	F	F	A	F	
COLOMBO FURIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F		F	F	F	F	C	F		C	C	C	C	F	F	F	C	C	C		
COLOMBO PAOLO	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	A	A	F	A	A	A	A	A	A	F	F	C	C	C	C	C	A	F	A	C	C	C	F	
COLONNA LUIGI	F	F	A																			F	F	F		F	F							

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68		
FINI GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
FINO FRANCESCO																																				
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
FIORI PUBLIO										F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
FIORONI GIUSEPPE		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F		C	F	C	C	C	C	C	F	F									
FLORESTA ILARIO	A	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FOLENA PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
POLLINI MARCO	A	F	A	C	F	F	F	F	C	C	F							A	F	C	F	F	F	F	F	F	F									
FONGARO CARLO	F	F	A	F		C	F	F	F	F	A	A	F	A	A	A	A	A	A	F	F	C	C	C	C	C	C	A	F	A	C	C	C			
FONTAN ROLANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
FONTANINI PIETRO	F												F				A	A	F	F	C	C	C	C	C	A	F							C		
FORMENTI FRANCESCO																																				
FOTI TOMMASO	F	F	A	C	F							F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F									
FRAGALA' VINCENZO	F	F	A	C	F							C																						F		
FRANZ DANIELE	F	A	A	A	F	F						C	F	F	F									F	F	F	F	F	F							
FRATTA PASINI PIERALFONSO																																				
FRATTINI FRANCO	A	F	A	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FRAU AVENTINO																																				
FREDDA ANGELO	C	F	F	C	C			C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	
FRIGATO GABRIELE	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	
FRONZUTI GIUSEPPE					F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	F	F											
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	A	A	F	A	A	A	A	A	F		C	C	C	C	C	A	F									
FUMAGALLI MARCO	C	F	C			C				C	C	C		F	F				F																	C
FUMAGALLI SERGIO																																				
GAETANI ROCCO																																				
GAGLIARDI ALBERTO	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F							A																		
GALATI GIUSEPPE				F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GALDELLI PRIMO	C	F	F	C		C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	
GALEAZZI ALESSANDRO	F	F	A	C	F			F	F	F	F	C		F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALLETTI PAOLO				C																																
GAMBALE GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F					C	C	C	C			F	F						
GAMBATO FRANCA																																				
GARDIOL GIORGIO	C	F	F	C	C																													C	C	C
GARRA GIACOMO	A	F	A	C	F																															
GASPARRI MAURIZIO	F		A	C																			F	F	F											
GASPERONI PIETRO	C	F	F	C	C								C	F	F	F	F	F	F				C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	
GASTALDI LUIGI	F	F	A	C	F	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GATTO MARIO	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	A	F	F	F	F	C	F	C	C		C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO											F																								
LANDOLFI MARIO						F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F																		
LA RUSSA IGNAZIO																																			
LAVAGNINI ROBERTO	A	F	A	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LECCESE VITO																																			
LEMBO ALBERTO																																			
LENTI MARIA	C	F	F	C		C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C		C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	
LENTO FEDERICO GUGLIELMO										C	F	C	C		F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	
LEONE ANTONIO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LEONI CARLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	
LI CALZI MARIANNA																																			
LIOTTA SILVIO	C	F	F	C	C																														
LO JUCCO DOMENICO																																			
LOMBARDI GIANCARLO																																			
LO PORTO GUIDO	F						F	F					C		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LO PRESTI ANTONINO	F	F	A	C	F	F	F	F	C						F	F	F				F	F	F	F											
LORENZETTI MARIA RITA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C										F	C	C	C	C	
LORUSSO ANTONIO	F	F	A																																
LOSURDO STEFANO	F	F	A	C	F		F	F		F	F	F	C	F		F	F	A	F	C	F	F	F												
LUCA' MIMMO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F				
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO																																			
LUCIDI MARCELLA	C	F	F	C	C										F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	
LUMIA GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C			F	F							C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	
MACCANICO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAGGI ROCCO					C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F							F	C	C	C	C	C	
MAIOLO TIZIANA																																			
MALAGNINO UGO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	
MALAVENDA MARA																																			
MALENTACCHI GIORGIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	
MALGIERI GENNARO						F	F	F	C	F	F	F																							
MAMMOLA PAOLO	F	F	A	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MANCA PAOLO	C	F	F	C	F	C	C	C		F	C	C	C	F			F	F	C	F		C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	
MANCINA CLAUDIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANCUSO FILIPPO	F	F	A	C	F																											F	F		
MANGIACAVALLI ANTONINO																															C	C	C	C	
MANTOVANI RAMON	C	F	F	C	C																		F									F			
MANTOVANO ALFREDO	F									F	F	F	C			F		A	F																
MANZATO SERGIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68			
MANZINI PAOLA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F					C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C				
MANZIONE ROBERTO	A	F	A	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				
MANZONI VALENTINO																																					
MARENGO LUCIO	F	F	A																																		
MARIANI PAOLA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C			
MARINACCI NICANDRO										F	F	F			F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F			C	F	F					
MARINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
MARINO GIOVANNI				F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F																				
MARONGIU GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
MARONI ROBERTO																																			C	F	
MAROTTA RAFFAELE	F	F	A	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	
MARRAS GIOVANNI	A	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F			F	F	F	F	F											
MARTINAT UGO																																					
MARTINELLI PIERGIORGIO																																					
MARTINI LUIGI			A	C	F	F	F	F	C	F																											
MARTINO ANTONIO	A	F	A	C	F																							F	F	F	F	F	F				
MARTUSCIELLO ANTONIO																						C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MARZANO ANTONIO	A	F																																			
MASELLI DOMENICO	C	F	F	C		C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C		
MASI DIEGO																																					
MASIERO MARIO	F	F	A																																		
MASSA LUIGI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C		
MASSIDA PIERGIORGIO	F	F	A	C	F	F		F	C	F	F	F	C	F	F	F	A	F	C																		
MASTELLA MARIO CLEMENTE					T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	
MASTROLUCA FRANCESCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C		
MATACENA AMEDEO	F		C		F	F	F							F	F					C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		
MATRANGA CRISTINA	F	F	A	C	F									F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F										
MATTARELLA SERGIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C		
MATTEOLI ALTERO																										F	F	F	F	F							
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MAURO MASSIMO	C		F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F											F	C	C				
MAZZOCCHI ANTONIO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																							
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F		F	F	C	F	C	C	C	A	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	
MELANDRI GIOVANNA	C		F		C	C	C										F	F	C	F		C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
MELOGRANI PIERO					F	F	F	F	F	F	C	F																									
MELONI GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C			F	F	F	F	F	F											F	C	C	C	C	C	C	
MENIA ROBERTO																	A	F			F	F	F	F	F	F	F	F									
MERLO GIORGIO	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																						
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68					
MERLONI FRANCESCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F				C	C	C			
MESSA VITTORIO	F	F	A	C	F	F								C	F	F	F	F																					
MICCICHE' GIANFRANCO	A	F	A	C	F								F	C	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MICHELANGELI MARIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C			
MICHELINI ALBERTO					F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MICHIELON MAURO	F	F	A	F	F	C	F	F	F	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A			
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MIGLIORI RICCARDO	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F																							
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA																																							
MISURACA FILIPPO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MITOLO PIETRO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MOLGORA DANIELE	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	A	A	A	A	F	F	C	C	C	C	C	C	A	F	A	C	C	C	F	F			
MOLINARI GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C			
MONACO FRANCESCO	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C			
MONTECCHI ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
MORGANDO GIANFRANCO	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C			
MORONI ROSANNA	C	F	F	C	C																C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C			
MORSELLI STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
MUSSI FABIO																																							
MUSSOLINI ALESSANDRA																																							
MUZIO ANGELO																																							
NAN ENRICO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F																			
NANIA DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
NAPOLI ANGELA	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F			
NAPPI GIANFRANCO					C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C						F	C					C			
NARDINI MARIA CELESTE	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C		
NARDONE CARMINE	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F					C			
NEGRI LUIGI																																							
NERI SEBASTIANO					F	F	F	F	F																														
NESI NERIO																																							
NICCOLINI GUALBERTO					F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
NIEDDA GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C		
NOCERA LUIGI																																				C	F	F	F
NOVELLI DIEGO	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
OCCHETTO ACHILLE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
OCCHIONERO LUIGI	C	F	F	C	A	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C		
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F					C			
OLIVIERI LUIGI	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C		

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68			
STORACE FRANCESCO																																					
STRADELLA FRANCESCO	A	F	A	C	F	F	F	F	C	F		F	C	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
STRAMBI ALFREDO	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F									F	C	C	C	C			
STUCCHI GIACOMO	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	F	A	A	A	A	A	F	F	C	C	C	C	C	C	A	F	A	C	C	C	F			
SUSINI MARCO	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C			
TABORELLI MARIO ALBERTO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F																						
TARADASH MARCO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	A	F																	
TARDITI VITTORIO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
TARGETTI FERDINANDO	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C			
TASSONE MARIO													F			F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F									
TATARELLA GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TATTARINI FLAVIO	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C		C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C			
TERZI SILVESTRO																																					
TESTA LUCIO	C																								C	C	C	C	F	F	F						
TORTOLI ROBERTO		F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
TOSOLINI RENZO									F	F	F	C	F	F	F	F				C	F									F	F	F	F				
TRABATTONI SERGIO	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C			
TRANTINO ENZO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F									
TREMAGLIA MIRKO					F	F																															
TREMONTE GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TREU TIZIANO																																					
TRINGALI PAOLO	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F																	
TUCCILLO DOMENICO																																					
TURCI LANFRANCO																								C	F	C	C	C	C	C	F	F					
TURCO LIVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TURRONI SAURO															F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C			F	F	A	C	C	C				
URBANI GIULIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
URSO ADOLFO			A	C																										F	F	F					
VALDUCCI MARIO								F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VALENSISE RAFFAELE	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F									
VALETTI BITELLI MARIA PIA	C	F	F	C	C								F							C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C				
VALPIANA TIZIANA	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C			
VANNONI MAURO	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C			
VASCON LUIGINO	F	F	A	F		C	F		F	F	A	A			A	A	A	A																			
VELTRI ELIO	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F										F	C	C	C					
VELTRONI VALTER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VENDOLA NICHI	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C			
VENETO ARMANDO																																			F		

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68			
VENETO GAETANO	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F				
VIALE EUGENIO	F	F	A	A	F	F																															
VIGNALI ADRIANO																																					
VIGNERI ADRIANA						C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C			
VIGNI FABRIZIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C			
VILETTI ROBERTO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C			
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
VITALI LUIGI	A	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F		F					F										
VITO ELIO		F	A	C	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
VOGLINO VITTORIO			F																																		
VOLONTE' LUCA															F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VOLPINI DOMENICO	A	F				C	C						F		F						C						F						C	C	C		
VOZZA SALVATORE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C		
WIDMANN JOHANN GEORG	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C		
ZACCHEO VINCENZO					F		C	F	F	F																											
ZACCHERA MARCO			A	C	F	F	F	C	F																												
ZAGATTI ALFREDO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C		
ZANI MAURO																																					
ZELLER KARL	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C		

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 70 ■	
	69	70
ABATERUSSO ERNESTO	C P	
ABBATE MICHELE	C P	
ACCIARINI MARIA CHIARA	C P	
ACIERNO ALBERTO		
ACQUARONE LORENZO		
AGOSTINI MAURO	C P	
ALBANESE ARGIA VALERIA	C P	
ALBERTINI GIUSEPPE	C P	
ALBONI ROBERTO		
ALBORGHETTI DIEGO	A P	
ALEFFI GIUSEPPE	F	
ALEMANNIO GIOVANNI		
ALOI FORTUNATO		
ALOISIO FRANCESCO	C P	
ALTEA ANGELO	C P	
ALVETI GIUSEPPE	C P	
AMATO GIUSEPPE		
AMORUSO FRANCESCO MARIA		
ANDREATTA BENIAMINO	M M	
ANEDDA GIAN FRANCO		
ANGELICI VITTORIO	C P	
ANGELINI GIORDANO	C P	
ANGELONI VINCENZO BERARDINO		
ANGHINONI UBER	A P	
APOLLONI DANIELE		
APREA VALENTINA		
ARACU SABATINO		
ARMANI PIETRO		
ARMAROLI PAOLO		
ARMOSINO MARIA TERESA		
ASCIERTO FILIPPO		
ATTILI ANTONIO	C P	
BACCINI MARIO		
BAGLIANI LUCA		
BAIAMONTE GIACOMO		
BALLAMAN EDOUARD		
BALOCCHI MAURIZIO	A P	
BAMPO PAOLO		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 70 ■	
	69	70
BANDOLI FULVIA	C P	
BARBIERI ROBERTO	C P	
BARRAL MARIO LUCIO		
BARTOLICH ADRIA	C P	
BASSO MARCELLO		
BASTIANONI STEFANO		
BATTAGLIA AUGUSTO	C P	
BECCHETTI PAOLO	F	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	
BENVENUTO GIORGIO	C P	
BERGAMO ALESSANDRO		
BERLINGUER LUIGI	C P	
BERLUSCONI SILVIO	M M	
BERRUTI MASSIMO MARIA		
BERSELLI FILIPPO		
BERTINOTTI FAUSTO	M M	
BERTUCCI MAURIZIO	F	
BIANCHI GIOVANNI	M M	
BIANCHI VINCENZO		
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	A P	
BIASCO SALVATORE	P	
BIOCCHI GIUSEPPE		
BIELLI VALTER	C P	
BINDI ROSY	M M	
BIONDI ALFREDO		
BIRICOTTI ANNA MARIA	C P	
BOATO MARCO	M M	
BOCCHINO ITALO		
BOCCIA ANTONIO		
BOGHETTA UGO		
BOGI GIORGIO		
BOLOGNESI MARIDA	C P	
BONAIUTI PAOLO		
BONATO FRANCESCO	C P	
BONITO FRANCESCO	C P	
BONO NICOLA		
BORDON WILLER	M M	
BORGHEZIO MARIO		

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 70 ■	
	6 9	7 0
BORROMETI ANTONIO	C P	
BOSCO RINALDO		
BOSELLI ENRICO		
BOSSI UMBERTO		
BOVA DOMENICO	C P	
BRACCO FABRIZIO FELICE	C P	
BRANCATI ALDO	C P	
BRESSA GIANCLAUDIO	C P	
BRUGGER SIEGFRIED	C P	
BRUNALE GIOVANNI	C P	
BRUNETTI MARIO	M M	
BRUNO DONATO		
BRUNO EDUARDO		
BUFFO GLORIA	C P	
BUGLIO SALVATORE	C P	
BUONTEMPO TEODORO		
BURANI PROCACCINI MARIA		
BURLANDO CLAUDIO	M M	
BUTTI ALESSIO		
BUTTIGLIONE ROCCO	M M	
CACCAVARI ROCCO		
CALDERISI GIUSEPPE	M M	
CALDEROLI ROBERTO		
CALZAVARA FABIO	M M	
CALZOLAIO VALERIO	M M	
CAMBURSANO RENATO	C P	
CAMOIRANO MAURA	C P	
CAMPATELLI VASSILI	C P	
CANANZI RAFFAELE	P	
CANGEMI LUCA	C P	
CAPARINI DAVIDE		
CAPITELLI PIERA	C P	
CAPPELLA MICHELE		
CARAZZI MARIA	C P	
CARBONI FRANCESCO	C P	
CARDIELLO FRANCO		
CARDINALE SALVATORE		
CARLESÌ NICOLA		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 70 ■	
	6 9	7 0
CARLI CARLO	C P	
CAROTTI PIETRO		
CARRARA CARMELO		
CARRARA NUCCIO		
CARUANO GIOVANNI	C P	
CARUSO ENZO		
CASCIO FRANCESCO		
CASINELLI CESIDIO	C P	
CASINI PIER FERDINANDO	M M	
CASTELLANI GIOVANNI	C P	
CAVALIERE ENRICO		
CAVANNA SCIREA MARIELLA		
CAVERI LUCIANO	C P	
CE' ALESSANDRO		
CENNAME ALDO	C P	
CENTO PIER PAOLO	C P	
CEREMIGNA ENZO	C P	
CERULLI IRELLI VINCENZO	P	
CESARO LUIGI	F P	
CESETTI FABRIZIO	C P	
CHERCHI SALVATORE	C P	
CHIAMPARINO SERGIO	C P	
CHIAPPORI GIACOMO		
CHIAVACCI FRANCESCA		
CHINCARINI UMBERTO		
CHIUSOLI FRANCO	C P	
CIANI FABIO	C P	
CIAPUSCI ELENA	A P	
CICU SALVATORE		
CIMADORO GABRIELE	M M	
CITO GIANCARLO		
COLA SERGIO		
COLLAVINI MANLIO		
COLLETTI LUCIO		
COLOMBINI EDRO	F	
COLOMBO FURIO	C P	
COLOMBO PAOLO	A P	
COLONNA LUIGI		

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 70 ■	
	6 9	7 0
COLUCCI GAETANO		
COMINO DOMENICO		
CONTE GIANFRANCO		
CONTENTO MANLIO		
CONTI GIULIO		
COPERCINI PIERLUIGI		
CORDONI ELENA EMMA	C P	
CORLEONE FRANCO		
CORSINI PAOLO		
COSENTINO NICOLA		
COSSUTTA ARMANDO	M M	
COSSUTTA MAURA	C P	
COSTA RAFFAELE		
COVRE GIUSEPPE		
CREMA GIOVANNI	C P	
CRIMI ROCCO		
CRUCIANELLI FAMIANO		
CUCCU PAOLO	F P	
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO		
CUTRUFO MAURO		
D'ALEMA MASSIMO	M M	
D'ALIA SALVATORE		
DALLA CHIESA NANDO	C P	
DALLA ROSA FIORENZO	A P	
DAMERI SILVANA	C P	
D'AMICO NATALE	M M	
DANESE LUCA		
DANIELI FRANCO	C P	
DE BENETTI LINO	C P	
DEBIASIO CALIMANI LUISA	C P	
DE CESARIS WALTER	C P	
DEDONI ANTONINA	C P	
DE FRANCISCIS FERDINANDO		
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO		
DEL BARONE GIUSEPPE	F P	
DELBONO EMILIO		
DELFINO LEONE		
DELFINO TERESIO		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 70 ■	
	6 9	7 0
DELL'ELCE GIOVANNI		
DELL'UTRI MARCELLO		
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO	F P	
DE LUCA ANNA MARIA		
DE MITA CIRIACO	M M	
DE MURTAS GIOVANNI	C P	
DEODATO GIOVANNI GIULIO		
DE PICCOLI CESARE		
DE SIMONE ALBERTA	C P	
DETOMAS GIUSEPPE	C P	
DI BISCEGLIE ANTONIO	C P	
DI CAPUA FABIO	C P	
DI COMITE FRANCESCO		
DI FONZO GIOVANNI	C P	
DILIBERTO OLIVIERO		
DI LUCA ALBERTO	F P	
DI NARDO ANIELLO		
DINI LAMBERTO	M M	
D'IPPOLITO IDA		
DI ROSA ROBERTO	C P	
DI STASI GIOVANNI	C P	
DIVELLA GIOVANNI		
DOMENICI LEONARDO	C P	
DOZZO GIANPAOLO		
DUCA EUGENIO	C P	
DUILIO LINO	C P	
DUSSIN GUIDO		
DUSSIN LUCIANO	A	
ERRIGO DEMETRIO		
EVANGELISTI FABIO	M M	
FABRIS MAURO		
FAGGIANO COSIMO	C P	
FANTOZZI AUGUSTO	M M	
FASSINO PIERO		
FAUSTINELLI ROBERTO		
FEI SANDRA		
FERRARI FRANCESCO	C P	
FILOCAMO GIOVANNI		

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 70 ■	
	69	70
FINI GIANFRANCO	M	M
FINO FRANCESCO		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	M	M
FIORI PUBLIO		
FIORONI GIUSEPPE	C	
FLORESTA ILARIO	F	P
FOLENA PIETRO	M	M
FOLLINI MARCO		
FONGARO CARLO	A	P
FONTAN ROLANDO	M	M
FONTANINI PIETRO	A	P
FORMENTI FRANCESCO		
FOTI TOMMASO		
FRAGALA' VINCENZO		
FRANZ DANIELE		
FRATTA PASINI PIERALFONSO		
FRATTINI FRANCO	F	P
FRAU AVENTINO		
FREDDA ANGELO	C	P
FRIGATO GABRIELE	C	P
FRONZUTI GIUSEPPE		
FROSIO RONCALLI LUCIANA		
FUMAGALLI MARCO		
FUMAGALLI SERGIO		
GAETANI ROCCO		
GAGLIARDI ALBERTO		
GALATI GIUSEPPE		P
GALDELLI PRIMO	C	P
GALEAZZI ALESSANDRO	F	
GALLETTI PAOLO		
GAMBALE GIUSEPPE		
GAMBATO FRANCA		
GARDIOL GIORGIO	C	P
GARRA GIACOMO		
GASPARRI MAURIZIO		
GASPERONI PIETRO	C	P
GASTALDI LUIGI		
GATTO MARIO	C	P

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 70 ■	
	6 9	7 0
GAZZARA ANTONINO		
GAZZILLI MARIO		
GERARDINI FRANCO	A P	
GIACALONE SALVATORE	C P	
GIACCO LUIGI	C P	
GIANNATTASIO PIETRO	F	
GIANNOTTI VASCO	C P	
GIARDIELLO MICHELE	C P	
GIORDANO FRANCESCO		
GIORGETTI ALBERTO		
GIORGETTI GIANCARLO	A P	
GIOVANARDI CARLO		
GIOVINE UMBERTO		
GISSI ANDREA		
GIUDICE GASPARE		
GIULIANO PASQUALE		
GIULIETTI GIUSEPPE	C P	
GNAGA SIMONE		
GRAMAZIO DOMENICO		
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C P	
GRILLO MASSIMO		
GRIMALDI TULLIO	C P	
GRUGNETTI ROBERTO		
GUARINO ANDREA		
GUERRA MAURO	C P	
GUERZONI ROBERTO	C P	
GUIDI ANTONIO	F P	
IACOBELLIS ERMANNO		
INNOCENTI RENZO	C P	
IOTTI LEONILDE		
IZZO DOMENICO	C P	
IZZO FRANCESCA	C P	
JANNELLI EUGENIO	C P	
JERVOLINO RUSSO ROSA	C P	
LABATE GRAZIA	C P	
LADU SALVATORE	C P	
LAMACCHIA BONAVENTURA		
LA MALFA GIORGIO		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 APRILE 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 70 ■	
	6 9	7 0
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO		
LANDOLFI MARIO		
LA RUSSA IGNAZIO		
LAVAGNINI ROBERTO	F P	
LECCESE VITO		
LEMBO ALBERTO		
LENTI MARIA	C P	
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C P	
LEONE ANTONIO		
LEONI CARLO	C P	
LI CALZI MARIANNA		
LIOTTA SILVIO		
LO JUCCO DOMENICO		
LOMBARDI GIANCARLO		
LO PORTO GUIDO		
LO PRESTI ANTONINO		
LORENZETTI MARIA RITA	C P	
LORUSSO ANTONIO		
LOSURDO STEFANO		
LUCA' MIMMO		
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO		
LUCIDI MARCELLA	C P	
LUMIA GIUSEPPE	C P	
MACCANICO ANTONIO	M M	
MAGGI ROCCO	C P	
MAIOLO TIZIANA		
MALAGNINO UGO	C P	
MALAVENDA MARA		
MALENTACCHI GIORGIO	C P	
MALGIERI GENNARO		
MAMMOLA PAOLO	F P	
MANCA PAOLO	P	
MANCINA CLAUDIA	M M	
MANCUSO FILIPPO		
MANGIACAVALLA ANTONINO	C P	
MANTOVANI RAMON		
MANTOVANO ALFREDO		
MANZATO SERGIO	C P	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 70 ■	
	69	70
MANZINI PAOLA	C P	
MANZIONE ROBERTO		
MANZONI VALENTINO		
MARENGO LUCIO		
MARIANI PAOLA	C P	
MARINACCI NICANDRO		
MARINI FRANCO	M M	
MARINO GIOVANNI		
MARONGIU GIANNI	M M	
MARONI ROBERTO	A P	
MAROTTA RAFFAELE	F P	
MARRAS GIOVANNI		
MARTINAT UGO		
MARTINELLI PIERGIORGIO		
MARTINI LUIGI		
MARTINO ANTONIO		
MARTUSCIELLO ANTONIO	F	
MARZANO ANTONIO		
MASELLI DOMENICO	C P	
MASI DIEGO		
MASIERO MARIO		
MASSA LUIGI	C P	
MASSIDA PIERGIORGIO		
MASTELLA MARIO CLEMENTE	T T	
MASTROLUCA FRANCESCO	C P	
MATACENA AMEDEO	F P	
MATRANGA CRISTINA		
MATTARELLA SERGIO	C P	
MATTEOLI ALTERO		
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	M M	
MAURO MASSIMO		
MAZZOCCHI ANTONIO		
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C P	
MELANDRI GIOVANNA	C P	
MELOGRANI PIERO		
MELONI GIOVANNI	C P	
MENIA ROBERTO		
MERLO GIORGIO	C P	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 70 ■	
	67 90	
MERLONI FRANCESCO	C	
MESSA VITTORIO		
MICCICHE' GIANFRANCO		
MICHELANGELI MARIO	C P	
MICHELINI ALBERTO		
MICHIELON MAURO		
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C P	
MIGLIORI RICCARDO		
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA		
MISURACA FILIPPO		
MITOLO PIETRO		
MOLGORA DANIELE	A P	
MOLINARI GIUSEPPE	C P	
MONACO FRANCESCO	C P	
MONTECCHI ELENA	M M	
MORGANDO GIANFRANCO	C P	
MORONI ROSANNA	C P	
MORSELLI STEFANO	M M	
MUSSI FABIO		
MUSSOLINI ALESSANDRA		
MUZIO ANGELO		
NAN ENRICO		
NANIA DOMENICO	M M	
NAPOLI ANGELA	F	
NAPPI GIANFRANCO	C P	
NARDINI MARIA CELESTE	C P	
NARDONE CARMINE	C	
NEGRI LUIGI		
NERI SEBASTIANO		
NESI NERIO		
NICCOLINI GUALBERTO		
NIEDDA GIUSEPPE	C P	
NOCERA LUIGI	F P	
NOVELLI DIEGO	P	
OCCHETTO ACHILLE	M M	
OCCHIONERO LUIGI	C P	
OLIVERIO GERARDO MARIO		
OLIVIERI LUIGI	C P	

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 70 ■	
	6 9	7 0
OLIVO ROSARIO	C P	
ORLANDO FEDERICO	C P	
ORTOLANO DARIO	C P	
OSTILLIO MASSIMO	A P	
PACE CARLO		
PACE GIOVANNI		
PAGANO SANTINO		
PAGLIARINI GIANCARLO		
PAGLIUCA NICOLA		
PAGLIUZZI GABRIELE		
PAISSAN MAURO	C P	
PALMA PAOLO	C P	
PALMIZIO ELIO MASSIMO		
PALUMBO GIUSEPPE		
PAMPO FEDELE		
PANATTONI GIORGIO	C P	
PANETTA GIOVANNI		
PAOLONE BENITO		
PARENTI TIZIANA		
PAROLI ADRIANO	F P	
PAROLO UGO		
PARRELLI ENNIO		
PASETTO GIORGIO	C P	
PECORARO SCANIO ALFONSO		
PENNA RENZO	C	
PENNACCHI LAURA MARIA	M M	
PEPE ANTONIO		
PEPE MARIO	C P	
PERETTI ETTORE		
PERUZZA PAOLO	C P	
PETRELLA GIUSEPPE	C P	
PETRINI PIERLUIGI	C P	
PEZZOLI MARIO		
PEZZONI MARCO	M M	
PICCOLO SALVATORE	C P	
PILO GIOVANNI		
PINZA ROBERTO		
PIROVANO ETTORE		

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 70 ■	
	6 9	7 0
PISANU BEPPE		
PISAPIA GIULIANO	C P	
PISCITELLO RINO	C P	
PISTELLI LAPO	C P	
PISTONE GABRIELLA	C P	
PITTELLA GIOVANNI	C P	
PITTINO DOMENICO		
PIVA ANTONIO	F	
PIVETTI IRENE		
POLENTA PAOLO	C P	
POLI BORTONE ADRIANA		
POLIZZI ROSARIO		
POMPILI MASSIMO	C P	
PORCU CARMELO		
POSSA GUIDO		
POZZA TASCA ELISA		
PRESTAMBURGO MARIO		
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F P	
PREVITI CESARE		
PROCACCI ANNAMARIA	C P	
PRODI ROMANO	M M	
PROIETTI LIVIO		
RABBITO GAETANO	C P	
RADICE ROBERTO MARIA		
RAFFAELLI PAOLO	C P	
RAFFALDINI FRANCO	C P	
RALLO MICHELE		
RANIERI UMBERTO	C P	
RASI GAETANO		
RAVA LINO	C P	
REBUFFA GIORGIO	M M	
REPETTO ALESSANDRO	C P	
RICCI MICHELE	C P	
RICCIO EUGENIO		
RICCIOTTI PAOLO		
RISARI GIANNI	M M	
RIVA LAMBERTO	C P	
RIVELLI NICOLA		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 70 ■	
	69	70
RIVERA GIOVANNI		
RIVOLTA DARIO	M	M
RIZZA ANTONIETTA	C	P
RIZZI CESARE		
RIZZO ANTONIO		
RIZZO MARCO		
RODEGHIERO FLAVIO		
ROGNA SERGIO	C	P
ROMANI PAOLO		
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	C	P
ROSCIA DANIELE	A	P
ROSSETTO GIUSEPPE	F	P
ROSSI EDO	C	P
ROSSI ORESTE		
ROSSIELLO GIUSEPPE	C	P
ROSSO ROBERTO		
ROTUNDO ANTONIO	C	P
RUBERTI ANTONIO	C	P
RUBINO ALESSANDRO		
RUBINO PAOLO	C	P
RUFFINO ELVIO	C	P
RUGGERI RUGGERO	C	P
RUSSO PAOLO		
RUZZANTE PIERO	C	P
SABATTINI SERGIO	C	P
SAIA ANTONIO	C	P
SALES ISAIA	M	M
SALVATI MICHELE	C	P
SANTANDREA DANIELA	A	P
SANTOLI EMILIANA		
SANTORI ANGELO		
SANZA ANGELO		
SAONARA GIOVANNI	C	P
SAPONARA MICHELE		
SARACA GIANFRANCO		
SARACENI LUIGI		
SAVARESE ENZO		
SAVELLI GIULIO		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 APRILE 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 70 ■	
	69	70
SBARBATI LUCIANA	C P	
SCAJOLA CLAUDIO		
SCALIA MASSIMO		
SCALTRITTI GIANLUIGI		
SCANTAMBURLO DINO	C P	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO		
SCHIETROMA GIAN FRANCO	C P	
SCHMID SANDRO	C P	
SCIACCA ROBERTO	C P	
SCOCA MARETTA	F P	
SCOZZARI GIUSEPPE	P	
SCRIVANI OSVALDO	C P	
SEDIOLI SAURO	C P	
SELVA GUSTAVO		
SERAFINI ANNA MARIA	C P	
SERRA ACHILLE		
SERVODIO GIUSEPPINA	C P	
SETTIMI GINO	C P	
SGARBI VITTORIO		
SICA VINCENZO		
SIGNORINI STEFANO		
SIGNORINO ELSA		
SIMEONE ALBERTO		
SINISCALCHI VINCENZO		
SINISI GIANNICOLA	M M	
SIOLA UBERTO	C P	
SOAVE SERGIO	C P	
SODA ANTONIO	C P	
SOLAROLI BRUNO	C P	
SORIERO GIUSEPPE	M M	
SORO ANTONELLO	C P	
SOSPISI NINO		
SPINI VALDO	M M	
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO	F P	
STAJANO ERNESTO		
STANISCI ROSA	C P	
STEFANI STEFANO		
STELLUTI CARLO	C P	

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 70 ■	
	6 9 0	7
STORACE FRANCESCO		
STRADELLA FRANCESCO		
STRAMBI ALFREDO	C P	
STUCCHI GIACOMO	A P	
SUSINI MARCO	C P	
TABORELLI MARIO ALBERTO		
TARADASH MARCO		
TARDITI VITTORIO	F P	
TARGETTI FERDINANDO	P	
TASSONE MARIO		
TATARELLA GIUSEPPE	M M	
TATTARINI FLAVIO	C P	
TERZI SILVESTRO		
TESTA LUCIO	P	
TORTOLI ROBERTO	F P	
TOSOLINI RENZO	F P	
TRABATTONI SERGIO	C P	
TRANTINO ENZO		
TREMAGLIA MIRKO		
TREMONTI GIULIO	M M	
TREU TIZIANO		
TRINGALI PAOLO		
TUCCILLO DOMENICO		
TURCI LANFRANCO		
TURCO LIVIA	M M	
TURRONI SAURO	P	
URBANI GIULIANO	M M	
URSO ADOLFO	F	
VALDUCCI MARIO	F P	
VALENSISE RAFFAELE		
VALETTO BITELLI MARIA PIA	C P	
VALPIANA TIZIANA	C P	
VANNONI MAURO	C P	
VASCON LUIGINO		
VELTRI ELIO	C P	
VELTRONI VALTER	M M	
VENDOLA NICHI	C P	
VENETO ARMANDO		

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 70 ▪																					
	69	70																				
VENETO GAETANO	C	P																				
VIALE EUGENIO																						
VIGNALI ADRIANO																						
VIGNERI ADRIANA	C	P																				
VIGNI FABRIZIO	C	P																				
VILLETTI ROBERTO	C	P																				
VISCO VINCENZO	M	M																				
VITA VINCENZO MARIA	M	M																				
VITALI LUIGI																						
VITO ELIO	F	P																				
VOGLINO VITTORIO																						
VOLONTE' LUCA																						
VOLPINI DOMENICO	C	P																				
VOZZA SALVATORE	C	P																				
WIDMANN JOHANN GEORG	C	P																				
ZACCHEO VINCENZO																						
ZACCHERA MARCO																						
ZAGATTI ALFREDO	C	P																				
ZANI MAURO																						
ZELLER KARL	C	P																				

* * *

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.